Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 febbraio 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6246 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

APPROFONDITO ESAME DELLA SITUAZIONE DELINEATASI DOPO I DUE VOTI DI FIDUCIA

SARAGAT SI CONSULTA CON MORO E CON I PRESIDENTI DELLE CAMERE

Il Capo dello Stato avrebbe esortato il Governo a un rilancio dell'attività realizzatrice nell'ambito del programma - Sembra raggiunto un accordo tra D.C. e P.S.U. per la cedolare

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 20

L'on. Saragat ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio Moro e i presidenti delle Camere, Merzagora e Bucciarelli Ducci. Ufficiosamente si è tenuto ad affermare che i suddetti colloqui rientrano nella normalità e che sono di prammatica in casi di una fase politica complessa come quella recente, che ha visto il Parlamento riconfermare la fiducia al Governo e che tuttora presenta molte incertezze.

Per quanto concerne i colloqui tra il Capo dello Stato e i Presidenti delle Assemblee legislative, si è aggiunto che sono stati centrati sulla prossima attività delle Camere, in particolare sui problemi sollevati dalla ritardata discussione del Bilancio, che deve essere improrogabilmente approvato dal Parlamento, come è noto, entro il 30 aprile e che la Camera ha cominciato ad esaminare solo oggi. Per quanto riguarda il colloquio Saragat-Moro, si afferma che è stato dedicato ad un esame preventivo delle attività del Governo nel prossimo avvenire.

Accanto alle precisazioni ufficiose, però, vi sono indiscrezioni che abbiamo ragione di ritenere attendibili. Queste indiscrezioni fanno credere che Saragat con i Presidenti delle Camere non avrebbe compiuto solo un esame delle prospettive parlamentari, ma avrebbe colto l'occasione per un esame della situazione politica generale alla luce dei più recenti avvenimenti che hanno messo in difficoltà il Governo. Si sarebbero cioè esaminate, secondo certe voci, le ipotesi che si potrebbero fare qualora, se per motivi diversi, la situazione politica dovesse tornare a farsi critica.

Su questo argomento il Capo dello Stato avrebbe discusso in modo approfondito con l'on. Moro, venendo comunque alla conclusione che la fase difficile del Governo sarebbe superata. Ad ogni modo avrebbe espresso l'opportunità che la coalizione di centro-sinistra (Governo e gruppi parlamentari) rilanci l'attività realizzatrice, portando a compimento quegli impegni programmatici che rientrano nelle possibilità e nei limiti di tempo che sono ancora offerti da questa legislatura. In tale quadro Moro avrebbe riferito a Saragat su quel che intende proporre al prossimo incontro al vertice tra i leaders della maggioranza per la cosiddetta verifica e per stabilire l'ordine prioritario degli impegni programmatici da realizzare. Quindi Saragat e Moro avrebbero concordato sulla necessità di passare al più presto e in modo deciso dagli impegni di programma alle realizzazioni concrete, dando la sensazione che il Governo ha la effettiva direzione del Paese.

Moro si è messo subito all'opera; infatti già stasera ha affrontato, in una riunione, la questione della cedolare; erano presenti Nenni, i Ministri Colombo, Pieraccini, Preti, Andreotti e il governatore della Banca d'Italia Carli. Va segnalato che qualcuno aveva fatto l'ipotesi di un «baratto», ossia che la D.C. avrebbe accettato la tesi socialista sulla cedolare, ottenendo invece lo assenso del PSU alle proprie tesi sul problema della Federconsorzi. Tale voce è stata definita assurda in ambienti ufficiosi vicini a Palazzo Chigi, dove si è espressa la fiducia che si arriverà a soluzioni soddisfacenti per tutti e due i problemi.

Al termine della riunione presso Moro, i Ministri hanno mantenuto il più stretto riserbo sulle soluzioni prospettate. Reale si è limitato a dichiarare che è stata presa una decisione che sarà sottoposta al Consiglio dei Ministri. Preti ha detto che sono stati esaminati gli aspetti tecnici ed economici del problema, aggiungendo di non poter rispondere alla domanda se è da escludere un ritorno puro e semplice alla cedolare d'acconto o una semplice proroga della cedolare secca. A sua volta il Ministro Colombo ha reso noto che domani vi saranno altri contatti tra i Ministri e tra i funzionari dei vari Dicasteri interessati, dopo di chè sarà convocato il Consiglio dei Ministri; l'assemblea consiliare sarebbe, quindi, convocata per mercoledì mattina, come si era previsto.

Lo stretto riserbo non ha permesso di sapere quali decisioni sono state prese, comunque un accordo, come ha precisato Pieraccini è stato raggiunto e, pertanto, i contatti di cui ha parlato il Ministro del Tesoro dovrebbero servire a mettere a punto il provvedimento, che sarà quasi certamente un decreto-legge. In ambienti socialisti si è fatto capire che l'accordo potrebbe essere considerato soddisfacente, appare perciò probabile che il compromesso sia avvenuto sulla base di reciproche concessioni. Quali erano i punti di partenza della DC e del PSU? I ministri democristiani hanno sempre sostenuto l'opportunità di una proroga di sei mesi dell'attuale regime, con alcune modifiche; i Ministri socialisti, invece, hanno insistito per la cedolare d'acconto, riducendo eventualmente l'acconto dal 15 al 5 per cento ed offrendo talune agevolazioni alle azioni di risparmio. Il decreto-legge, che con ogni probabilità sarà varato mercoledì, sarà il frutto della composizione delle opposte richieste, ma per ora è impossibile dire quali saranno i termini concreti della nuova disciplina.

Per quanto riguarda la Federconsorzi, il problema si è complicato in seguito all'intervendo di un sindacalista democristiano, l'on. Scalia, che è notoriamente un leader della CISL. Egli ha sposato, in una dichiarazione, la tesi socialista della riforma della Federconsorzi, asserendo che quest'ultima, com'è adesso, altro non è che un organismo centralizzato, incapace di assolvere ai suoi compiti istituzionali e mancante di una vera struttura operativa articolata. I consorzi provinciali, secondo Scalia, e le varie agenzie periferiche non hanno dato vita ad un vero movimento cooperativistico.

I socialisti sono già molto polemici e battaglieri sull'argomento. L'intervento dei sindacalisti cislini difficilmente li ammorbidirà, anzi esasprerà le loro richieste. Sull'«Avanti!» di domani ne avremo un saggio con un articolo di Bonacina, nel quale si reagisce alla polemica dichiarazione fatta sabato sera da Bonomi. Il senatore socialista insiste per la validità delle proposte socialiste in merito alla Federconsorzi e per una riforma da attuare entro breve tempo. Per Bonacina non è vero che la Federconzorsi è un organismo privato, tanto vero che è stata costituita con una legge; quanto alla «democratizzazione», per Bonacina essa altro non è che la modificazione integrale dell'attuale organizzazione interna.

C. M.

La situazione

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale prima il Presidente del Consiglio, poi i presidenti delle Assemblee legislative. I colloqui con gli onorevoli Moro, Merzagora e Bucciarelli Ducci sono stati ufficiosamente inquadrati nei consueti contatti che il Capo dello Stato ha all'indomani di un voto di fiducia. A quanto si è inoltre appreso da buona fonte, l'incontro tra Saragat e Moro è stato dedicato ad un esame preventivo delle attività che il Governo si propone di svolgere nel prossimo avvenire.

A sua volta, con Merzagora e Bucciarelli Ducci il Presidente della Repubblica ha esaminato i problemi legislativi all'ordine del giorno dei due rami del Parlamento e in particolare la questione del bilancio, che dovrà essere varato entro la scadenza improrogabile del 30 aprile.

Subito dopo l'udienza del Capo dello Stato, l'on. Moro in preparazione del Consiglio dei Ministri, che dovrà decidere sul problema della imposta cedolare, ha riunito presso di sè i Ministri finanziari e il governatore della Banca d'Italia Carli.

A Mosca un'indiretta presa di posizione contro le proposte di Johnson per la reciproca rinuncia russo-americana alla costruzione di sistemi difensivi anti-missili, è venuta per bocca di un generale che, escludendo che razzi lanciati contro l'URSS possano mai raggiungere il bersaglio, ha implicitamente ammesso l'esistenza di sistemi ABM non solo intorno a Mosca, ma anche in altre città dell'Unione Sovietica. Dalle parole del generale è stato anche possibile arguire che Mosca non ritiene la costruzione di tali impianti un ulteriore passo nella corsa degli armamenti, e pertanto sembra probabile un rifiuto, anche in sede ufficiale, al progetto di Johnson.

La Cina comunista ha ripreso la sua offensiva politica nel Vietnam per mascherare il caos esistente nelle alte sfere di Pechino e in molte regioni cinesi. Il «Quotidiano del popolo» denunciando il «grande complotto americano-sovietico di ricatto per i negoziati di pace nel Vietnam», critica implicitamente le posizioni espresse dallo stesso Governo di Hanoi. Quest'ultimo aveva recentemente fatto capire di ritenere la sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam unica condizione per l'inizio di trattative; Pechino insiste invece nella necessità del totale ritiro delle forze americane prima di ogni concreto negoziato.

A VUOTO LE PROPOSTE DI JOHNSON PER LA RINUNCIA AI SISTEMI DI DIFESA?

Mosca sarebbe già al sicuro contro ogni lancio di missili

«Mai razzi lanciati contro l'Unione Sovietica raggiungeranno il bersaglio» afferma un generale Questo significa che gli impianti ABM sono già in funzione e che il Cremlino non vi rinuncerà

Vienna, 20

Il Governo sovietico ha riaffermato nuovamente la sua riluttanza ad accedere alla proposta americana di sospendere la costruzione di sistemi antimissilistici: se ne è fatto interprete il generale Pavel Kurochkin, in una conferenza stampa indetta a Mosca in vista della «Giornata dell'Esercito», dichiarando che «i sistemi antirazzo sono rigorosamente difensivi e noi non intendiamo attaccar chicchessia»; implicita, quindi, la inutilità di una qualsiasi moratoria.

Lo stesso generale, che è comandante dell'Accademia militare Frunze di Mosca, la maggior scuola di guerra sovietica, ha spiegato, quindi, che i razzi in dotazione ai reparti missilistici sovietici sono oggi molto esatti, e che «non è più un problema rilevare tempestivamente la traiettoria e provvedere alla distruzione di razzi diretti verso bersagli situati nel territorio sovietico». E ha aggiunto: «I razzi possono esser lanciati: ma mai raggiungeranno il loro bersaglio sovietico».

Gli americani sapevano che un sistema di difesa missilistica anti-balistica (normalmente indicato con la sigla «ABM») era stato approntato nei dintorni di Mosca: ne aveva fatto cenno il Presidente Johnson quando propose, recentemente, al Cremlino la conclusione di un patto per la reciproca rinuncia a un sistema del genere su scala nazionale.

Mai respinta formalmente — se ne è parlato l'altro giorno tra Kossighin e Thompson — la proposta di Johnson ha però incontrato grande freddezza da parte dei sovietici: interrogato in proposito dai giornalisti, il generale Kurochkin ha citato quanto dichiarato da Kossighin stesso, il 10 febbraio, nel corso di una conferenza stampa a Londra. Il sistema «ABM» — questa è la tesi ufficiale sovietica — «non è diretto a sopprimere vite umane, ma a preservarle.» «Io credo — ha detto Kurochkin — che i sistemi difensivi, diretti a prevenire l'attacco, non siano causa di corsa agli armamenti, ma costituiscono invece un fattore che impedisce che la gente muoia».

La proposta di Johnson, almeno nella sua formulazione pubblica, era fondata sul presupposto che è stato ormai raggiunto un «equilibrio del terrore» capace, almeno provvisoriamente e precariamente, di scoraggiare chiunque dallo scatenare un attacco termonucleare, in quanto la risposta dell'aggredito avrebbe comunque inflitto perdite insostenibili all'aggressore. In questa situazione, USA e URSS avrebbero dovuto accordarsi — secondo Johnson — sull'opportunità di evitare il dispendio di una enorme quantità di risorse nazionali per la messa a punto di un sistema ABM. Un accordo di questo genere, inoltre, avrebbe potuto costituire la premessa per un più vasto accordo sulla limitazione degli armamenti.

Il generale Kurochkin, oggi, si è rifiutato — trincerandosi dietro il segreto militare — di dire se i complessi di intercettazione ABM coprano altre zone al di fuori di Mosca e quali: comunque, ha lasciato capire che Mosca non è la sola città protetta contro un'offesa missilistica nemica.

Più generico è stato il Viceministro della Difesa, generale Pavel Battitsky che, in un'intervista alla «Tass» ha affermato che «si può fare affidamento sui reparti anti-missile per la protezione del territorio nazionale da un attacco aereo dall'aria». Battitsky è anche il comandante delle truppe antiaeree sovietiche. Ha ricordato che oggi non esiste più il concetto di inaccessibilità geografica: «I nostri missili strategici possono portare ordigni nucleari su ogni parte del mondo, i nostri sottomarini possono incrociare in qualunque mare o in qualunque Oceano, ad ogni latitudine, in qualunque stagione dell'anno».

Il Viceministro della Difesa si è anch'egli astenuto dal fornire indicazioni sui complessi ABM in costruzione o costruiti.



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Mosca — Il generale Kurochkin, presidente dell'Accademia militare sovietica, illustra il problema della difesa anti-missile

Ha ricordato, comunque, l'efficacia dei mezzi antiaerei (missili terra-aria SAM e intercettatori «Mig-21»), forniti dall'URSS al Vietnam, benchè in proposito le opinioni dei militari occidentali siano alquanto diverse.

Ritornando alla conferenza stampa di Kurochkin, è da rilevare che il generale, nella sua dichiarazione e poi rispondendo ai giornalisti, ha detto inoltre di essere certo che non vi siano stati scontri militari al confine cino-sovietico e che «simili notizie non coincidono con la realtà». Durante la conferenza stampa vi è stato anche un piccolo incidente diplomatico, quando il generale ha attaccato i «criminali americani» che conducono una «barbara» guerra nel Vietnam: tre addetti militari dell'Ambasciata degli Stati Uniti che assistevano alla conferenza stampa si sono alzati e hanno abbandonato la sala.

DEPOSIZIONE DEL MINISTRO MCNAMARA IN UNA RIUNIONE SEGRETA DEL CONGRESSO

NON FERMANO LE INFILTRAZIONI I BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

Tuttavia i «raids» aerei hanno permesso di conseguire importanti obiettivi militari e politici Respinta la tesi favorevole all'aumento delle incursioni per una rapida fine del conflitto

Washington, 20

I bombardamenti aerei americani sul Vietnam del Nord, non sono riusciti a ridurre in maniera sensibile l'infiltrazione di uomini e materiali nel Sud e non vi è nessun elemento concreto che autorizzi a ritenere che una intensificazione dell'offensiva aerea darebbe risultati più incoraggianti. In questo senso si è espresso il Ministro della Difesa McNamara in un intervento alla commissione per gli stanziamenti del Congresso, intervento il cui contenuto è stato reso noto oggi.

Questa presa di posizione del Ministro significa un netto rigetto della tesi secondo cui l'intensificazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord darebbe risultati decisivi per una rapida conclusione del conflitto. «Non credo — ha dichiarato il Ministro in quella sede — che i bombardamenti abbiano ridotto in maniera significativa l'afflusso di uomini e materiali nel Sud nè potrebbe ridurli qualsiasi altro bombardamento ipotizzabile per il futuro».

In un altro punto, McNamara ha detto che è possibile che siano gli stessi nordvietnamiti e non i bombardamenti americani a determinare la portata dell'infiltrazione. Indubbiamente — ha detto — i bombardamenti limitano la capacità del Vietnam del Nord di inviare uomini e materiali nel Sud, ma non è chiaro che il limite che ne segue sia al di sotto del livello che i nordvietnamiti hanno stabilito, e in ogni caso non al di sotto del livello necessario per appoggiare le forze nel Sud nell'attuale momento».

McNamara ha spiegato che, malgrado le sue riserve, egli crede che l'offensiva aerea contro il Vietnam del Nord debba essere considerata come un successo in rapporto agli obiettivi militari che si intendeva colpire. Egli ha aggiunto che comunque queste incursioni contribuiscono: 1) a rialzare il morale dei sudvietnamiti; 2) a elevare il costo dell'infiltrazione per i nordvietnamiti; 3) a rialzare il prezzo politico pagato dal Nord per continuare la campagna nel Sud. «Questi del resto — ha osservato McNamara — erano gli obiettivi che avevamo in mente e sono stati raggiunti».

McNamara e il generale Earle Wheeler, capo degli stati maggiori riuniti, sono intervenuti alla riunione della commissione svoltasi a porte chiuse il 23, 24 e 25 gennaio, per discutere il progetto di un ulteriore stanziamento di oltre 12 miliardi di dollari per la guerra vietnamita. Essi hanno parlato a lungo della efficacia dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord e della portata della infiltrazione nordvietnamita. Alcune parti dei loro interventi sono state ora rese pubbliche.

Nella sua deposizione McNamara ha anche affermato che «gli asiatici imparziali» hanno ammonito gli Stati Uniti sulle conseguenze che potrebbe avere una sospensione dei bombardamenti del Vietnam del Nord. Dopo avere francamente ammesso che il bombardamento dei principali obiettivi del Vietnam settentrionale è stabilito a Washington, il Ministro si è pronunciato contro la proposta di sospendere questi bombardamenti per facilitare l'avvio di trattative di pace.

Una richiesta in questo senso era stata sostenuta da un membro della commissione, il senatore democratico John Pastore, il quale aveva sottolineato che una sospensione dei bombardamenti era ritenuta necessaria anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, e da altri esponenti asiatici.

Per il Vietnam oggi c'è da registrare anche una presa di posizione di Pechino, la quale, attraverso gli organi ufficiali di stampa, ha denunciato la «sinistra congiura russo-americana» diretta a costringere il Vietnam del Nord a capitolare mediante la cessazione dei bombardamenti aerei. Il conflitto afferma Pechino, può essere risolto solo con il ritiro degli «aggressori». I cinesi sostengono che americani e russi esercitano una pressione militare e politica su Hanoi per imporre la fine della lotta di liberazione del popolo vietnamita. La mossa cinese, in definitiva, non significa altro che un monito ad Hanoi a non sedersi al tavolo delle trattative.

Per il costo troppo pesante

LONDRA VUOL RIDURRE l'Armata del Reno

Londra, 20

Il Primo Ministro britannico Wilson è soggetto in questi giorni a forti pressioni da parte di molti ambienti politici, perchè riduca sostanzialmente il contingente militare in Germania, la cosiddetta Armata del Reno, in seguito all'avviso dato da Bonn di non poter far fronte all'impegno di acquistare materiale militare inglese per 31 milioni e mezzo di sterline a partire dal 31 marzo, data di scadenza dell'accordo di compensazione attuale. Quando fu fatta questa offerta, in ottobre, il Governo britannico disse che la cifra non sarebbe stata sufficiente e che sarebbe stato necessario alleggerire il contingente britannico in Germania, se non si fosse fatto fronte all'intera spesa annuale di mantenimento che è di quasi 100 milioni di sterline.

Il 9 febbraio, l'Ambasciatore di Bonn, Duckwitz, disse che l'ultima parola del suo Governo non era stata ancora detta. Wilson, non avendo ricevuto una notifica ufficiale scritta dallo annullamento dell'impegno tedesco, cerca di sdrammatizzare la crisi, per non compromettere lo appoggio tedesco alla prossima richiesta della Granbretagna di entrare nel Mercato comune. Il problema delle forze alleate in Germania sarà discusso a fondo lunedì e martedì prossimi, in una riunione a Londra di esperti inglesi, americani e tedeschi.

Frattanto, in previsione del peggio, si stanno riattando in Inghilterra caserme per 20-25 mila soldati e si stanno procurando alloggi per 25 mila familiari dei militari che potranno essere rimpatriati dalla Germania.

Infine, il Governo britannico pensa che prima o poi si possa concordare un impegno con la Unione Sovietica per la riduzione bilanciata delle forze degli opposti schieramenti militari nell'Europa centrale. La cosa potrà essere al centro della settimana di discussioni che il Ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki, atteso per domani, avrà a Londra con gli esponenti del Governo britannico.

Compianto dagli scienziati il fisico Oppenheimer

New York, 20

Amici e stimatori in tutto il mondo hanno appreso con costernazione la notizia della morte di Robert Oppenheimer, il grande scienziato atomico. Di lui si ricorda la nobiltà del carattere, il genio, l'elevato senso umanitario e la grande umiltà.

Nel campo degli anti-missili

IN SVANTAGGIO I RUSSI secondo McNamara

Londra, 20

In un'intervista alla BBC, trasmessa stasera, il Segretario americano alla Difesa, Robert McNamara, ha detto che i sovietici sono attualmente in svantaggio rispetto agli Stati Uniti nel campo dei missili anti-balistici. McNamara ha ricordato che gli Stati Uniti vennero a sapere che i sovietici lavoravano a quest'arma alcuni anni fa, e in mancanza di informazioni molto precise, si pensò al peggio, sicchè si reagì in America con energia sproporzionata, che ha finito per mettere in svantaggio i sovietici.

I russi — ha detto McNamara — si troverebbero in una situazione migliore se non avessero mai posto mano al loro sistema di missili anti-balistici e, in futuro, il loro svantaggio, con le premesse attuali, diventerà sempre più forte.

Dopo sei mesi di aggiornamento

SI RIAPRE A GINEVRA la conferenza del disarmo

Ginevra, 20

Domani, nella «Sala del consiglio» al Palazzo delle Nazioni di Ginevra tornerà a riunirsi, dopo sei mesi di aggiornamento, la conferenza del disarmo, di cui fanno parte diciassette Paesi (il diciottesimo, la Francia, continua, come è noto, a non partecipare ai negoziati).

Stati Uniti, Granbretagna, Italia e Canada da parte occidentale; Unione Sovietica, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia e Polonia per il gruppo dei Paesi socialisti; India, Birmania, Messico, Brasile, Nigeria, RAU, Etiopia e Svezia per i Paesi «non allineati», dovranno tentare di mettere a punto — secondo le direttive impartite al comitato dall'Assemblea generale dell'ONU — un trattato sulla non proliferazione atomica. Uno schema di accordo — ancora incompleto — sarebbe stato già messo a punto da Stati Uniti e Unione Sovietica, che conducono da diversi mesi intensi negoziati per superare le loro divergenze.

Restano da concordare — come affermano questa sera a Ginevra fonti vicine alla conferenza — alcune clausole di un eventuale progetto e in particolare i problemi dei controlli e delle salvaguardie che le potenze nucleari dovrebbero offrire ai Paesi non nucleari. In generale, si ritiene tuttavia a Ginevra che tali problemi non pongano alcuna difficoltà insormontabile, anche se una loro soluzione richiederà — come ha affermato il rappresentante britannico Lord Chalfont — «tempo e pazienza».

Per la seduta di domani, sono stati annunciati gli interventi del presidente di turno — il rappresentante della RAU — e dei due co-presidenti della conferenza — il sovietico Roscin e l'americano Foster. E' inoltre previsto l'intervento del delegato del Messico, Ambasciatore Robles, il quale esporrà alla conferenza il recente accordo intervenuto a Città del Messico, fra i Paesi dell'America latina, per la denuclearizzazione del loro continente.

L'AVVICINARSI DELLE «REGIONALI» HA FATTO ESPLODERE LA CRISI

UNA VASTA «PURGA» È IN CORSO FRA I NOTABILI DEL P.C. SICILIANO

Il deputato Agostino Messana lascia il partito per l'impossibilità di instaurare metodi democratici - Non saranno ripresentati in lista 14 dei 22 parlamentari

Roma, 20

Domani si apriranno i lavori del comitato centrale del PCI per esaminare sia la situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi del movimento mondiale comunista, sia la situazione politica italiana. Nel quadro dell'esame di questo secondo argomento sarà dato il dovuto rilievo alla preparazione della campagna elettorale regionale siciliana, il cui inizio è imminente.

In Sicilia, per i comunisti la situazione è difficile. E' di ieri l'annuncio di una clamorosa defezione dal partito, quella del deputato regionale Agostino Messana, il quale ha rassegnato le dimissioni, motivandole con la impossibilità di condurre una lotta all'interno per ristabilire metodi democratici, «correggere guasti ed errori e superare strumentalismi e disfunzioni».

Il Messana è deputato regionale da ben dodici anni: fece il suo ingresso a Sala d'Ercole con le elezioni del 5 giugno 1955. Ha 44 anni, è laureato in filosofia, insegna nelle scuole medie. Egli entrò giovanissimo nelle file del PCI, imponendosi subito come uno dei protagonisti delle battaglie condotte dai marxisti nel Trapanese. Le sue dimissioni tradiscono lo stato di disagio in cui si trovano molti esponenti comunisti, che non condividono i metodi e le linee della contraddittoria politica seguita dal partito in Sicilia.

Ciò che covava da anni, nell'interno del PCI, come crisi di uomini e di sistemi, è esploso durante la tempestosa riunione del comitato regionale svoltasi il 13 febbraio. In proposito, il comitato ha diramato un comunicato, nel quale si legge, fra l'altro, che «l'unica interpretazione realistica del gesto dell'on. Messana può essere trovata nella circostanza che il comitato regionale del partito nella sua riunione, nello stabilire i criteri per l'elaborazione delle liste in vista della prossima consultazione regionale, aveva espresso un giudizio critico sull'attività politica e parlamentare dell'on. Messana, invitando la federazione di Trapani a non ripresentarlo candidato».

A quanto si è saputo, l'epurazione del parlamentare alcamese non è un caso isolato nella lotta per le candidature che si è scatenata all'interno del PCI in vista delle elezioni. Il comitato regionale, dominato dai «sindacalisti» La Torre e Rossitto, e dall'ex esponente dei «giovani» del PCI, on. Marraro, ha infatti deciso di far piazza pulita dell'attuale gruppo parlamentare, non ripresentando più almeno quattordici dei ventidue deputati che oggi siedono sui banchi della estrema sinistra nel Parlamento siciliano.

Tra i parlamentari colpiti dall'ostracismo figurano l'on. Luigi Cortese, che ha ricoperto la carica di capogruppo per oltre cinque anni, i «notabili» Antonino Varvaro (che fu protagonista delle vicende siciliane del separatismo), Francesco Renda (brillante umanista), l'ing. Guglielmo Nicastro (uno dei pilastri, fino a ieri, del gruppo parlamentare comunista a Sala d'Ercole), Mario Ovazza (bandiera dell'antifascismo siciliano), Giuseppe Prestipino. Si tratta di uomini politici qualificati nell'ambito del loro partito, i quali vengono sacrificati per far posto a funzionari dell'apparato o ad oscuri amministratori di provincia. A costoro, nella grande «purga» che va ormai attuandosi, vanno aggiunti il sindacalista palermitano Micell, il catanese Santangelo, Luigi Carollo e Di Bernardo; infine, con ogni probabilità, non sarà riconfermato neanche il segretario della Camera del lavoro di Palermo.

Il gruppo dirigente attuale sarà invece rimesso globalmente nelle liste: il segretario regionale Pio La Torre e il segretario della CGIL Feliciano Rossitto, Vito Giaclone (l'uomo fidato di La Torre, che gli ha assicurato una posizione di rilievo facendolo entrare nella segreteria regionale) e il catanese Enzo Marraro. A costoro si aggiunge il messinese Emanuele Tuccari, che ha già assunto le funzioni di capo del gruppo parlamentare. Seguono poi il sindacalista Vaiola, già segretario del sindacato operaio milazziano, il medico Romano e Girolamo Scaturra, che ha assunto la presidenza dell'Alleanza dei contadini. Della vecchia guardia sarebbe confermato soltanto Pompeo Colaianni, attualmente vicepresidente dell'Assemblea regionale.

SARAGAT PRESIEDE il Consiglio di difesa

Roma, 20

Sotto la presidenza del Capo dello Stato, si è riunito stamane al Quirinale il Consiglio supremo di Difesa.

Hanno partecipato alla riunione il Presidente del Consiglio Moro, i Ministri Taviani, Colombo, Tremelloni, Andreotti e il capo di S.M. della Difesa, gen. Aloia.

RIO PRIGIONIERA DELL'ACQUA



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Rio de Janeiro — Le piogge torrenziali e continue hanno fatto piombare nella tragedia la metropoli brasiliana: oltre duecento morti sarebbero il bilancio delle nuove gravi inondazioni e dei crolli provocati dalle frane e dalle fiumane di fango scese dalle colline. Un centinaio di persone sono rimaste sepolte sotto le macerie di due edifici sfaldatisi. Nella foto, una strada di Rio ridotta a un torrente (maggiori particolari in 11.a pagina)

Il «pacchetto» per l'Alto Adige

MAGNAGO CHIEDE nuovi chiarimenti

Roma, 20

Si è saputo che il dott. Magnago, presidente della SVP, ha chiesto nuovi chiarimenti al Presidente on. Moro sul «pacchetto» delle proposte fatte dal Governo per la soluzione del problema altoatesino.

I chiarimenti riguardano la provincializzazione delle scuole, l'uso dell'italiano e del tedesco nei Tribunali e nei pubblici uffici, l'ancoraggio internazionale, le possibilità di ricorso alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja.

Moro, a quanto si sa, ha promesso di dare presto i «chiarimenti». Ma potrà farlo solo dopo l'incontro al vertice con i leaders della coalizione di centro-sinistra, e cioè dopo aver risolto i principali problemi programmatici del Governo.

VENGONO PRESENTATI AI PARLAMENTARI ASSIEME AI CONSUNTIVI

Novità nella redazione dei bilanci preventivi

Interrogazione polemica su un appalto pubblico dell'ex Ministro Togni
Esaminati anche i recenti fatti di Viareggio e la conferenza di Ginevra

Roma, 20

La Camera ha iniziato la discussione dei bilanci di previsione dello Stato per il 1967. L'assemblea ha deciso di assolvere subito tale adempimento costituzionale rinviando di qualche giorno la discussione del piano quinquennale. Un accordo in tal senso, come si ricorderà, era stato raggiunto tra i gruppi parlamentari di maggioranza negli ultimi giorni della scorsa settimana. La discussione del bilancio di previsione è stata quest'anno per la prima volta affiancata all'esame del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato. Il diretto parallelo tra la spesa prevista per il 1967 e la spesa effettivamente impiegata per il 1966 nelle varie «voci» in cui il bilancio stesso è ripartito, dà alla discussione un particolare rilievo in quanto permette agli oratori un raffronto diretto tra il bilancio preventivo e il consuntivo dell'anno passato.

In apertura di seduta sono state svolte alcune interrogazioni e interpellanze. L'ex Ministro dei Lavori Pubblici Togni ha svolto un'interpellanza sulla aggiudicazione dei lavori per il bacino di carenaggio di Livorno. Togni si è soffermato, in particolare, su tre elementi: la esclusione di alcune imprese concorrenti dell'appalto-concorso per «opinabili valutazioni di elementi di diritto»; il rifiuto del Ministero dei Lavori Pubblici di chiedere il parere del Consiglio superiore; il perchè dell'improvvisa decisione del Prefetto di Livorno di avallare con la sua firma le deliberazioni dell'apposito consorzio livornese rinunciando al parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che egli stesso aveva richiesto. L'on. Togni ha affermato tra l'altro che nelle more delle decisioni del Consiglio superiore dei LL.PP. «intervenivano altri elementi che non andavano ignorati in una questione così delicata e controversa. E' noto — ha aggiunto — che la FINCONSIT (incaricata della costruzione del bacino di carenaggio di Livorno, n.d.r.) ha in corso di realizzazione il bacino di costruzione navale C.R.D.A. a Monfalcone con lo stesso criterio tecnico da essa proposto per Livorno.

Tale sistema, sul quale la commissione giudicatrice per lo appalto a Livorno ha basato la sua scelta per l'assoluta sicurezza garantita alle maestranze a Monfalcone (dove il fondo di scavo presenta caratteristiche migliori in compattezza e qualità di materiale rispetto ai sottofondi del porto di Livorno) non ha sortito l'effetto desiderato. «Infatti — ha affermato Togni — a fine dicembre un improvviso sifonamento ha allagato tutta la prima zona di scavo con grave rischio per la incolumità dei lavoratori e comunque con rilevanti danni». Il Sottosegretario Zagari ha replicato confutando i rilievi mossi dall'interpellante e precisando che il Ministero ha agito con il più rigoroso rispetto della propria competenza e dei propri poteri. L'on. Togni si è però dichiarato insoddisfatto.

Altre interrogazioni hanno riguardato la Conferenza di Ginevra ed i fatti di Viareggio. Questi ultimi sono noti. Il 3 febbraio scorso, un migliaio di studenti, alunni della Scuola media, si astenne dalle lezioni in segno di protesta contro il piano della scuola, organizzando un corteo. La polizia, in seguito al verificarsi di alcuni incidenti, sciolse la manifestazione. Da qui la proclamazione dello sciopero generale da parte della Camera del lavoro di Viareggio e il nascere di nuovi incidenti. La risposta del Sottosegretario Gaspari, naturalmente, non è piaciuta ai deputati dell'estrema sinistra, tutti insoddisfatti. Soddisfatta si è detta invece la democristiana Maria Eletta Martini che ha dato atto al Sottosegretario di aver descritto i fatti così come erano avvenuti. «Comunque — ha aggiunto — devo far presente che l'azione della polizia fu troppo energica».

A Ginevra, come si sa, nella prossima riunione della commissione per il disarmo, si discuterà della non disseminazione nucleare. L'indipendente Randolfo Pacciardi ha chiesto informazioni sul problema in genere (quale sarà il contenuto del trattato che si dovrebbe stipulare a Ginevra) e sull'atteggiamento del Governo italiano. Mario Zagari, Sottosegretario agli Esteri, rispondendo alla interrogazione, ha ricordato che nel programma dei lavori di Ginevra ci sono anche eventuali accordi di non disseminazione nucleare, dei quali sono circolati progetti non ufficiali. Pertanto, «sarebbe prematuro un giudizio, sin quando non saranno comunicate formulazioni definitive». Gli accordi conterranno clausole relative ai controlli, ma prima di una loro definizione non è possibile esprimere una valutazione. Il Governo italiano segue il problema per difendere i nostri interessi.

Conclusa la discussione delle interrogazioni e interpellanze il comunista Failla ha iniziato la discussione generale sul bilancio osservando che il Governo si ostina a far compilare documenti secondo una impostazione astrusa, difficilmente leggibile e, per quanto riguarda il preventivo del 1967 «non si è neppure curato di fare combaciare le varie voci con quelle del programma di sviluppo che pure è stato compilato dallo stesso Governo. Il Presidente Bucciarelli Ducci ha rinviato a domani la seduta.

Sequestrato un poveraccio scambiato per un possidente

Sassari, 20

L'operaio Biagio Piras di Ittiri presso Sassasi, è stato sequestrato dai banditi che lo avevano scambiato per un possidente dal quale si ripromettevano di ricavare una grossa taglia. Accortisi dell'errore, i banditi lo hanno rilasciato.

DOPO L'APERTURA DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA

Primo interrogatorio sui documenti della SIFAR

E' stato ascoltato il giornalista Renzo Trionfera
Querela un settimanale l'ex segretario di Gronchi

Roma, 20

Il Sostituto Procuratore generale della Corte d'appello, Macrì, nel quadro delle indagini preliminari sulla fuga di documenti del Servizio informazioni delle Forze armate (S.I.F.A.R.), oggi Servizio informazioni della Difesa (SID), ha convocato a Palazzo di Giustizia il giornalista Renzo Trionfera condirettore del settimanale «L'Europeo». All'interrogatorio del testimone, durato circa due ore, ha assistito anche il Sostitut Procuratore generale dottor Bruno Bruno.

Sul contenuto della deposizione del giornalista nulla è dato sapere dato il segreto istruttorio. Sembra tuttavia probabile che Trionfera bia esibito ai giudici copi della lettera che, di sua iniziativa, inviò il 6 febbraio scorso al Ministro della Difesa on. Tremelloni, per informarlo della data (l'aprile del 1962) e del modo col quale era venuto in possesso delle note informative utilizzate nei suoi articoli sul settimanale di cui è condirettore. Trionfera, non avendo concluso la sua deposizione, si è ripresentato davanti ai magistrati della Procura Generale nella serata.

Intanto il dott. Emo Sparisci, che fu segretario particolare dell'on. Gronchi durante il periodo in cui questi fu Presidente della Repubblica, ha annunciato di aver sporto querela per diffamazione contro il settimanale «ABC». Il periodico nel suo numero odierno ha affermato che il dott. Sparisci è la persona che avrebbe consegnato all'editore Rizzoli il «dossier» del «SIFAR» pubblicato poi dall'«Europeo». Per finire riferiamo che la questione del «SIFAR» secondo voci che non trovano conferma e che ci limitiamo a riferire a puro titolo di cronaca, sarebbe stata esaminata anche in una fase dell'odierno Consiglio supremo di difesa tenutosi al Quirinale.

Nei registri della Cancelleria della Procura Generale gli atti cui si sta procedendo sono indicati come «atti relativi alla scomparsa di documenti del "SIFAR"». L'indicazione sta ad indicare che si è tuttora nella fase delle indagini preliminari.

SEVERA INCHIESTA MINISTERIALE ALL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI AVERSA

Oltre 1600 i ricoverati e poco più di mille i letti

La cucina troppo piccola può sfornare un solo pasto caldo al giorno
Gravi rilievi mossi agli amministratori e al personale sanitario

Roma, 20

Il Ministro della Sanità ha reso oggi noto i risultati di una inchiesta predisposta dal Ministro Mariotti nell'ospedale psichiatrico «Santa Maria Maddalena» di Aversa, costituito da un edificio centrale la cui costruzione risale a circa tre secoli, ed alcuni padiglioni costruiti prima del 1940.

La capacità ricettiva dell'ospedale è di poco superiore ai mille posti-letto: dall'inchiesta condotta da un ispettore ministeriale sono risultati ricoverati ben 1589 infermi. Lo stato di affollamento non è occasionale, ma si protrae da oltre dieci anni con punte che, in alcuni periodi, hanno raggiunto le 1800 presenze giornaliere. L'amministrazione attualmente in carica ha cercato di ridurre il numero dei ricoverati, che da una media di 1747 nel 1963 è passato a una media di 1618 nel 1966, ma tale media — si rileva nella relazione dell'inchiesta — è ancora eccessivamente alta in rapporto alle effettive possibilità dei singoli reparti e all'assoluta mancanza di idonei servizi igienici.

I risultati dell'inchiesta portano alla conclusione che i gabinetti, bagni e lavandini dei singoli reparti sono inadeguati a soddisfare le esigenze degli ospiti, anche se il numero di questi fosse riportato alle effettive disponibilità dei posti-letto. Mancano in alcuni reparti le sale di trattenimento diurno; in quei reparti in cui tali sale esistono sono insufficienti ad assicurare un soggiorno confortevole agli ammalati, specie nelle giornate di freddo e di pioggia. I refettori di alcuni reparti sono tanto piccoli che i ricoverati devono fare i turni per consumare l'unico pasto caldo che viene somministrato quotidianamente.

La relazione dell'ispettore ministeriale rileva poi che «la cucina è angusta e tanto piccola da non consentire la preparazione di due pasti caldi giornalieri. La lavanderia è primitiva e sfornita di idonei asciugatoi: in alcuni armadi di reparti le lenzuola pronte per il cambio erano ancora bagnate. La biancheria da letto e quella personale ha bisogno di essere totalmente rinnovata. La dieta è insufficiente specie sul piano qualitativo. I ricoverati ricevono al primo mattino una tazza di latte e caffè con 150 grammi di pane, a mezzogiorno 150 grammi di pane con mortadella o formaggio; alle 16 un pasto costituito da una minestra e una portata di carne o uova con altri 150 grammi di pane. La frutta viene distribuita solo tre volte la settimana».

La relazione, riferendosi al servizio sanitario, dopo aver rilevato che esso lascia molto a desiderare e dopo aver riferito che i sanitari prestano servizio solo per tre ore al giorno lasciano l'intera responsabilità di tutti i ricoverati al medico di guardia, che non ha alcun rapporto di lavoro con l'ospedale e che riceve quattromila lire per ogni giornata di guardia, afferma: «Le cartelle cliniche dei ricoverati portano solo vaghe ed imprecise annotazioni dalle quali non è possibile ricavare alcun elemento di giudizio sulle cure praticate e sul decorso della malattia. In alcuni reparti tali annotazioni si fermano al 1964 o al 1965».

Rilevato che la gestione dell'ospedale presenta gravi lacune e notevoli deficienze sia sul piano tecnico che sul piano amministrativo, l'ispettore osserva che il presidente dell'ospedale psichiatrico, al quale sono state contestate le irregolarità riscontrate, ha riconosciuto la esattezza delle osservazioni, ma ha fatto presente la impossibilità di procedere ad una drastica riduzione delle degenze per esigenze di bilancio. A sua detta l'80 per cento delle entrate vengono assorbite per il pagamento degli stipendi al personale.

Le conclusioni cui è pervenuta l'inchiesta sono le seguenti: «Si ravvisa l'assoluta necessità di provvedimenti che appare impossibile realizzare restando in carica l'attuale amministrazione. Occorre perciò la nomina di un commissario straordinario il quale provveda subito a: trasferire in altri ospedali psichiatrici entro breve termine almeno duecento malati maschi dei reparti tranquilli e semi-tranquilli; provvedere a istituire, servendosi magari di materiali prefabbricati, locali di trattenimento per i pazienti; provvedere al miglioramento dei servizi di lavanderia e di cucina; assicurare la potabilizzazione dell'acqua dei pozzi che arriva nei lavandini e bagni; i ricoverati che non hanno capacità di intendere attualmente bevono acqua non potabile. E' inoltre necessario provvedere a: migliorare la dieta studiando la possibilità di dare, almeno nel periodo invernale, due pasti al giorno e la frutta quotidianamente; richiamare i sanitari all'osservanza dell'orario di lavoro e al rigoroso espletamento dei loro doveri; provvedere alla sistematica ripulitura degli ambienti e al rinnovo quasi totale della biancheria da letto e di quella personale dei ricoverati. Per assicurare l'efficienza dei servizi sul piano tecnico sanitario il commissario dovrà procedere subito alla nomina del nuovo direttore sanitario e del nuovo segretario generale».

Il Ministro della Sanità, sen. Mariotti, ha più volte sollecitato la nomina del commissario.

MANOVRE DELLE FORZE italo-statunitensi NATO

Vicenza, 20

Le forze italo-statunitensi assegnate alla NATO nel Nord Italia hanno incominciato stamane le operazioni previste dai piani strategici e tattici della manovra «Re Nettuno 67». Durante una settimana i reparti, tra i quali la terza brigata missili dell'Esercito italiano e le unità di fanteria, artiglieria e aviazione della SETAF, svolgeranno compiti di contenimento di una presunta pressione avversaria di sorpresa e di contrattacco lungo tutto il fronte preso in considerazione dai presupposti della manovra.

Stazionarie le condizioni dei bambini di Orgosolo

Nuoro, 20

I sanitari dell'ospedale San Francesco di Nuoro, dove sono ricoverati i dieci bambini e l'insegnante di catechismo, feriti dall'esplosione di una bomba a mano, sperano di potere salvare la gamba del piccolo Francesco Sorighe di 10 anni dilaniata dalle schegge, evitando in tal modo l'amputazione. Il bambino, che teneva in mano l'ordigno al momento della deflagrazione, ha avuto l'asportazione traumatica della mano sinistra e versa in gravi condizioni, tanto che i medici si sono riservati la prognosi.

Per quanto riguarda gli altri alunni della scuola di catechismo, tre di essi — Egidio Muscau, Giovanni Tandeddu (fratello del latitante arrestato ad Orgosolo) ed Antonio Maria Muggianu tutti di 10 anni — sono stati ricoverati nel reparto oculistico avendo riportato ferite agli occhi di lieve entità. Solo uno di questi probabilmente avrà la vista ad un occhio compromessa.

I carabinieri hanno iniziato immediatamente le indagini per identificare la persona che ha depositato la bomba a mano — una SRL Breda in perfetto stato — accanto al muretto a secco nello spiazzo antistante la chiesa di Sant'Antonio. Francesco Sorighe stava giocando a pallone con alcuni compagni quando aveva rinvenuto la bomba seminascosta sotto alcuni sassi. Portatola in classe, durante la lezione di catechismo, il bambino, incuriosito, l'aveva sbattuta violentemente contro il banco provocando la deflagrazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 20 febbraio 1967

Disposizioni calme con scarsi affari. L'attesa di una decisione sulla proroga dell'attuale regime dell'imposta cedolare ha reso alquanto precario l'equilibrio del mercato. Le offerte, quasi sempre prevalenti, sono state assorbite a prezzi più calmi, determinando una ulteriore erosione in tutto il listino. Una maggiore resistenza si è notata in chiusura, specie sui mercuriferi e sulle Montedison, mentre perdite più consistenti e superiori all'1 per cento si sono avute sulle Fondiaria Incendio, Iniziative, Tecnomasio, Agricola, Breda, Stet, Risanamento, diversi tessili, Burgo e Italcementi. In controtendenza alcune voci isolate come Bernasconi, Terme Acqui, Mittel e Cascami. Pochi scambi a prezzi prevalentemente stabili nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni; Buoni del Tesoro 126 milioni; obbligazioni 549.010.000; azioni n. 1.285.100.

Titoli di Stato: Reend. It. 5% 104.55 (—); Red. 3,5% 100.65 (100.70); Ricostr. 3,5% 88.25 (—); Ricostr. 5% 98.90 (98.55); Trieste 5% 97.50 (97.60); Rif. Fond. 97.40 (97.30).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.10 (100.15); 1969 100.30 (100.20); 1970 100.70 (100.55); 1971 100.45 (100.50); 1973 100.40 (100.45); 1974 100.30 (100.40); 1975 100.15 (—).

Alimentari: Certosa 2605 (—); Distillerie 3035 (3030); Eridania 3420 (3458); Es. Molini 2350 (2380); Motta 10160 (10200); Romana Z. 180 (186); Romana Z. priv. 258 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 102750 (103510); Ass. Milano 27970 (27950); Ass. Milano priv. 21600 (—); Ass. Torino 7360 (7478); Ass. Torino priv. 5400 (5430); Incendio 8820 (8960); Fond. Vita 18550 (18150); L'Assicuratrice 69720 (69600); Ras 39280 (39850).

Bancari: Mediob. 74720 (75310).

Chimici: Anic 1613 (1618); Brioschi 16390 (—); Caffaro 189.50 (190.75); Gas Napoli 901 (900); Erba 9020 (9100); Erba priv. 5799 (5815); Italgas 1495 (1495.50); Iniz. Ind. Comm. 2790 (2840); Ledoga ord. 4136 (4150); Ledoga priv. 4670 (4750); Liquigas 212 (213.50); Mira Lanza 38000 (38300); Montedison 1375 (1383); Ossigeno 1432 (—); Pibigas 98.25 (99.75); Rumianca 1640 (1641.50); Saffa 5188 (5250); Sarom 1065 (1062).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2910 (2885); Emiliana 2240 (2260); Magneti 1056 (1070); Marelli 648 (651); Orobia 2520 (2503); Sip 2672 (2681); Tecnomasio 1410 (1450); Terni Nuova 318.50 (321).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 4210 (4270); Bastogi 2135 (2140); Breda 3820 (3883); Finmare 370 (372.50); Finsider 695 (700.25); Generalfin 902 (905.50); Gim 3900 (3907); Invest 3020 (3053); Italpi 2910 (2929); La Centrale 7990 (8000); Pirelli e C. 4250 (4289); Safep 64.50 (—); Sifir 1098 (1108); Sme 2342 (2360); Stet 2880 (2911); Sviluppo 1983 (1990).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2035 (2020); Beni Stabili 3030 (3062); Bonifiche 859 (—); Co.Ge.8410 (—); Imm. Roma 548.75 (549); Sagi 1770 (—); Iniz. Edilizia 2116 (2122); Milano Centrale 23900 (—); Risanamento 5890 (5979); Sviluppo 3050 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 948 (—); Fiat 2965 (2979); Fiat priv. 2280 (2276); Nebiolo 656 (663); Olivetti ord. 3179 (3209); Olivetti priv. 3329 (3360); Tosi Franco 1110 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3685 (3701); Acc. Falck priv. 3715 (—); Broggi-Izar 1192 (—); Dalmine 1440 (—); Ilssa-Viola 805 (800); Italsider 1000 (1001); Magona 1323 (1324.50); Metalli 3593 (3602); M. Amiata 5500 (5515); Monteponi 635 (631); Siele 12490 (12410); Trafilerie 660 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5840 (5860); Cot. Cantoni 15125 (15415); Val Ticino 11.25 (12,125); Olcese 505 (—); Cucirini 6810 (6970); Stampati 3310 (3408); Cascami seta 6890 (6850); Fisac 490 (495.50); Lanerossi 3660 (3671); Gavardo 2150 (2160); Scotti 147 (—); Linificio 530.50 (530); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 18000 (—); Rotondi 26300 (—); Manif. Tosi 2580 (—); Pacchetti 546 (542); Snia Viscosa 4436 (4464); Snia priv. 3136 (3141); Bernasconi 770 (656); Tilane 309 (—); Un. Manif. 27500 (28500).

Trasporti: Nord Milano 1460 (1542); L'Ausiliare 2200 (—); Mittel 3505 (3460).

Diversi: De Ferrari 1160 (—); Cart. Binda 32600 (—); Cart. Burgo 17000 (17170); Cart. Donzelli 3355 (3350); Cementir 4690 (4695); Ceram. Pozzi 195 (—); Ceram. Pozzi priv. 284 (287); Ceram. Ginori 568 (565.50); Ciga 4087 (4100); Acque Potab. 1062 (—); Eternit 3200 (—); Italcementi 15180 (15350); Cond. Acqua 616 (619); Rinascente 361.25 (364); Rinascente priv. 287 (—); Mondadori priv. 3175 (3200); Pirelli S.p.A. 3780 (3810); Rejna 890 (—); Ses (ex Sarda) 4090 (4100); Sges (ex Seso) 1755 (1750); Smeriglio 89 (89.50); Terme Acqui 4590 (4510).

CAMHBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 625.25; dollaro canadese 578.465; corona danese 90.295; corona norvegese 87.425; corona svedese 121.125; fiorino olandese 173265; franco belga 12.565; franco francese 126.452; franco svizzero 144.142; lira sterlina 1746.875; marco tedesco 157.377; scellino austriaco 24.188; escudo portoghese 21.79; peseta spagnola 10.429.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1747.25; franco svizzero 143.90; franco francese 126.20; franco belga 12.20; marco tedesco 157.20; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.28; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172.80; corona danese 90.20; corona svedese 120.80; corona norvegese 86.75; Dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 42.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato calmo con correzioni per tutti i valori e affari nulli. Fermi i locali. Variazioni nei due sensi per il reddito fisso.

Bastogi 2135; Finmare 370; Finsider 695; Stet 2880; Ass. Generali 102750; Ass. Italiana 69700; Ras 39300; Gerolimich 5300; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 4435; Viscosa priv. 3135; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2345; Terni 318; Ampelea 7000; Liquigas 212; Beni Stabili 3030; Immobiliare 549; Pirelli S.p.A. 3780; Anic 1613; Fiat ord. 2965; Fiat priv. 2250; Sip 2672.

NEW YORK

Chiusura in declino fra contrattazioni moderate. Dopo aver aperto in tono fermo, i corsi hanno iniziato a declinare gradualmente fino a provocare forti perdite degli indici, peraltro ridimensionate nell'ultima ora di contrattazioni. Un calo del 5,1 per cento negli ordinativi di beni durevoli registrato nel mese scorso, ha influito negativamente sull'andamento del mercato. Nel pieno della seduta si è avuto poi l'annuncio che la General Motors conta di chiudere 22 dei suoi 23 stabilimenti di montaggio negli Stati Uniti a causa dello sciopero di una fabbrica di parti di ricambio a Mansfield. L'indice Dow Jones è sceso a 847,88, con una perdita di 2,96. L'indice dell'A. P. è sceso a 315,5, con 1,7 di perdita. Sono stati scambiati 8,64 milioni di azioni contro 8,54 milioni di venerdì.

LONDRA

La Borsa ha chiuso debole con cedenze soprattutto nel settore degli industriali. Per tutta la giornata vi è stata una preferenza di vendite. I petroli hanno perso 1 scellino e i principali industriali hanno subito perdite di 1 scellino e 6 pence. Deboli anche i fondi di Stato. In ribasso gli auriferi, deboli i titoli del rame, calme le quotazioni in dollari.

TRAGICA DETERMINAZIONE DI UN AUTISTA NEI DINTORNI DI AREZZO

Si fa saltare con la casa rimane vivo e si spara al capo

Gli avevano messo all'asta l'abitazione per un debito al cui saldo avrebbe dovuto provvedere l'assicurazione, frattanto fallita - Ferite nel crollo la moglie e la figlia

Arezzo, 20

Una casa è crollata la scorsa notte in località Ripe di Olmo a pochi chilometri da Arezzo, in seguito ad un'esplosione di gas liquido. Durante l'operazione di rimozione delle macerie è stato trovato un forte quantitativo di tritolo. Nell'abitazione, al momento dello scoppio, si trovavano l'autista Fulvio Ercolani di 37 anni, la moglie Anna di 35 e la figlia Gabriella di 11. I tre sono stati ricoverati in ospedale; i medici hanno dichiarato le donne guaribili in una decina di giorni mentre l'Ercolani, in gravi condizioni, è stato ricoverato con prognosi riservatissima. Vigili del fuoco, polizia e carabinieri si sono prodigati per molte ore per domare un incendio che si era avuto subito dopo l'esplosione e poi per portare via le macerie.

E' stato proprio durante questa operazione che è stato scoperto, nel sottoscala della casa, un forte quantitativo di tritolo al quale era innescata, in maniera rudimentale, una lunga miccia. Sono in corso le indagini per fare luce sul misterioso fatto. Lo scoppio del gas sarebbe stato provocato volontariamente dallo stesso Ercolani nel tentativo di uccidersi con la moglie e la figlia. Questa ipotesi è convalidata da alcune scoperte fatte dai carabinieri e dagli agenti. E' stata infatti trovata una pistola cal. 9 con il caricatore mancante di tre proiettili. L'arma era sul pavimento della cucina e sembra sia servita all'Ercolani per spararsi due colpi nel tentativo di uccidersi.

Dalle indagini è risultato che Fulvio Ercolani una decina di anni fa, mentre si occupava di autotrasporti per conto di terzi, fu coinvolto in un incidente stradale in Romagna; nell'incidente morì il secondo autista. Nella causa che seguì l'Ercolani venne ritenuto responsabile di omicidio colposo ma non avendo la sua assicurazione fatto fronte al rischio, essendo nel frattempo fallita, egli venne chiamato in causa dalla parte lesa come responsabile dei danni. Sabato scorso, appunto, a conclusione della lunghissima vertenza civile, la casa di proprietà dell'Ercolani, che egli si era costruito con anni di duro lavoro, venne posta all'asta e venduta per circa 5 milioni di lire.

Sconvolto da tale conclusione della vicenda, Fulvio Ercolani deve avere deciso di distruggere la casa. Secondo le sue intenzioni — peraltro emerse in forma non concreta — il gas liquido doveva provocare la prima esplosione e la carica di tritolo completare la distruzione di tutta la casa. Quando si è accorto che soltanto una parte del suo piano si era realizzato, si è tagliato le vene e, impugnata la rivoltella, si è sparato tre colpi alla testa: uno è andato a vuoto e altri due lo hanno raggiunto in pieno; frattanto sua moglie e sua figlia, in stato di choc, si sono precipitate in strada e sono poi state portate all'ospedale di Arezzo, dove sono tuttora ricoverate.

UNA VORAGINE SI APRE a Naro presso Agrigento

Agrigento, 20

Una voragine di circa 50 metri di diametro si è aperta sul viale Umberto di Naro, in seguito al crollo di un vecchio muro di sostegno. Sembra che la voragine sia stata causata da abbondanti infiltrazioni di acqua piovana. Vigili del fuoco, operai dell'ANAS, carabinieri e vigili urbani sono accorsi sul posto per bloccare il traffico ed eseguire i primi controlli. I tecnici, al termine di una riunione, hanno deciso l'immediato smantellamento della zona più vicina al tratto franato e la sollecita costruzione di un nuovo muro di sostegno.

Fine dello stock ministeriale

E' STATO ACCESO IL ROGO dei francobolli invenduti

Roma, 20

Alla presenza dei funzionari dell'Amministrazione delle Poste, di funzionari della Banca d'Italia e di giornalisti, si è iniziata oggi l'operazione dell'incenerimento del noto stock di francobolli invenduti giacenti presso l'ufficio filatelico della Amministrazione postale. L'incenerimento è avvenuto in esecuzione della legge n. 1258, pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» del 4 febbraio scorso.

Come è noto, la distruzione dello stock ministeriale si è resa necessaria per normalizzare il mercato filatelico nazionale ed evitare il turbamento che si sarebbe verificato qualora l'Amministrazione delle PP.TT. avesse messo in commercio i francobolli dello stock.

La distruzione delle residue rimanenze avverrà nella «cantina» della Banca d'Italia nei giorni seguenti fino al 24 febbraio, con le stesse modalità con cui è iniziata oggi.

RESTITUIRA' LA VISITA DEL PRESIDENTE SARAGAT

Il Re di Svezia a Roma in marzo

Attesi tra breve anche il Presidente della Polonia e il Sovrano norvegese - Previsto un vertice europeo

Roma, 20

Il Re di Svezia, Gustavo VI Adolfo sarà in visita ufficiale a Roma dal 14 al 16 marzo prossimi. Ne ha dato comunicazione ufficiale la Presidenza della Repubblica. Al termine della visita ufficiale Re Gustavo Adolfo si tratterrà in Italia per un breve soggiorno privato, durante il quale visiterà centri agricoli e impianti industriali del mezzogiorno.

Re Gustavo sesto Adolfo, con la sua visita a Roma e ad alcune zone del Mezzogiorno, restituisce al Presidente Saragat la visita di Stato da lui compiuta nel giugno scorso in Svezia. Come si ricorderà, il Presidente Saragat, in quella occasione, fu ospite del sovrano svedese e quindi del Primo Ministro Erlander. Oltre a Stoccolma, il Presidente della Repubblica visitò anche il centro industriale di Vasteras, ove si incontrò con la collettività italiana ivi residente. Il Re di Svezia, di cui è nota l'attività nel campo della archeologia, in particolare etrusca, trascorre abitualmente ogni anno in Italia, in forma privata, le sue vacanze di studio.

Per la prima decade di aprile è invece prevista la visita di Stato del Presidente della Repubblica polacca, Ochab, in restituzione del viaggio effettuato nello scorso settembre in Polonia dal Presidente Saragat.

Verso la metà del mese poi — la data non è stata ancora fissata — avrà luogo a Roma la solenne commemorazione del decimo anniversario dei Trattati di Roma che diedero vita al Mercato Comune ed all'Euratom, ed in tale occasione avrà luogo l'incontro al vertice dei Capi di Stato o di Governo dei Sei Paesi del MEC: la riunione durerà un giorno e mezzo. Nel suo corso verrà fatto il punto sulla situazione esistente nella «piccola europa» e si esaminerà la possibilità di un «rilancio» dell'Unione politica europea.

Verso la fine di aprile, da ultimo sarà a Roma il Re di Norvegia Olaf, V per restituire la visita compiuta dal Presidente della Repubblica a Oslo nel giugno 1965. Un'altra visita in programma per i prossimi mesi (probabilmente in giugno) è quella del Cancelliere tedesco Kiesinger.

La lunga lista di impegni internazionali che avranno per teatro la nostra capitale, e che si aprirà con la visita del Re di Svezia, comprende ancora un grosso avvenimento: la sessione trimestrale dei Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occidentale che raggruppa Granbretagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Italia. La sessione avrà luogo prima della visita del Presidente polacco e precisamente il 4 e 5 aprile.

RUBATO UN AUTOTRENO carico di rame

Genova, 20

Un autotreno carico di 150 quintali di rame lavorato, per un valore di 15 milioni, destinato a uno stabilimento dell'entroterra genovese, è stato rubato a Rivarolo. Il proprietario dell'autotreno, Antonio Bordini, lo aveva parcheggiato in una piazza in attesa di intraprendere il viaggio.

I DATI DELL'ISTAT RIGUARDANO UN TOTALE DI 10.537 MILIARDI DI LIRE

AUMENTATO DEL 14 PER CENTO L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE NEL 1966

Maggior espansione delle importazioni, minore quella delle esportazioni
Bilancia attiva con la CEE e l'EFTA, posizione debitoria verso l'Europa Orientale

Roma, 20

Il commercio estero italiano del 1966 si è concluso con un interscambio totale di 10.537 miliardi di lire: il 14 per cento in più del 1965. L'ISTAT precisa che le esportazioni sono ammontate a 5.020 miliardi, con un'espansione sull'anno precedente dell'11,6 per cento e le importazioni a 5.357 miliardi (+ 16,2 per cento). E' sintomatico rilevare che le esportazioni si sono oramai stabilizzate su un livello mensile superiore ai 425 miliardi di lire e ai 450 miliardi le importazioni.

Ciò ha comportato un deficit annuale di 337 miliardi, contro i 112 del 1965: incremento dovuto ad una vivace ripresa delle importazioni, sia per l'avvenuta ricostituzione delle scorte di materie prime, sia per il dinamico andamento della domanda interna. Le aree geografiche nei cui confronti il commercio estero italiano continua a conservare le maggiori eccedenze di esportazioni sono state, nel 1966, i Paesi della CEE, gli «altri Paesi europei» e i Paesi dell'EFTA.

Le posizioni debitorie dell'Italia sono rimaste, nel 1966, quelle con i Paesi dell'Europa orientale, con i Paesi africani associati alla CEE e con gli «altri» Paesi del mondo: conseguenza diretta della nostra struttura di interscambio, oramai definitivamente orientata verso la massiccia importazione di materie prime dell'agricoltura e dell'industria estrattiva e verso l'altrettanto massiccia esportazione di prodotti finiti delle industrie manifatturiere.

Questa considerazione trova il suo conforto nella distribuzione degli importi per categorie di prodotti: distribuzione che trova il nostro Paese fortemente deficitario per i prodotti dell'agricoltura (796 miliardi nel 1966) e dell'industria estrattiva (993 miliardi) e sufficientemente forti nelle esportazioni dell'industria manifatturiera (+ 1452 miliardi sempre nel '66).

Tra il 1965 e il 1966 non si sono verificate sensibili variazioni tra le categorie di prodotti commerciati, mentre, sul piano geografico, si è notata una riduzione dell'avanzo verso la CEE e verso l'EFTA (conseguenze di alcune congiunture nazionali negative od incerte in quei Paesi) e l'aumento del nostro avanzo commerciale verso gli «altri» Paesi europei.

MORTO IL SEN. ATZARA ex Ministro Guardasigilli

Roma, 20

Il sen. Antonio Atzara, eletto per la Democrazia cristiana nel collegio Tempio-Ozieri, è deceduto quest'oggi nella sua abitazione romana. Aveva 84 anni. Antonio Atzara è stato il primo sardo a ricoprire la carica di Presidente della Corte di Cassazione. Nel Governo Pella aveva avuto il portafoglio di Grazia e Giustizia. Era senatore della Gallura da quattro legislature. Laureatosi nel 1907 aveva percorso tutta la carriera giudiziaria con promozioni per merito distinto fino alla nomina a Procuratore Generale della Corte di Cassazione nel 1951 e alla successiva nomina alla Presidenza della stessa Corte nell'anno seguente.

AUTOFERROTRANVIERI, GASISTI, ELETTRICI

UNA SERIE DI SCIOPERI NEL SETTORE DEI SERVIZI

Imminente un incontro Governo-Sindacati per gli statali
Tafferugli a Roma per l'agitazione alla Centrale del latte

Roma, 20

Autoferrotranvieri, elettrici, gasisti, acquedottisti, netturbini hanno in programma per questi ultimi giorni di febbraio alcuni scioperi, che si svolgeranno con modalità di esecuzione differenti da categoria a categoria. Gli autoferrotranvieri, in particolare, iniziano oggi uno sciopero articolato di 48 ore che si concluderà il 18 marzo. L'astensione dal lavoro avrà luogo una sola volta al giorno per un periodo cha va dalle 3 alle 5 ore per gli autoferrotranvieri e i lagunari e dalle 3 alle 18 ore per le ferrovie secondarie e i lacuari. Le modalità degli scioperi saranno decise dalle organizzazioni sindacali provinciali. I dipendenti delle autolinee in concessione, invece, sciopereranno dal 27 al 28 febbraio.

I dipendenti dalle aziende elettriche, che da due anni si battono per il rinnovo del contratto di lavoro, sciopereranno per 48 ore dal 21 febbraio al 4 marzo, secondo le modalità decise dai sindacati provinciali. Inizia intanto oggi anche lo sciopero di 96 ore complessive proclamato dai sindacati dei netturbini, nell'arco di tempo che va fino al 6 marzo.

Rappresentanti del Governo e dei sindacati dei pubblici dipendenti si incontreranno probabilmente entro la settimana. Alla riunione, la cui data non è stata ancora fissata, parteciperanno insieme ai rappresentanti delle Confederazioni e dei sindacati autonomi, i rappresentanti dei sindacati della scuola.

A Roma si sono verificati tafferugli tra scioperanti della Centrale del latte e personale incaricato dalle autorità della distribuzione del latte. Si sono registrati lanci di uova all'indirizzo dei camion militari impiegati per il trasporto dei bidoni dalla Centrale alle rivendite. L'intervento della polizia ha presto riportato l'ordine.

VASTE OPERAZIONI DI CARABINIERI E AGENTI

LOTTA CONTRO I REATI DAL NORD AL MERIDIONE

Migliaia di auto controllate - Intere province setacciate - Fioccano le contravvenzioni stradali

Roma, 20

Una vasta azione di prevenzione e repressione dei reati impegna in questi giorni le forze dell'ordine. I carabinieri del Gruppo M[illegible] hanno setacciato l'intera provincia, istituendo 83 posti di blocco e con 178 pattuglie posti di controllo volanti. Nel corso dell'operazione, durata 48 ore, sono stati controllati 4252 autoveicoli e vagliata la posizione di 9713 persone e di 1250 esercizi pubblici.

Nella provincia di Venezia controlli stradali, posti di blocco, rastrellamenti nei locali frequentati dalla malavita e controlli sono stati eseguiti da carabinieri e agenti di polizia. Setacciate le zone di Mestre, Marghera, San Donà di Piave, Chioggia, Portogruaro e Cavarzere. Con l'impiego di 76 automezzi e 324 uomini sono state controllate 926 auto, identificate 1480 persone delle quali una arrestata perchè colpita da ordine di cattura e sorpresa con refurtiva.

Massiccia operazione anche nella provincia di Bologna, con 5[illegible]0 tra agenti e carabinieri: circa diecimila le auto fermate e controllate, circa mille contravvenzioni elevate per infrazioni al Codice della strada. A Genova sono state controllate 295 persone e tre auto rubate sono state ricuperate. In provincia di Bari controllate duemila persone e 600 auto, sedici delle quali guidate da conducenti senza patente. Tre persone sono state fermate perchè in possesso di gioielli per 700 mila lire. A Napoli sono state controllate oltre 16 mila auto e 14 persone sono state arrestate dovendo rispondere di reati vari. La polizia stradale ha elevato 1582 contravvenzioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: sull'arco alpino nuvoloso con possibilità di locali nevicate. Su Val Padana poco nuvoloso con tendenza a formazione di banchi di nebbia. Al Centro: su Toscana, Umbria e Lazio poco nuvoloso; su Marche, Abruzzo e Molise nuvoloso tendente a poco nuvoloso. Al Sud e sulle isole: su Sardegna, Campania e Sicilia poco nuvoloso; su Puglia, Basilicata, nuvoloso con possibilità di brevi piogge e tendenza a miglioramento. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: su Val Padana deboli da Nord; sulle altre regioni della Penisola e sulle isole in prevalenza occidentali deboli o localmente moderati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 5; Verona 2, 9; Trieste 5, 10; Venezia 3, 8; Milano 0, 6; Torino —1, 10; Genova 11, 15; Bologna 1, 10; Firenze 9, 15; Pisa 7, 10; Ancona 8, 17; Perugia 6, 10; Pescara 3, 18; L'Aquila 2, 8; Roma 4, 15; Campobasso 5, 10; Bari 5, 18; Napoli 7, 16; Potenza 4, 8; Catanzaro 8, 11; R. Calabria 8, 16.

DOPO LA PARENTESI DI UNA BELLA GIORNATA

FEBBRAIO RIPRENDE A FARE I CAPRICCI

Maltempo in Lombardia - Nuove intense nevicate nella zona dolomitica e in provincia di Bolzano

Milano, 20

Febbraio fa ancora le bizze. Dopo la giornata di sole di ieri è ritornato il maltempo sulla Lombardia. Il cielo è coperto e a tratti piove. Alla periferia di Milano grava una fitta nebbia. L'aeroporto di Linate è stato chiuso e il traffico dirottato all'aeroporto della Malpensa.

In tutta la regione dolomitica è ripreso a nevicare da stamane. Nevica abbondantemente sui passi dolomitici ed a fondo valle fino a quota 500. La viabilità, provinciale di Belluno, sta avviandosi rapidamente alla normalità dopo l'abbondante nevicata di sabato. E' tuttavia richi[esto] l'uso delle catene su tutte le strade della provincia.

La statale 51 di Alemagna è percorribile con catene da Conegliano a Dobbiaco; la 48 delle Dolomiti Cortina-Bolzano è chiusa al traffico sui passi Pordoi e Falzarego, quest'ultimo raggiungibile da Cortina. Transitabile è la Cortina-Tre Croci-Carbonin e la Misurina-Auronzo, nonchè il passo di San Pellegrino da Cencenighe, Falcade e Moena.

Dopo una giornata di bel tempo, la neve è tornata nuovamente a cadere anche su tutta la provincia di *Bolzano* sia a fondo valle, sia in montagna.

In seguito alle numerose slavine abbattutesi sulla zona, è ancora chiuso al traffico il valico internazionale italo-austriaco di Monte Croce Carnico. Nel tardo pomeriggio su tutta la cerchia alpina è cessato di nevicare. L'abitato di Sauris è ancora isolato; il centro è collegato soltanto con la frazione La Mainà. Gli alpini hanno portato, tuttavia, viveri e medicinali.

Quattro Papi e un Santo

A Carlo Falconi, autore di un libro assai interessante su «I Papi del ventesimo secolo» pubblicato in questi giorni dall'editore Feltrinelli, si deve riconoscere prima di ogni altro merito un raro dono di sintesi: presentare in 385 pagine (più 11 di bibliografia e di indici) cinque Pontefici, dando della personalità e dell'attività religiosa e politica di ciascuno di essi una chiara visione e un'imparziale interpretazione, non mi pare infatti cosa da poco. E si deve inoltre tener conto del fatto che il Falconi non trascura nei suoi ritratti il curricolo anteriore all'imposizione della tiara e si sofferma, sia pure fugacemente, sugli elementi aneddotici suscettibili di illuminare maggiormente il carattere del suo modello. Tutto ciò richiede un senso di economia che aiuti l'autore a ritenere di ogni argomento i dati essenziali, rinunciando ad altri che interesserebbero magari il lettore curioso, ma non aggiungerebbero nulla e forse nuocerebbero alla nitidezza del ritratto che, di volta in volta, egli si propone di tracciare mantenendosi entro un numero di pagine stabilito in anticipo.

Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII (al secolo, nell'ordine, Giuseppe Sarto, Giacomo della Chiesa, Achille Ratti, Eugenio Pacelli, Angelo Giuseppe Roncalli): ecco i cinque protagonisti del libro di Carlo Falconi; cinque uomini diversi, come è logico, per origine, formazione, idee, ecc., che, chiamati quasi inaspettatamente a un'altissima funzione, si trovarono a operare in un periodo della storia europea e mondiale tutt'altro che facile. Quale fu la reazione di ciascuno di essi? Questo è l'argomento dei cinque saggi raccolti nel volume di cui sto trattando; questo e un altro, implicito, cui si accennerà tra poco.

* * *

Tra l'assunzione al trono pontificio di Pio X e la morte di Giovanni XXIII corrono esattamente sessant'anni; sessant'anni agitati, sconvolti da guerre immani, resi più ardui da rivoluzioni gigantesche e dall'apparizione di dittature che in un continente da lungo tempo incivilito qual è il nostro sembravano ormai appartenere definitivamente al passato. E' chiaro che il Pontefice non poteva rimanere estraneo a tutto ciò; nel suo palazzo del Vaticano, egli doveva affrontare le varie situazioni che il nostro inquieto mondo gli presentava, far sentire la sua attiva presenza; profeta disarmato, doveva alzare la voce — una voce che, nonostante tutto, ha una risonanza mondiale — contro gli orrori della guerra e le ingiustizie sanzionate dai trattati e, contemporaneamente, anzi, direi, prima di tutto, salvaguardare in ogni modo la perennità e la sovranità della Chiesa. Cose tutte estremamente difficili.

La situazione era già piena di incognite al principio del secolo: «non pochi, specie nelle classi dirigenti — scrive il Falconi — ritenevano come ormai spacciata la causa della Chiesa e che solo l'eccezionale personalità di Leone XIII ne aveva ritardata la fine». Papa Pecci, Pontefice umanista, morì più che novantenne, dopo un pontificato durato un quarto di secolo, il 20 luglio 1903. Suo successore fu Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, che assunse il nome di Pio X. In lui la leggenda si compiacque di vedere un «Papa parroco», un bonario curato di campagna regnante in un Vaticano tramutato in una parrocchia veneta. Ma in lui, scrive il Falconi, «c'era non soltanto la semplicità che incantava e la bonarietà che conquistava: c'era anche la forza che si irrigidiva e la durezza che reagiva». L'autore ce lo mostra profondamente penetrato da un concetto d'autorità che lo aveva accompagnato durante tutte le tappe della sua carriera sacerdotale. Non va dimenticato che Papa Sarto ha legato il suo nome alla crociata antimodernista che ebbe momenti d'incredibile inesorabilità e di vero fanatismo di cui bisogna far risalire la responsabilità a lui e ai suoi consiglieri diretti.

A questo punto ritengo necessario avvertire il lettore che Carlo Falconi, nel trattare l'argomento pieno di trabocchetti e di insidie che ha scelto, mostra un'ammirevole serenità di giudizio. Ai cinque Papi cui dedica i saggi che formano il suo volume, egli riconosce una sincera aspirazione alla santità, tiene conto della bontà delle loro intenzioni ma, attento a non sconfinare dal campo storico in quello agiografico, si studia di stabilire quanto queste abbiano pesato, favorevolmente o sfavorevolmente, sulle sorti della Chiesa. Le sue conclusioni su Pio X sono che in nessun modo il suo avrebbe potuto essere un grande pontificato: «Per fare la grande storia — dice — occorrono le grandi idee, e Pio X non ne aveva che di modeste e in quantità limitata». Così, nel 1914 egli non alzò la voce per opporsi alla guerra, ma la subì quasi passivamente e, afferma qualche suo biografo, ne fu la vittima.

* * *

Ora, la Chiesa aveva appunto bisogno di un grande pontificato, grande in senso nuovo. «Non basta un Pontefice dotto, non basta un Pontefice che conosca le scienze umane e divine, e che abbia esplorato e sperimentato le sottili ragioni della diplomazia e della politica. Anche questo è certamente necessario, ma non basta. Quello che soprattutto occore è un Pontefice santo...». Sono parole contenute nel discorso «de eligendo pontifice» che, secondo l'uso, il Segretario dei brevi ai principi pronunziò all'inizio del conclave dell'ottobre 1958 dal quale il Cardinale Roncalli uscì Papa. Il fatto che il Falconi le citi rivela a parer mio il secondo implicito assunto del suo libro cui ho accennato in principio, assunto che appare anche più chiaramente in un passo che mette a confronto Pio XII e Giovanni XXIII: il primo è, stando all'autore, «il Papa che regna al vertice della Chiesa», il secondo «ha voluto essere ed è stato il servo di tutti: gerarchia e fedeli». Si tratta di un vero rovesciamento, continua l'autore, «del concetto idolatrico del Papa (la definizione è di parecchi padri del Concilio Vaticano II)», per cui questo, «per la prima volta dai tempi della cristianità, tornò ad essere, se mai era stato, il servo dei servi di Dio».

Non vorrei forzare il significato che il Falconi ha voluto dare al suo libro, ma certo i saggi che precedono quello su Giovanni XXIII sembrano scritti con lo scopo di dare, per forza di contrasto, maggior valore alla rivoluzione — così la chiama l'autore — determinata da questo nei cinque anni scarsi del suo magistero. Ciò non vale, tuttavia, per Benedetto XV che fu Papa negli anni difficili della prima guerra mondiale. In lui l'autore vede quasi un precursore di Giovanni XXIII. Nel suo pontificato, che il Falconi definisce «il più misconosciuto dei pontificati», è forse possibile scorgere il proporsi di alcuni temi e problemi che solo più tardi s'imporranno nella loro vera ampiezza: la questione romana, per esempio, che sarebbe toccato al successore di Benedetto XV, Pio XI, risolvere quasi sessant'anni dopo la breccia di Porta Pia.

Lo spazio manca per parlare adeguatamente di Pio XI e di Pio XII, i pontificati dei quali occupano — dal 1922 al 1958 — più di un terzo di secolo. Comunque, mi lusingo che l'arco del libro di Carlo Falconi risulti chiaro da quanto ne ho già detto. Papa Ratti appare all'autore una personalità enigmatica. Egli è il Papa del Concordato, e si potrebbe dire dei concordati, giacchè durante i 17 anni nei quali occupò il trono ne furono conclusi diciotto, compresi gli accordi e i «modus vivendi». Ammirava i dittatori che, come sappiamo per triste esperienza, furono un male assai diffuso della sua epoca, e in particolar modo Mussolini. Il che non toglie che verso la fine del suo pontificato, deluso dagli uomini che aveva creduti «provvidenziali», egli voltasse loro risolutamente le spalle. Ancor più misterioso del suo predecessore, io giudicherei Pio XII. Si sa come le polemiche persistano intorno al suo nome per il contegno che egli avrebbe tenuto durante l'ultima guerra. E' fuor di dubbio che in lui l'uomo di fede è superiore all'uomo politico, come ebbe a rilevare anche Ernesto Buonaiuti. Tuttavia, è forse ancor troppo presto per formulare su di lui un giudizio definitivo.

* * *

Pio XII sedette sul trono per quasi vent'anni. Roncalli meno di un quarto di un simile periodo di tempo. La sua azione ebbe inizio il 25 gennaio 1959 quando, nella basilica di San Paolo fuori mura, dove aveva assistito ai vesperi pontificali commemoranti la conversione dell'apostolo, comunicò ai diciassette cardinali intervenuti — e fu un vero colpo di fulmine — la sua decisione di radunare un Concilio ecumenico per promuovere l'unità di tutte le comunità cristiane e di procedere a una riforma generale del Codice di diritto canonico. Angelo Giuseppe Roncalli aveva allora 78 anni. Un vecchio timoniere, dunque, per una grande nave qual è quella della Chiesa; eppure il colpo che impresse alla ruota del timone doveva avere conseguenze incalcolabili.

Cesare Giardini

STRANA INIZIATIVA DERIVATA DA UN ASSURDO PESSIMISMO RINUNCIATARIO

Un ex legionario trentino propone di vendere l'Alto Adige all'Austria

E la minoranza italiana? A questo e ad altri ovvii interrogativi le risposte più convincenti in uno studio del senatore Berlanda - Soluzioni definitive, premessa di duratura collaborazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, febbraio

Una rinuncia esplicitamente impegnativa all'autodecisione, cioè a un plebiscito per l'annessione dell'Alto Adige all'Austria (che sarebbe il primo passo verso un nuovo Anschluss), probabilmente non si avrà mai. Gruber lo lasciò capire già nel suo primo incontro con De Gasperi, e su questo punto i due grandi partiti della Repubblica danubiana, il democristiano e il socialista, si accordarono senza riserve fin dall'estate del '47. L'accordo non subì incrinature nemmeno lo scorso anno dopo la fine della coalizione governativa rossonera e la costituzione di un Gabinetto cattolico presieduto da Klaus. Ciò significa che una soluzione del problema (o controversia, ove si voglia usare l'espressione diplomaticamente eufemistica escogitata da cauti commentatori ufficiosi) non sarà mai totale; potrebbe esserlo, se la provincia di Bolzano ottenesse l'autonomia «completa» reclamata da Magnago a Castel Firmiano (1955) col famoso slogan «Los von Trient» (via da Trento, ma anche, de facto, via dall'Italia); autonomia che condannerebbe la minoranza italiana alla «Todesmarsch», alla marcia verso la morte (altro slogan coniato, in quella adunata, dal capo della Volkspartei).

Non rinunciando mai all'autodecisione, ci si assicura un margine di manovra proporzionato alle concessioni che non si saranno potute ottenere, in definitiva il mezzo per continuare a strapparne delle altre. Roma non può prestarsi ancora a un simile gioco; essa deve accordare con la massima larghezza tutto quanto sia compatibile con gli interessi vitali dello Stato e pretendere, in cambio, che i relativi accordi siano conclusivi e definitivi; in altre parole, che i sudtirolesi (una parte considerevole lo è da molto tempo) e soprattutto i loro dirigenti siano leali cittadini italiani, pur avendo il diritto, riconosciuto, di ritenersi e proclamarsi di nazionalità austriaca o tedesca che dir si voglia, e quindi anche il diritto a un trattamento speciale (che essi godono già in larga misura, mentre non lo godono, in Austria, i cittadini di lingua slovena).

Chiaro e chiarificatore, a tal proposito, fu il discorso pronunciato lo scorso settembre a Palazzo Madama dal senatore Paolo Berlanda e di cui è stato pubblicato, in questi giorni, il testo integrale («Alto Adige, problema difficile», ed. Bardi, Roma). Si tratta di una esposizione storico-politica quasi lapidaria con deduzioni indicative e istruttive molto convincenti, anzi tali, alcune, da scuotere il pessimismo di chi, di qua e di là dal Brennero, giudica quel problema non solo difficile, ma insolubile. Berlanda ha detto tutto quanto si doveva dire sugli sforzi compiuti dall'Italia democratica, prima per rimuovere le rovine dello edificio eretto da un cieco nazionalismo, poi per costruirne uno nuovo secondo lo spirito e la lettera dell'accordo De Gasperi-Gruber. Il cieco nazionalismo, è bene ricordarlo, ebbe in questa terra come primo e principale antesignano il Tolomei il quale però, è doveroso ammetterlo, aveva non poche attenuanti e qualche valida giustificazione in sede psicologica, se non politica: il suo piano di italianizzazione radicale, accettato a occhi chiusi da Mussolini, era in fondo una ritorsione vendicativa per quello di tedeschizzazione delle varie leghe pangermaniste, ultimo in ordine di tempo il piano approvato per acclamazione, pochi mesi dopo Caporetto, nel famoso convegno di Vipiteno; esso prevedeva la trasformazione del Trentino in una terra in tutto e per tutto tedesca, destinata a diventare parte integrante e inscindibile del Tirolo da Kufstein alla Chiusa di Verona: nello spazio di due generazioni sarebbe dovuta scomparire anche la più piccola traccia di italianità. Un piano analogo, ma ancora più radicale, fu ideato da un omonimo dell'eroe del Berg-Isel, il gauleiter Hofer che, nell'autunno 1943, Hitler aveva nominato commissario generale di tre province annesse praticamente al Terzo Reich: Bolzano, Trento e Belluno.

De Gasperi, democratico ed europeista per vocazione, accettò senza esitare la finzione dell'Austria «liberata» (che aveva dato alle milizie naziste il fior fiore del fanatismo spietato) e si astenne perfino dal compiere una ritorsione platonicamente diplomatica quale sarebbe stata un accenno al piano di Hofer, tirolese puro sangue, accenno che forse avrebbe potuto rendere più cauta la requisitoria di Gruber contro la politica fascista in Alto Adige; nè si valse di un argomento, per altro verso, ancora più efficace: che Hitler, quando era ancora il figlio più illustre dell'Austria, non esitò a barattare con Mussolini l'Alto Adige in cambio dell'appoggio dell'Italia alla «lotta titanica per lo spazio vitale». Forse non se ne valse perchè Gruber avrebbe potuto essere al corrente di quanto fu rivelato alcuni anni più tardi, e cioè che Hitler, prima di firmare il baratto, aveva deciso di riportare la croce uncinata alla Chiusa di Salorno il giorno della spartizione del bottino; quel giorno egli avrebbe dato in cambio alla fedele alleata una grande soddisfazione morale: di annettere alcuni territori marginali, come Nizza, Savoia e Canton Ticino.

In origine la guerra di redenzione 1915-18 ebbe come obiettivo, fra lo Stelvio e il Brenta, il confine a Salorno; poi ne ebbe un altro: l'annessione, per ragioni strategiche, di un territorio abitato quasi esclusivamente da popolazioni di lingua tedesca. Era prevalsa la tesi (avversata in un primo tempo anche da Battisti) secondo cui il Brennero, naturale confine geografico della Penisola, era il principale e più potente baluardo difensivo contro la secolare «Sehnsucht» bellicosa. Accettarono questa tesi anche autentici democratici, come Bissolati, il quale in un famoso discorso tenuto alla Scala l'11 gennaio 1919, disse fra l'altro: «La mia è forse la convinzione di un solitario, ma so che la condividono oggi alcuni miei amici trentini. D'altronde è vero che, se il Tirolo al di qua dal Brennero fa parte geograficamente del Trentino, quindi dell'Italia, è altrettanto vero che la divisione di razza, di psiche, di mentalità, di costume non potrebbe essere più profonda. I trentini stessi si adirano se vengono confusi con i tirolesi; essi sono di pura razza italica, mentre gli altri sono di pura razza tedesca. Finchè l'Austria li tenne uniti in un solo corpo, i tirolesi furono gli oppressori e i trentini gli oppressi. Non credo sorrida ai primi di mutare le parti».

Molto opportunamente il sen. Berlanda ha citato queste dichiarazioni, e altre di non meno schietti democratici. Pochi giorni più tardi, il 18 gennaio 1919, Salvemini scrisse un articolo per taluni aspetti quasi profetico. Eccone i punti essenziali: «Se fossi sicuro che il nostro Parlamento concederebbe all'Alto Adige una concreta autonomia e che non si manderebbero lassù elementi inadatti col risultato che essi finirebbero per far odiare l'Italia; se fossi sicuro che il nostro Governo saprebbe fare dell'Alto Adige una specie di Cantone svizzero, pienamente libero nell'amministrazione, nelle scuole, nella vita religiosa, con una dieta propria; se fossi, insomma, sicuro dell'intelligenza e del buonsenso del Parlamento, della nostra burocrazia e del nostro giornalismo, aderirei con minore esitazione al confine al Brennero. Purtroppo, ho molti dubbi».

Dubbi fondati. Quattro anni più tardi, cioè subito dopo l'avvento di Mussolini al potere, si cominciò ad attuare il piano di Tolomei, e nel 1929 il prefetto di Bolzano era fiero di comunicare che «l'Italia fascista, una volta per sempre e più profondamente che mai, fa penetrare il suo tallone di ferro in questa terra romana, avamposto della civiltà italica». A tutto, dopo l'ultima guerra, si poteva rimediare, e in gran parte s'è rimediato; ma nel frattempo era sorto un nuovo irredentismo e s'era creato un nuovo problema, quello della minoranza italiana la cui soluzione presupponeva innanzitutto la convivenza e la collaborazione fra i due gruppi etnici.

L'esposizione storico-politica del parlamentare trentino e quanto abbiamo potuto dedurne costituiscono una implicita risposta alla curiosa iniziativa di un ex legionario trentino, il prof. Ettore Debiasi dell'Università di Padova. In una lunga lettera-articolo all'«Adige» (il quotidiano fondato e diretto dall'on. Piccoli, a buon diritto ritenuto l'erede politico-spirituale di De Gasperi), Debiasi dà, innanzitutto, per scontate «le accuse di rinunciatarismo», precisa che le sue idee sono quelle di un volontario battutosi per la redenzione del Trentino, aggiunge che per qualche tempo egli giudicò giusto, e indispensabile per ragioni militari, il confine al Brennero. Fa poi un bilancio di quanto s'è fatto, prima negativamente poi positivamente, per la soluzione del problema e arriva infine a una affermazione categorica: non c'è una via di uscita. Roma continuerà a lasciarsi strappare sempre nuove concessioni e i sudtirolesi ad avanzare sempre nuove rivendicazioni per realizzare le quali si ricorrerà ai soliti ricatti, nessuno escluso. E allora? Allora non rimane che un'amputazione dolorosa, la sola capace di guarirci da una cancrena cronica: la cessione dell'Alto Adige all'Austria, bene inteso verso adeguato compenso e precise garanzie, fra l'altro il pagamento di tutto quanto la Italia e gli italiani hanno creato, costruito, prodotto in quasi mezzo secolo, e una autonomia, sotto il controllo costante di Roma, agli italiani disposti ad accettare la cittadinanza austriaca.

Questo il succo della curiosa iniziativa. Ma, tanto per incominciare, Debiasi ha calcolato ciò che Vienna dovrebbe pagare? Qualcuno l'ha fatto, diciamo così, empiricamente, scoprendo che per acquistare l'Alto Adige, l'Austria dovrebbe vendere all'unico interessato, la Germania di Bonn, due o tre dei suoi «Lander». Superfluo dirlo, la proposta dello scienziato trentino ha suscitato vivacissime reazioni. In una lettera allo stesso «Adige», un giuliano (ex perseguitato politico) non ha esitato a scrivere: «Non sa, professore, che il suo gesto può rivestire gli estremi di un reato?». I suoi argomenti sono alcuni validi, altri meno, come il seguente: «Le frontiere non si toccano. L'ha detto recentemente a Roma anche Podgorni». Ma il Presidente dell'Unione Sovietica alludeva al Brennero e pensava all'Oder-Neisse.

Taulero Zulberti



La statua di bronzo della Regina Vittoria collocata a Londra sul ponte di Blackfriars fin dal 1896, è stata rimossa nei giorni scorsi onde effettuare i lavori per una sopraelevata



A Mosca durante la notte sono state asportate le vetrine che esponevano propaganda antirussa davanti all'Ambasciata cinese. Qui alcuni curiosi osservano i pilastri mozzati delle bacheche

SALE DEI NOSTRI DIALETTI

I proverbi del Veneto

Un vero specchio dell'anima popolare Ma se ne stanno andando con i «veci»

Il proverbio è la voce della gente semplice, schietta, umile. Gente che parla poco. Gente abituata ad esprimere i propri pensieri, a manifestare i propri sentimenti con il minimo dispendio di parole. Sempre in dialetto. Il dialetto è più incisivo, più espressivo della lingua, anche più aggressivo. Un vero e proprio «patois de l'âme». Spesso, nei proverbi, il dialetto ha il guizzo e il lampeggio di un coltello, simbolo dell'antica effervescenza plebea. Come un coltello penetra a fondo, lascia la sua traccia.

C'è stato in tutti i tempi un amatore e cultore di proverbi, impegnato nella improba fatica di raccoglierli dalla viva voce del parlante. Oggi è la volta di G. A. Cibotto («Proverbi del Veneto», Martello, Milano 1966). Un bel gruzzolo di proverbi, classificati diligentemente in varie sezioni («Amore, donna, matrimonio», «Tavola, cibi, vini», «Religione, preti, devozione», eccetera) e diligentemente volti in lingua per la comprensione del meno provveduto in fatto di veneziano, di vicentino, di veronese. Illustrati con tavole a colori e stampe in bianco e nero.

«I proverbi li fava i veci» dice un proverbio veneto che nella raccolta non c'è. Sono i «veci» a coniarli, a ripeterli quasi per rendersi conto della piacevolezza del suono, per mantenerne vivo il corso, per scaldarsi le vecchie ossa al solicello delle tradizioni popolari.

«Il proverbio denota una nazione» ha detto un non-so-chi. Io specifico: «denota una regione» e proprio in virtù del dialetto in cui è espresso, per il terriccio o il salmastro di cui è impregnato, o per quel profumo di campagna che da lui alita.

Guardiamo questi «Proverbi del Veneto», sfogliamo il libro, leggiucchiamo qua e là e vediamo configurarsi sulla pagina, balza a balza, corso d'acqua a corso d'acqua, albero ad albero la terra di Barbarani, di Palmieri, di Zanotto, di Meneghel.

I proverbi sono antichi come il mondo. L'erudito zelante è arrivato a proiettarli quattromila anni al di là dell'era volgare, grani di sapienza di molti popoli oggi scomparsi, i sumeri, gli assiri, i babilonesi. Il popolo italiano è il più ricco di proverbi. Le prime raccolte risalgono al Cinquecento (vedi Cintio degli Fabrizi, vedi il Cornazano, vedi il Pescetti). Perfino Giuseppe Giusti, ravvisando nei proverbi quel sano umore popolaresco che tanto bene espresse nella sua poesia, ne mise insieme tremila. Proverbi di casa sua, recuperati nell'area intorno a Monsummano, proverbi toscani.

Anche la prima raccolta di proverbi veneti è antica di quattro-cinquecento anni. Sono 150, tutti in «lingua veneziana», ordinati in «dieci tavole». Proverbi indigeni ma anche d'importazione, lombardi, toscani, napoletani, perfino d'estrazione greca, spagnola, francese. Le «Dieci tavole» ebbero più d'una edizione, anche fuori del Veneto (ce n'è una torinese del 1535, una romana del 1536).

Con l'andar del tempo, il numero ingrossa. Alla fine dell'Ottocento, in un periodo di generale risveglio di studi e ricerche nel campo della letteratura popolare, Cristoforo Pasqualigo compilò una ponderosa raccolta di quasi cinquemila voci e, come acutamente fa notare Cibotto, vi si ravvisa «la cadenza leggera, il tono ammonitore ma non mai serioso della tradizione veneta, solita a consigliare ed eventualmente a riprendere, senza mai assumere un tono risentito e intransigente».

Molti proverbi nascono dalla pensosa malinconia di scrittori veneti, anonimi. Alla semplice «sentenza» molto spesso si imprime «il piglio scanzonato di una brillante „causerie", d'una breve e divertente moralità», e il dialetto appare vestito a festa, ricco di similitudini, di immagini, di allegorie.

«Un vero specchio dell'anima popolare» ha detto Giuseppe Vàtova. Peccato che i «veci», gli inventori di proverbi, se ne vanno. I giovani hanno respinto il dialetto. Presi da altre e più importanti cure (il «dancing», il «bowling», il «go-kart»), avviati a spogliarsi della scorza plebea per assumere magari il vello forforoso del capellone, non solo non coniano più proverbi, ma si guardano bene dal ripeterli.

Mario dell'Arco

La rassegna dei libri

SUVA, UN'ISOLA E UN MONDO

Una recente pubblicazione ripropone le migliori pagine di Sisinio Zuech

Il piacere di rileggere, come quello di ritrovare un amico. Lo ha offerto un recente numero della rivista delle Assicurazioni Generali, a quanti (un anno fa, giù di lì) s'incontrarono per la prima volta, in pagine rimaste ben vive nella memoria, con un marmocchio lanciato alla scoperta del mondo e della vita, con un pescatore fatto di pane e di bronzo, suo padre spirituale, con un'Isola Felice, tanto vicina a noi eppure quasi ai confini del mondo, sprofondata nel mito. Parliamo di «Suva, un'isola, un mondo», di Sisinio Zuech, l'opera autobiografica inscenata a Cherso, di cui appunto la rivista ha riproposto adesso uno squarcio tra i più vividi e felici.

In queste sei pagine infatti (illustrate gustosamente da Bruno Chersicla) si travasa tale e quale, l'umore vitale del libro, fatto di sentimenti forti, di personaggi incisi — si direbbe — a puntasecca, senza sbavature. E' l'episodio dell'incendio notturno nella cittadina: brucia la casa Moimas, tutto il paese accorre, si lotta per evitare che le fiamme si propaghino alle case vicine. Qui è lo Zuech migliore, con il suo «epos» sobrio ed elementare ma nobilissimo, con la sua gente piccina, schiacciata dalla sventura ma formidabile nel resisterle, in silenzio. «La sventura s'era abbattuta improvvisa sulla casa al canale, che ora ardeva, ritta come una torcia, e sembrava allibita per quella orribile sorte». Ma «non si udivano grida di disperazione o implorazioni alla pietà. Ciascuno subiva il suo destino in silenzio, aiutandosi da sè, quasi non volesse disturbare gli altri».

E' lo Zuech migliore, dicevamo, con i risvolti di farsa che nascono anche dalla tragedia più cupa, con le macchiette che, tra il divampare delle fiamme, tra lo srotolare delle pompe, guizzano veloci, imprecano, si accapigliano (Susinio e Marinella che dimenticano l'angoscia dell'incendio per l'acquolina di un «provvidenziale» prosciutto, e se la svignano ogni tanto a dare un morso a quel ben di Dio; o la litigata tra il Moimas e il Mesezina, mentre la loro casa, la loro bottega vanno a fuoco).

Zuech fa risaltare in queste pagine le sue doti di «pittore», quelle che i lettori avranno trovato in tanta parte del libro: cioè quella capacità di lumeggiare energicamente e senza pentimenti, sbalzando scorci e personaggi. Così, anche da questo episodio, le figure dei pescatori (Suva su tutti) escono come quelle di titani; titani, beninteso, che la loro forza la chiedono ogni tanto anche a un bicchiere di vino, ma che soprattutto sono dei giganti «di dentro» («Suva saliva ogni tanto, trafelato e colla gola arsa, per dissetarsi, e prendeva un bicchiere di vino assieme a Prestepe e a Sipe Tarera; poi ritornavano svelti sul fronte dell'incendio»).

E vediamo, altrove, la fiera consapevolezza di Toni Chiole, il comandante dei volontari del fuoco, che accorre sul luogo dell'incendio: «Quando giunse Toni Chiole... con la faccia scavata e seria, comprendemmo che quell'uomo sarebbe morto piuttosto che fare una figura meschina. Aveva la faccia contratta in uno sforzo di superamento, che andava molto più in là dell'etica del proprio dovere. Sapeva che tutti guardavano a lui come a un salvatore... Dopo aver valutato la vastità di quel fuoco e l'esiguità dei mezzi a sua disposizione, la faccia era più chiusa e più contratta, ma anche più decisa e votata che mai».

R. C.

◎

Fidia Gambetti: *Gli anni che scottano - Un altro lungo viaggio dentro il fascismo* (Pag. XII-412, con 36 illustrazioni, L. 2.800). Rievocando con animo aperto, le vicende direttamente vissute e in certo modo subite, durante gli anni travagliati — da Caporetto ad El Alamein — lo scrittore, che fu «giovane» durante il fascismo e che visse, dall'interno, i turbamenti, le delusioni, le contraddizioni assurde di quegli anni, descrive crudamente e schiettamente i tempi e i modi di quella lunga crisi. Il Gambetti è uomo della provincia, e per di più della provincia emiliano-romagnola, talchè molti dei suoi accenni fanno rivivere in modo plastico e di piena evidenza, proprio le arroventate lotte fra i «ras» del regime giungendo a toccare da vicino la famiglia stessa del «duce». Non per nulla, l'Autore, al termine del suo peregrinare, da una «federazione» all'altra, ebbe a trovarsi appunto nelle stesse province di Forlì e di Ravenna. Vengono così a contrapporsi, in modo perfino grottesco, la magniloquenza di stile imperiale delle cose pronunciate a Roma, e la modesta e litigiosa dialetticità delle cose ridotte alla dimensione provinciale. Poi la guerra, il disincanto dai miti, già visti e sperimentati ingannevoli; la prigionia, l'amarissimo ritorno.

«Gli anni che scottano», scritto con vena sgorgante, senza polemica astiosa e senza opportunistici velami, è, ben può dirsi, l'autobiografia sincera e sofferta di un italiano, cui l'andar dei tempi fece gettar via, nel modo più tormentoso e contraddittorio, un quarto di secolo, «i migliori anni della vita».

Fidia Gambetti, nato nel 1911, dopo aver iniziato, giovanissimo, a scrivere su riviste e giornali, articoli e poesie, entrò, poi, nel giornalismo militante, professione che esercitò per 35 anni. Fino al 1940 tale sua attività si svolse, quale redattore capo e direttore, su fogli provinciali di Forlì, Asti, Ravenna; e in quegli stessi anni diresse, ad Asti, la rivista «Poeti d'oggi». Al ritorno dalla guerra e dalla prigionia, pubblicò «I morti e i vivi dall'Armir» e «Inchiesta sul fascismo», nonchè cinque raccolte di versi. Fidia Gambetti vinse i premi di poesia «Bagni di Lucca» (1936) e «S. Pellegrino» (1946), nonchè il «St. Vincent» del 1952, per un'inchiesta giornalistica. Attualmente dirige una grande libreria romana e collabora a «Il Contemporaneo», «Rinascita», «Quartiere» ed altre pubblicazioni.

◎

Della Collana «Testimonianze» sono uscite in questi giorni un'edizione (la 38.a) di *Centomila gavette di ghiaccio* di G. Bedeschi; la 3.a edizione de *La guerra più lunga* di F. Benanti; la 4.a edizione di *Morire giorno per giorno* di G. Gherardini, e la 3.a edizione de *L'8 settembre fuori d'Italia* di Gabrio Lombardi. Di questi volumi, e in modo particolare dell'opera di Gabrio Lombardi, è da segnalare il continuo e vivo interesse della critica, testimoniato da numerosissime e positive recensioni su vari e autorevoli organi di stampa. Infine, a soltanto un mese dall'uscita del volume, è già alla sua prima ristampa *Militari in borghese* di Alfredo Pigna, accolto, a sua volta, dai più favorevoli e diffusi consensi della critica e dei lettori.



Anita Turner Butler, giovane ma già celebre mezzosoprano americana, a Rapallo con il pianista Giulio Confalonieri con cui sta svolgendo in Italia una nutrita attività concertistica

CRONACA DELLA CITTA'

CON L'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE SAVONA

Ripristinata alla Provincia la «normalità costituzionale»

Passaggio delle consegne dal Commissario Straordinario all'amministrazione eletta - Distribuite le deleghe agli assessori

L'Amministrazione provinciale è ritornata alla «normalità costituzionale» — come ha voluto dire nel suo indirizzo di saluto — il presidente dott. Savona che ieri ha ricevuto le consegne dal Commissario straordinario vice Prefetto Pasino. Poco dopo si è avuta anche la prima riunione della nuova Giunta provinciale, con la distribuzione delle deleghe ai vari assessori. Lo stesso presidente Savona ha assunto anche lo incarico di reggere gli affari generali e legali, i problemi del lavoro e gli affari del personale; al prof. Elio Apih (PSU) è stato affidato l'assessorato per gli affari relativi all'organizzazione dell'Ospedale psichiatrico provinciale; al dott. Mario Dassovich (D.C.) l'assessorato per



(«Giornalfoto»)

Il Presidente dott. Alberto Savona insediato alla Provincia

gli affari riguardanti il bilancio e le finanze, nonchè il patrimonio e l'economato; Sergio Visintini (D.C.) l'assessorato dei lavori pubblici e delle pubbliche relazioni; al dott. Lorenzo Fogher (PSU) l'assessorato alla sanità e igiene e allo sport; al prof. Mario Foschi (D.C.), assessore supplente, gli affari dell'assistenza, estesi anche ai minori anormali, e la pubblica istruzione; ad Alessandro Rudolf (US), assessore supplente, gli affari per l'agricoltura, caccia, pesca e turismo.

La cerimonia dello scambio delle consegne è avvenuta nella sala della Giunta nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, sede dell'Amministrazione provinciale. Erano presenti, di fronte al Gonfalone provinciale, oltre al Commissario straordinario e al nuovo presidente, l'assessore regionale agli Enti locali prof. Vicario che per la prima volta partecipa a una cerimonia di insediamento di amministrazioni locali, in rappresentanza della Regione, i commissari straordinari che per circa un anno hanno retto la Provincia, col. Bellini, avv. de Grisogono, dott. Frustaci e avv. Miani, i nuovi assessori, i capigruppo del Consiglio provinciale, i rappresentanti dei vari istituti dipendenti dalla Provincia, vari funzionari, tra cui il segretario generale dott. Moresi, e la stampa.

Prima di delineare un consuntivo dell'attività svolta dalla gestione commissariale il vice Prefetto Pasino ha voluto rivolgere un caloroso saluto all'assessore regionale Vicario, la cui presenza — ha detto — è testimonianza dell'attenzione con cui la Regione segue i problemi degli Enti locali secondo un moderno criterio di controllo nel rispetto dell'autonomia, al presidente Savona la cui nomina — ha soggiunto — è garanzia per l'Amministrazione già collaudata dalle sue doti di esperienza, di probità e di sicura fiducia nella cosa pubblica, alla nuova Giunta e ai consiglieri tutti. Nell'occasione il vice Prefetto Pasino ha voluto accomunare nel saluto anche gli altri Enti locali, tra cui il Comune nelle persone dell'ex Sindaco Franzil e del nuovo Sindaco Spaccini, alle autorità regionali nonchè al Commissario del Governo Cappellini e all'ex Commissario Mazza per l'apporto dato nella sua attività al servizio di Trieste.

Il vice Prefetto Pasino ha quindi ricordato che l'anno di gestione commissariale si è concretato in 2033 atti, di cui 483 durante il breve periodo della sola gestione del Commissario e 1545 durante la gestione straordinaria della commissione. La realizzazione — ha annunciato — è in corso di scrittura.

Tra gli atti fondamentali di questo tratto di tempo egli ha posto in risalto l'approvazione dei bilanci preventivi, il rilancio del progetto del Centro medico-pedagogico per il quale è già stato richiesto il concorso finanziario del Commissariato di Governo e della Regione, la costruzione del nuovo palazzo degli uffici nel quale dovrebbe essere accolto anche il Provveditorato agli studi, l'atto di vendita del palazzo di piazza Oberdan alla Regione, e il contributo per la prosecuzione dei lavori della strada litoranea verso il porticciolo romano di Aurisina.

In tema di bilanci preventivi il vicepretetto Pasino ha riassunto la situazione deficitaria amministrativa ricordando che il disavanzo, tenuto conto della copertura del Commissariato di Governo per oltre 400 milioni, si è pur sempre consolidato attorno ai 450-500 milioni. Due i motivi più gravi che determinano questo stato di cose. Li ha indicati nell'onere per il personale che quest'anno raggiunge i 150 milioni contro i 70 dello scorso anno e in cui tanto peso ha la Cassa integrazioni e pensioni del personale enti locali (CIPEL) e nell'assorbimento da parte dell'Ospedale psichiatrico che raggiunge i 730 milioni. In merito a questo problema ha indicato possibili soluzioni di economia nella realizzazione di un gerocomio, nella ricostruzione della lavanderia dell'ospedale e nell'installazione di un nuovo impianto di riscaldamento.

Il viceprefetto Pasino ha concluso dando atto all'Amministrazione provinciale di essere comunque un ente efficacemente organizzato, con istituti di avanguardia soprattutto in campo sanitario ed igienico e tra questi in primo luogo il Laboratorio d'igiene e profilassi. Ha altresì rinnovato le espressioni di saluto e di compiacimento ai dirigenti e al personale tutto. Ha preso poi la parola il nuovo Presidente della Provincia dott. Savona. Egli ha affermato che la figura del Consiglio provinciale acquista oggi maggior valore «quando si pensi che per un anno la libera e democratica voce del Consiglio non ha potuto essere udita con grave pregiudizio per gli interessi politici ed economici dei cittadini». E ha soggiunto: «E' con grande soddisfazione che rivolgiamo un ringraziamento e un saluto all'assessore e presidente del Comitato centrale sugli atti degli Enti locali Vicario, perchè la sua presenza dimostra che le varie forme di autonomia sancite dallo statuto regionale cominciano a operare concretamente, modificando così una più che decennale situazione che sinceramente cominciava ad apparire immodificabile anche a noi vecchi combattenti di quella che considero la più gloriosa battaglia politica della nostra generazione, dopo il ritorno di Trieste all'Italia, e cioè la Regione a statuto speciale prevista dalla Carta costituzionale».

Il dott. Savona ha ancora porto un saluto cordiale alla commissione straordinaria e al suo presidente viceprefetto Pasino, augurandosi peraltro che il fenomeno non abbia a ripetersi per la normalità della vita democratica dell'Ente. Ha esteso quindi il saluto a tutta l'Amministrazione con l'augurio di buon lavoro per l'assolvimento di quegli adempimenti che sono molti e le cui scadenze sono indilazionabili. Ha concluso con un ringraziamento alla stampa soprattutto «per il concorso veramente insostituibile che essa dà alla maturazione democratica delle popolazioni».

L'assessore Vicario recando il saluto di tutta l'Amministrazione regionale ha sottolineato il significato dell'evento politico che si concreta nello scambio delle consegne alla Provincia. Dopo aver espresso un ringraziamento al viceprefetto Pasino e l'augurio di proficuo lavoro ai nuovi amministratori, il rappresentante regionale ha affermato che la Regione intende dare il più ampio e pieno contenuto alla Provincia con la forma delle deleghe che va — ha detto — ancora approfondita in alcuni settori tra cui principalmente quello delle opere pubbliche. Dopo aver affermato che il principio regionalistico potrà trovare il suo «optimum» quando quello che potrebbe essere definito il potere temporale della Regione sarà nelle mani delle Province, l'assessore Vicario ha confermato la volontà della Regione di una collaborazione sempre più stretta ed aperta con lo Stato, e di cui il settore delicato dei controlli ne costituisce occasione di riprova. Necessaria è peraltro la comprensione del principio di autonomia inteso come forma di autogoverno democratico nel rispetto degli interessi superiori e delle leggi dello Stato.



(«Giornalfoto»)

Operazioni preliminari nella distesa di San Dorligo, battuta dalla pioggia, dove si trovano il parco serbatoi e la stazione di pompaggio, per l'occasione illuminata, seppur in pieno giorno, dalla luce delle lampade fluorescenti. Nella tubazione si sta immettendo una grossa sfera di gomma riempita d'acqua in pressione, che viene a trovarsi tra due apparati d'acciaio cilindrici, con spazzoloni, il secondo dei quali è munito di emittente radio

GIGANTESCA OPERAZIONE DI RIPULITURA DELLE TUBAZIONI

L'oleodotto sottoposto alla «prova dell'acqua»

In azione ieri lungo tutto il tratto italiano i tre spazzoloni spinti dalla forza idraulica - In maggio la prima petroliera

Dove fra pochi mesi scorrerà l'«oro nero», ieri sono affluite 110 mila tonnellate d'acqua dolce. Si è così concretato il collaudo del primo tratto — quello in territorio italiano — dell'oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt, con partenza dalla stazione di pompaggio di San Dorligo della Valle, e destinazione Cavazzo (fra qualche giorno si arriverà a Paluzza), lungo un percorso totale di 137 chilometri, dei 460 che misura la «pipeline».

Un'insolita animazione regnava ieri mattina nella sala controllo di San Dorligo e sulla spianata circostante, dove si ergono i mastodontici funghi di acciaio dei serbatoi. Oltre al direttore generale della SIOT, ing. Di Monda, e al cap. Marcucci, si sono dati convegno numerosi dirigenti e tecnici. Fra questi, mr. Davenport, capo esecutivo del progetto Bechtel per tutta l'Europa; mr. Phelps, coordinatore dei TAL per le operazioni d'inizio; il capo operatore del TAL, Kraus, con i due tedeschi Pianka e Gruenlig; l'ing. Minutolo, capo delle manutenzioni e incaricato delle operazioni di partenza per conto della SIOT; il sig. Ragsdale, capo delle operazioni locali per la Bechtel.

Alle 12.09, la partenza, il momento tanto atteso. In una delle sale superiori della palazzina-cervello dell'oleodotto, Virgilio De Flavis ha deposto l'apparecchio rice-trasmittente, dopo aver esclamato «partiamo, Michelini!», e ha premuto, su un grande quadro multicolore, un tasto verde. E' scattato allora il dispositivo della «prova dell'acqua», mettendo in moto le pompe «booster» per il convogliamento delle tonnellate di liquido nelle tubazioni dell'oleodotto.

Dal grande parco d'acciaio, a sinistra della sala di controllo, l'acqua è affluita nelle condutture, proveniente dal serbatoio contrassegnato col n. 109. Il liquido è stato aspirato e pressato sulle pompe principali, venendo introdotto nell'oleodotto vero e proprio, e seguendo quindi il percorso di monte d'Oro, la zona del campo di golf a Basovizza, Cormons, Tricesimo, Cavazzo (111 chilometri), per raggiungere, fra qualche giorno, la stazione di pompaggio di Paluzza (137 chilometri). L'acqua viene pompata a una media di 1500 metri cubi ora, ossia ci vogliono 60 ore per arrivare a Cavazzo; la velocità di scorrimento è di un metro al massimo al secondo.

Lo scopo della «prova dell'acqua» è di pulire tutto il percorso della «pipeline», liberandolo dai detriti, e identificare eventuali ovalizzazioni. Naturalmente il liquido non può portare ai risultati che ci si prefigge; ecco perchè nelle tubazioni sono stati immessi precedentemente degli «scrapers», ossia due «scovoli» con anelli circolari all'inizio e alla fine, e radianti a questi delle spazzole in acciaio, oltre a una grossa sfera in gomma. Dopo l'apertura della valvola principale, l'acqua comincia la sua corsa e la pressione idraulica spinge avanti le tre grandi spazzole, fino a Paluzza.

Gli «scovoli» si trovano alla distanza di un chilometro l'uno dall'altro; prima uno spazzolone, poi la sfera di gomma e infine la seconda spazzola, che reca nel suo interno un trasmettitore radio a impulsi; è così possibile, dall'esterno, controllare in qualsiasi momento la corsa degli scovoli, grazie a un sistema di detector che ne indica l'esatta posizione. Fra tre giorni al massimo, quindi, l'imponente massa d'acqua, gli spazzoloni e la palla arriveranno al capolinea del territorio italiano; bisognerà poi attendere che anche i tratti austriaco e tedesco siano completati, per poter proseguire fino a Ingolstadt. Infine, l'acqua ripercorrerà la linea in senso inverso, tornando nella baia di Muggia, per essere infine scaricata in mare.

Se l'«operazione acqua» darà esito soddisfacente, nella seconda metà di aprile dovrebbe avvenire il collaudo e il rompaggio con il greggio; infatti, si confida di riguadagnare in parte il tempo perduto (per cause che non riguardano il territorio italiano e che vanno imputate alle avverse condizioni atmosferiche), in modo da far arrivare la prima petroliera verso i primi di maggio. A questa prima nave, altre seguiranno, per scaricare 360 mila tonnellate di petrolio, con le quali si potranno riempire i serbatoi della «tank-farm» di San Dorligo.

La capacità iniziale sarà di 25 milioni di tonnellate annue, che saliranno a 54 milioni all'inizio il traffico delle petroliere si aggirerà sulle 500-600 unità all'anno, cifra questa destinata a raddoppiare con la massima espansione della «pipeline». L'avvio vero e proprio avverrà probabilmente nel mese di luglio.

Il prof. Filippo Cassola alla Facoltà di lettere

Nell'aula «Ferrero» della Facoltà di Lettere e Filosofia il prof. Filippo Cassola, titolare della cattedra di Storia greca e Storia romana con esercitazioni di epigrafia romana, ha tenuto l'annunciata prolusio sul tema «La più antica magistratura suprema della Repubblica romana». Dopo una breve presentazione del Preside della Facoltà, prof. Marcello Gigante, che ha delineato le caratteristiche della produzione storiografica dell'oratore, il prof. Cassola ha svolto il tema con ricchezza di argomentazioni e lucidità di esposizione, che hanno attentamente impegnato il pubblico.

Erano presenti, oltre ai professori della Facoltà di Lettere e a una numerosa rappresentanza di studenti e laureati, personalità ed esponenti della cultura cittadina. Tutte le più alte cariche della Regione e della città erano rappresentate, fra le quali il Presidente della Giunta regionale, il Commissario del Governo, il Sindaco, i comandanti delle Forze Armate, il Presidente della Corte d'Appello e i Questori di Trieste e Gorizia. L'uditorio ha vivamente applaudito il prof. Cassola.

Assemblea domani dei commestibilisti

Indetta dall'Associazione commercianti al dettaglio, aderente all'Unione commercianti della provincia di Trieste, si terrà domani con inizio alle 17, nella sede di via San Nicolò 7, l'assemblea generale dei commestibilisti.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio esporrà all'asta, dalle 9 alle 12, oggi e venerdì, pegni preziosi, domani e giovedì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino alla data 25 giugno 1966 se a scadenza sei mesi e 30 settembre '66 se a scadenza 3 mesi.

CROCIERE PRIMAVERILI ED ESTIVE
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

FINALMENTE UNA SCHIARITA NELLA VERTENZA DELL'ACEGAT

RIPRESI ASSIEME AI COLLOQUI I SERVIZI AUTOFILOTRANVIARI

Con la mediazione personale del Sindaco avvio a fruttuose trattative

Sembrava, ieri, che i mezzi autofiloviari dell'Acegat si fossero improvvisamente moltiplicati, tanta era la differenza con la situazione alla quale ci si era dovuti abituare lungo l'arco di quasi cinque settimane precedenti. La normalità era ritornata, dopo tanto tempo, alla azienda municipalizzata, con la effettuazione delle ore straordinarie, a seguito dell'intervento mediatore del Sindaco Spaccini per risolvere la grave vertenza.

Infatti, come annunciato, lo ing. Spaccini ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dell'Acegat, per iniziare un esame approfondito dei problemi che interessano il personale della azienda. Alla riunione, presieduta dallo stesso Sindaco, con la assistenza dell'assessore ai servizi pubblici industriali dott. Vascotto, sono intervenuti Rovatti, Gioia e Iacobucci per il sindacato autonomo FLAEI, Benga e Vitali per la CGIL e Favento per la CCdL.

Nel corso dell'incontro — a quanto informa un comunicato — sono stati esaminati tutti i termini della vertenza, sia dal punto di vista dei lavoratori sia da quello della commissione amministratrice e del Comune. In conclusione, dopo aver constatato la reciproca volontà di conseguire una soluzione che possa conciliare le esigenze dei lavoratori, dell'amministrazione comunale e della cittadinanza, il Sindaco ha offerto la propria mediazione e si è assunto l'impegno di promuovere un immediato avvio delle trattative sul piano aziendale. Il precedenza, l'ing. Spaccini e il dott. Vascotto avevano ricevuto la commissione amministratrice dell'azienda, con il presidente dott. Stasi.

Al termine dell'incontro, la segreteria del sindacato autonomo aderente alla FLAEI ha voluto esprimere il proprio vivo apprezzamento per l'iniziativa del Sindaco, confermando inoltre la tregua dell'agitazione, già promossa prima della riunione. In un comunicato, la segreteria del sindacato ha tenuto a sottolineare due aspetti importanti che si sono venuti a delineare. Anzitutto — viene affermato — il negoziato assume le sue vere caratteristiche di un esame della vertenza, insorte sul piano aziendale tra le parti — commissione amministratrice e organizzazioni dei lavoratori — alle quali compete la responsabilità di ricercare una soluzione. Inoltre, il Sindaco ha assicurato la supervisione della trattativa, ciò che permette di guardare con un certo ottimismo la situazione, essendo l'ing. Spaccini un profondo conoscitore dei problemi aziendali

Nemmeno si deve trascurare — sottolinea la segreteria della FLAEI — che la conclusione emersa ha il significato di un superamento della circolare Taviani dello scorso anno. Questa — secondo i sindacati — è la conseguenza di un preciso indirizzo governativo che tende prima a contenere e poi a sopprimere la capacità contrattuale degli organismi rappresentativi, sia dei lavoratori sia delle aziende municipalizzate, per cui tutto il settore dei pubblici servizi è oggi in fermento».

Nell'esposizione del punto di vista dei lavoratori, il segretario Rovatti ha fatto chiaro riferimento all'accordo interlocutorio del 22 giugno «le cui premesse sono estremamente precise e vincolanti per le due parti». Vi si afferma che quattro istituti economici del contratto nazionale delle aziende elettriche municipalizzate «sono recepiti e trovano applicazione a favore degli addetti dell'azienda». E inoltre che un'ulteriore ritardata risposta dell'ENEL circa la concessione del servizio elettricità «comporterà la necessità di reperire una formula di accordo provvisorio, in attesa dell'assetto contrattuale definitivo».

Infine viene ricordato che il documento stilato il 26 marzo al Ministero del lavoro (quello in cui è indicato espressamente lo aumento del 4 per cento dal 1.o gennaio scorso) ha piena validità.

Chi avesse trovato una borsa di pelle contenente documenti e manoscritti smarrita in via Trento è pregato di telefonare dopo le 21 al 35684. Mancia competente, discrezione.

ORMEGGIATA DA IERI SERA AL CANTIERE SAN ROCCO

Giunta in porto la «Lazio» prima nave da trasformare

All'Arsenale - San Marco diventerà un modernissimo traghetto come la gemella «Calabria» il cui arrivo è atteso in aprile

A pochi giorni di distanza dall'assemblea straordinaria in cui verrà deliberato l'assorbimento dello stabilimento San Marco nell'Arsenale Triestino (la riunione è fissata per venerdì), si va concretando positivamente la nuova fisionomia del grande complesso. Ieri, verso le 18, è giunta nel nostro golfo la motonave «Lazio» della società Tirrenia, che si è ormeggiata al cantiere San Rocco di Muggia, per essere sottoposta ai previsti lavori di demolizione e di ricostruzione; queste ultime operazioni avverranno naturalmente all'Arsenale - San Marco.

La «Lazio» è la prima delle due unità (l'altra è la «Calabria») tipo «Regione», di 5250 tonnellate di stazza lorda, che sarà interessata a una serie di lavori di modifica che permetteranno di trasformarla in nave-traghetto. Il ponte principale diventerà ponte-garage, e potrà accogliere otto autocarri o autocorriere e una cinquantina di automobili; altre ventisei macchine, inoltre, potranno essere trasportate nelle stive opportunamente adattate e nell'interponte. L'imbarco e lo sbarco degli automezzi potrà avvenire attraverso un portellone poppiero e due portelloni laterali.

Quando la trasformazione sarà ultimata — il che dovrebbe avvenire entro la prossima estate — la nave potrà disporre di un certo numero di cabine di lusso e di 85 cabine di prima classe; il servizio di classe turistica accoglierà 110 passeggeri, sistemati in comode cabine o in salette con poltrone reclinabili tipo aereo. Complessivamente, la nave così trasformata potrà ospitare, oltre all'equipaggio, circa 600 passeggeri. La «Lazio» è lunga 116 metri ed è stata costruita nel 1953, mentre la sua gemella «Calabria» è più vecchia di un anno. E' da ritenere che la nuova nave-traghetto potrà già prendere regolare servizio nel cuore dell'estate, probabilmente tra Genova e Porto Torres, per soddisfare le prime richieste di quelle correnti turistiche. A quanto è dato di sapere, la «Calabria» dovrebbe giungere nel nostro porto in aprile quando cioè la «Lazio» avrà già lasciato il San Rocco, dove la sua permanenza non dovrebbe superare il mese e mezzo circa.

Da ricordare, infine, che l'Arsenale - San Marco si è assicurato altresì la costruzione di un pontone di sollevamento e perforazione per ricerche petrolifere, dopo l'accordo raggiunto con la Società nazionale metanodotti di Milano.

Stasera la prolusione del «Nobel» Bovet

Con inizio alle ore 18.30, nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica di piazzale Europa 1, il prof. Daniele Bovet, Premio Nobel per la medicina, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Sassari, terrà stasera l'annunciata conferenza sul tema: «Psicobiologia dell'apprendimento. Ricerche farmacologiche sulle basi organiche delle due memorie».

Il prof. Gino Macchioro giovedì al «Cenacolo»

Il prof. Gino Macchioro, primario medico dell'Ospedale maggiore parlerà giovedì sera con inizio alle 19 nella sala dei Convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5 sul «Problema dell'allergia». Nel corso della conferenza che si terrà sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» della quale il prof. Macchioro è membro, saranno illustrate anche le più moderne forme terapeutiche dell'allergia. L'ingresso sarà libero a tutti coloro che si interessano all'argomento.

La Federazione tessili della CCdL rende noto che i giorni 20 e 21 a Milano sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili. Alla riunione partecipa il segretario del Sindacato tessili Salvatore Papa. A Trieste sono interessati i dipendenti della FIL-SNIA, Jutificio, Cotonificio San Giusto e della Pettinatura Export (circa 2000 lavoratori). Nella prima giornata dei lavori è stata definita la questione riguardante i permessi sindacali dei componenti i Consigli direttivi della categoria.

DOPO NOVE ANNI DI APPREZZATA ATTIVITÀ

Si congeda da Trieste il Viceprefetto Pasino

Nominato Ispettore generale al Ministero degli Interni Al dott. Miceli vengono confermate le funzioni vicarie



(«Giornalfoto»)

Il Viceprefetto Pasino

Il Viceprefetto dott. Giuseppe Pasino è stato trasferito al Ministero degli Interni, con funzioni di ispettore generale, a decorrere da ieri. Con la stessa ordinanza ministeriale, sono state confermate al Viceprefetto dott. Sebastiano Miceli le funzioni vicarie che già esercitava da un anno.

L'annuncio, prima di quello ufficiale, è stato dato dallo stesso Pasino ieri pomeriggio, nel corso della cerimonia per il passaggio delle consegne al vertice dell'Amministrazione provinciale, di cui il Viceprefetto ha retto le sorti durante questo ultimo periodo, in qualità di Commissario prefettizio, nominato dall'allora Commissario di Governo, Mazza.

«La nuova nomina — ha detto il dott. Pasino — viene a coincidere con l'atto finale della mia attività triestina, iniziatasi nove anni fa». Ha quindi espresso il suo orgoglio personale «per aver potuto servire con fedeltà di propositi Trieste, una città che ho sempre amato, perchè mi sento profondamente legato a questo lembo di terra e alla sua generosa popolazione».

Il dott. Giuseppe Pasino era giunto nella nostra città — proveniente dalla Prefettura di Torino — nel febbraio del 1958, in qualità di Viceprefetto reggente; in tale carica è rimasto fino al 1965 (praticamente quale Prefetto della città), ossia fino alla data in cui il Commissario del Governo ha assunto anche il ruolo di Prefetto di Trieste. E' rimasto quindi Viceprefetto vicario fino al febbraio dello scorso anno, quando veniva nominato Commissario prefettizio presso l'Amministrazione provinciale, carica trasformata nello scorso maggio in quella di presidente della Commissione straordinaria alla Provincia.

Il dott. Pasino rimarrà a Trieste ancora per qualche giorno, per curare alcuni adempimenti tecnici, collegati soprattutto con la pubblicazione della relazione sull'attività della commissione straordinaria; quindi partirà per la capitale, per assumere il nuovo alto incarico.

Il nuovo Ispettore generale del Ministero dell'Interno — come ha avuto occasione di affermare ieri sera — anche se lascierà Trieste rimarrà legato a questa città, oltre che da un profondo affetto, anche per i vincoli familiari: suo figlio, infatti, vi svolge la professione di avvocato, e qui vivono i suoi nipotini. E' un amico di Trieste che manterrà sempre contatti con i nostri concittadini, i quali hanno saputo apprezzare nel dott. Pasino le sue doti di umanità e di cortesia, connaturate con uno spirito dinamico che non ha mai smentito le sue origini piemontesi.

FOLLE CORSA DI ADOLESCENTI DA GORIZIA A SISTIANA

Due Gian Burrasca in fuga a bordo di un'auto rubata

Uno dei rompicollo ha sedici anni e l'altro soltanto quattordici La polizia li ha pescati dopo che avevano abbandonato la macchina

La smania per la velocità ha spinto un giovanissimo studente (sedici anni) a rubare ieri pomeriggio a Gorizia, dove abita, una macchina capace di superare facilmente i cento all'ora ed ha invischiato nell'avventura degna di Giamburrasca un altro studentello, più giovane di lui (quattordici anni appena) che abita a Gradisca.

Con una sicurezza da esperto pilota egli è partito da Gorizia, ha raggiunto Gradisca, dove ha prelevato l'amico e si è lanciato quindi a forte velocità verso Trieste. Sulla camionabile, alla altezza di Sistiana egli è transitato sui centoventi all'ora davanti ad una pattuglia della stradale di Monfalcone ferma allo snodo di Sistiana. Gli agenti hanno intimato l'alt alla veloce auto ma i due hanno proseguito senza rallentare. Quando si sono accorti che i poliziotti, balzati sulla «Giulia», iniziavano l'inseguimento, i due giovanissimi hanno bloccato l'auto rubata sul margine destro della strada e sono fuggiti a piedi verso Sistiana.

Gli uomini della Stradale hanno comunicato via radio con il commissariato di Sistiana raccontando quanto stava accadendo. Il dirigente, dott. Torre, ha fatto allora scattare il dispositivo di allarme ed ha mobilitato tutti gli uomini disponibili mandandoli a battere le strade e la zona sovrastante Sistiana. Gli agenti hanno operato molti fermi e tutti i sospettati sono stati fatti passare davanti ai due agenti della Stradale, i quali però non sono stati in grado di identificare con sicurezza i ricercati.

Dopo un primo interrogatorio gli inquirenti hanno puntato i loro sospetti su due ragazzi: Gerardo C., di 16 anni, residente a Gorizia, e Paolo U., di 14 anni, residente a Gradisca. I due, che non potevano giustificare la loro presenza a Sistiana sono stati sottoposti a un fuoco di fila di domande e alla fine il meno giovane, Gerardo, si è deciso a confessare. Era stato lui a rubare la Fiat 1500 (Gorizia 36756) che verso le 14 si trovava parcheggiata davanti alla Banca del Lavoro del capoluogo isontino. Con l'auto, di proprietà di Stefano Progelia, abitante in via della Veduta, egli è andato a prendere Paolo a casa per fare una corsa fino a Trieste.

A quanto pare Gerardo non è nuovo a queste avventure e già altre volte si è impossessato di automobili altrui per le sue gite. Nel suo genere è una sorta di «ragazzo prodigio». A dieci anni aveva già commesso un furto: si era impossessato di alcune coperte sistemate in uno scantinato ed era stato scoperto. Il giudice dei minorenni gli aveva concesso il perdono giudiziale. Poi aveva continuato a percorrere la pericolosa china. I due minorenni si trovano ancora sotto interrogatorio al commissariato di Duino, che sta ora svolgendo le indagini del caso.

La pericolosa avventura della «Silver Cloud»

Il concittadino capitano Vincenzo Valle, comandante del piroscafo «Silver Cloud» protagonista della pericolosa avventura felicemente conclusasi con l'approdo a Brindisi, di cui abbiamo riferito nella nostra edizione di domenica, ci ha inviato un cortese telegramma per precisare che l'avaria al timone era stata la causa dell'incaglio della nave da lui poi portata in salvo.

«Caricato» da una mucca

Una mucca appena sciolta dalla catena che la teneva legata alla greppia ha voluto subito approfittare della libertà ed ha cercato di guadagnare la uscita della stalla, spingendo violentemente contro la porta lo stalliere Luigi Sandrin, di 49 anni, residente a Fiumicello che l'aveva slegata. L'operaio è stato schiacciato dall'animale contro il battente della stalla ed ha riportato una forte contusione alla regione lombo sacrale. In suo aiuto sono accorsi alcuni operai, i quali hanno provveduto informare i sanitari della Croce Rossa. Adagiato nell'ambulanza il ferito ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eleonora - Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 17.39. La luna nasce alle 13.21 e tramonta domani alle 5.1l.

Ieri: temperatura massima 9,8; minima 5,3; pressione mb. 1014,6; umidità 85 per cento; vento km. 8 da O.N.O.; cielo 9 decimi coperto; mare quasi calmo con temperatura di 7,2.

Maree — OGGI: bassa all'1.37, cm. 2 e alle 14.07, cm. 55 sotto il l. m.; alta alle 6.57, cm. 32 e alle 20.54, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.16, cm. 10 sotto il l. m. e alta alle 7.55, cm. 38 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 3, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Buscolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

19 - 20 febbraio 1967

MORTI: Furiani ved. Passagnoli Norma a. 79; De Donato Luigi a. 65; Zandegiacomo de Zorzi Pio a. 62; Rasman ved. Scher Maria a. 78; Stock in Comar Giuseppina a. 82; Grego Aldino a. 84; Goina in Dudine Maria a. 76; Contento Vitaliano a. 83; Komac ved. Mrakic Matilde a. 86; Consolo ved. Martinis Lucia a. 90; Borsatti Pietro a. 82; Preteggiani ved. Tarlao Vincenza a. 82; Brescak ved. Giorgetti Maria a. 80; Marini ved. Mangano Oliva a. 55; Olivetti Elvio a. 43; Degrassi in Dudine Leopolda a. 70; Cosciani Cipriano a. 81; Lombardo Antonio a. 81; Crevatin Antonio a. 69; Kozmazh ved. Baretti Maria a. 88; Groppi Bruno a. 68; Sersen ved. Rustia Anna a. 84; Kappel ved. Krammer Margherita a. 80; Borsatti ved. Tamburlini Domenica a. 84.

NATI: 13.

VOGLIAMO ESAMINARE COME PUNGE UN AGO?

Se è un ago normale, la sua puntura provoca dolore ed avversione per le iniezioni, ma se è un ago Pic tutti affronteranno serenamente ogni puntura perché Pic è l'ago «Indolor» garantito dalle Farmacie.

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI



L. 220

4 FOTO TESSERE IN 10 SECONDI

G. AVANZO Succ.
Tel 36776 - Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)
Tel. 24689 - Piazza Cavana 7

PRETURA DI GORIZIA

Pubblicazione di sentenza

IL PRETORE DI GORIZIA in data 15 dicembre 1966 ha pronunciato la seguente sentenza contro GIACOMO CURCI, nato a Trani il 22.3.1897, residente a Gorizia via P. Diacono n. 100, imputato:

a) omissis

b) del reato di cui all'art. 515 C.P. per avere, nell'esercizio della sua attività commerciale, consegnato a vari acquirenti hl. 16.842.04 di vino diverso per origine, provenienza e qualità da quelle dichiarate.

In Gorizia dall'1.3.1964 al 10.3.1965.

OMMISSIS

condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di multa, relativamente a circa 2.300 ettolitri di vino, così modificata la rubrica.

Dichiara la pena di cui sopra interamente condonata.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Piccolo» di Trieste.

Per estratto conforme all'originale.
Gorizia, 20 febbraio 1967

IL CANCELLIERE
F.to Antonio Smet

Sentenza di morte presunta

Con sentenza 10.9.1966 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI DESTE, fu Giovanni e fu Anna Vascotto nato a Isola d'Istria il 12.8.1896, avvenuta alla mezzanotte del 31.12.1949.

Trieste, 18 febbraio 1967.

Avv. Amedeo Carlini

ALFREDO SARDELLI ha presentato al Tribunale di Trieste domanda di riabilitazione civile. Chiunque intenda opporsi può depositare nella Cancelleria fallimentare le sue deduzioni entro trenta giorni da oggi.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24066
Staz. Centrale tel. 24043

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Il Dott. GIUSEPPE PAVESI
MEDICO-CHIRURGO
DIAGNOSTICA E TERAPIA MALATTIE ALLERGICHE
si è trasferito in
VIA PALESTRINA 3 - TEL. 762181
Orario: 10.30 - 12.30, 15.30 - 17.30
Ambulatorio di iniezioni
Orario feriale 8.20, festivi 9-12

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

LA VENDITA DI FINE STAGIONE
CONTINUA
FINO AL 28 FEBBRAIO 1967
NON PERDETE UN'OCCASIONE!
LAMPADARI
LAMPADE da PARETE
STUFE A KEROSENE ed ELETTRICHE
ELETTRODOMESTICI VARI
ARTE&LUCE DI SILVIO BONIFACIO VIA S. SPIRIDIONE 3
Sconti dal 20% al 50%

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI DELL'AIEA

A Vienna si decide sul futuro del Centro di fisica nucleare

Nella capitale austriaca si trovano il Direttore e il Vice Direttore del nostro Istituto - Una deliberazione dovrebbe essere imminente

Si sta per decidere a Vienna sul futuro del Centro internazionale di fisica teorica, che dall'ottobre 1964 opera, con pieno successo, nella nostra città. Oggi, infatti, si riunisce nella capitale austriaca il Consiglio dei Governatori, un ente composto di 25 persone che rappresentano i 99 Paesi che fanno parte dell'Azienda internazionale per l'energia atomica: da questo incontro scaturirà la decisione se l'attività del Centro potrà continuare a svolgersi a Trieste.

Finora, l'Istituto scientifico ha operato per due anni accademici ed è entrato ormai nel terzo; ne deriva la necessità di stabilire se, alla fine del quarto anno, il Centro potrà continuare a lavorare nella nostra città. Infatti il Consiglio dei governatori aveva a suo tempo deciso di autorizzare il funzionamento dell'organismo per quattro anni; pertanto, se dal punto di vista giuridico esso si concluderà alla fine di quest'anno, praticamente la continuazione dovrebbe protrarsi fino al termine del primo semestre 1968 (completamento del quarto anno accademico). Ed è naturale che i prescritti adempimenti vengano concretati in tempo, soprattutto per dar modo di stipulare il nuovo accordo con il Governo italiano.

Non si può ancora sapere se il problema del Centro di Trieste verrà affrontato nella giornata di oggi; il fatto è che esso figura nell'agenda dei lavori, che si protrarranno almeno per due o tre giorni. A Vienna, comunque, si trovano già il direttore e il vicedirettore dell'istituzione scientifica, professori Abdus Salam e Paolo Budini, i quali prenderanno parte alle discussioni e, naturalmente, perorreranno la continuazione della attività a Trieste.

Le «chances» per una decisione positiva, comunque, sono moltissime. Un'anticipazione si era avuta, del resto, nello scorso dicembre, al termine della riunione straordinaria del Consiglio scientifico del Centro stesso. Dei risultati dell'assise si era fatto portavoce il prof. Sanielevici, il quale aveva affermato che il rapporto del Consiglio scientifico era stato «completamente positivo e favorevole». E aveva aggiunto che, secondo i componenti il Consiglio stesso, il Centro di Trieste è qualificato per continuare a operare dopo la fine del periodo sperimentale: non solo, ma deve rimanere a Trieste.

Il Consiglio dei Governatori dell'AIEA, ora, dovrà esaminare quel rapporto, nel quale si dichiara che l'istituzione scientifica ha raggiunto gli scopi per i quali è stata creata, adempiendo a tutti i compiti prefissisi. E ancora, che si è dimostrata estremamente utile per lo scambio di idee tra scienziati di Paesi altamente sviluppati e quelli, invece, in via di sviluppo. Ne sorge, quindi, l'esigenza sentita e comprovata che il Centro continui la propria preziosa attività a Trieste. In questo senso si era espresso il Consiglio scientifico, in questo senso si attende ora che si esprima il Consiglio dei governatori a Vienna, il quale, poi, dovrebbe dare al direttore generale il mandato di negoziare con il nostro Governo perchè l'accordo venga prorogato.

Del resto, altri fattori obiettivi depongono a favore del mantenimento del centro nella nostra citt. Fra gli altri, la prossima ultimazione di quella che sarà la sede definitiva, a Miramare, e il recente riconoscimento tributato al Centro stesso dalla Ford Foundation, la quale ha deciso — come noto — di devolvere un contributo di 200 mila dollari per il raggiungimento di una parte degli scopi che la istituzione si prefigge.

Naturalmente, la leva sulla quale si farà maggiormente pressione, ora a Vienna, è rappresentata dall'attività del Centro. Un'attività costante, altamente preziosa, che si va svolgendo attraverso seminari e discussioni che culminano in lavori scientifici originali, da inviarsi poi per la pubblicazione alle principali riviste scientifiche internazionali.

E' da ricordare, in proposito, che durante l'anno accademico 1964-'65 i principali argomenti di ricerca hanno avuto per oggetto la fisica teorica fondamentale e la fisica delle alte energie. Di notevole interesse scientifico in campo internazionale sono stati, durante il 1965-'66, i lavori sull'estensione relativistica dei gruppi di simmetria delle particelle elementari, le recenti applicazioni dei gruppi non compatti alla classificazione e alla dinamica delle particelle elementari; da rilevare, ancora, che parte dei più recenti e promettenti sviluppi dell'algebra delle correnti è partita da Trieste.

Di particolare menzione, poi, l'attività del gruppo sulla fisica del plasma, che ha operato nella nostra città nel 1965-'66; fatto unico nella recente storia della scienza, è che questo gruppo è stato diretto congiuntamente dall'americano prof. Rosenbluth, dell'Università di California, direttore di ricerca della General Atomic Commission, e dal russo prof. Sagdeev, preside della facoltà di fisica di Novo Sibirsk.

Infine, molto importante appare la decisione dei dirigenti il Centro di concretare, nel giugno del prossimo anno, un convegno mondiale sulla fisica teorica, articolato in vari settori. Una mole imponente di attività, quindi, della quale il Consiglio dei Governatori terrà ora debito conto.



(«Giornalfoto»)

Bandiere a mezz'asta, ieri, in piazza Oberdan, sul palazzo in cui opera il Centro internazionale di fisica teorica, per l'improvvisa scomparsa del grande scienziato Oppenheimer

Cordoglio tra gli scienziati per la morte di Oppenheimer

Il vessillo azzurro dell'ONU, sulla sede provvisoria del Centro internazionale di fisica teorica, in piazza Oberdan, è da ieri a mezz'asta, per la immatura scomparsa del prof. Robert Oppenheimer. Il grande scienziato, infatti, era membro del Consiglio scientifico del Centro stesso, del quale aveva perorato la creazione, e la cui attività costantemente seguiva.

Il cordoglio degli scienziati e degli studiosi che operano attualmente nell'Istituto scientifico è profondo; nessuna commemorazione, comunque, è stata tenuta, in attesa probabilmente del ritorno a Trieste, da Vienna, del direttore e del vicedirettore, Salam e Budini.

Ognuno, qui a Trieste, si rende perfettamentee conto della gravità del luttuoso episodio, e di quanto Oppenheimer ha fatto perchè il Centro di fisica teorica divenisse realtà, non solo, ma potesse trovare sede a Trieste. Il «padre dell'atomica», infatti, si era fin da principio strenuamente battuto perchè il nuovo organismo scientifico potesse realizzarsi, dicendosi perfettamente d'accordo con il prof. Abdus Salam sulla necessità della sua esistenza. Lo stesso prof. Salam aveva più volte consultato Robert Oppenheimer: anzitutto per l'aspetto scientifico da dare al Centro, e quindi sulla sua ubicazione. E si può ben dire che il pensiero del grande scienziato ha trovato poi applicazione pratica in seno agli organismi internazionali.

Il suo parere era molto importante, in vari casi determinante, come si è rivelato anche recentemente, per l'assegnazione del cospicuo contributo da parte della Ford Foundation, e per l'indirizzo da seguire al fine di varare la grande assise dell'estate 1968, che Trieste accoglierà.

Il fisico americano era stato a Trieste il 12 e 13 settembre 1964, per partecipare ai lavori della seconda riunione del Consiglio scientifico, assieme ai professori Vallarta (presidente), Bohr, Matveyev, Soloviev, Weisskopf, Salam, Budini e Sanielevici; la prima assemblea si era tenuta nel maggio dello stesso anno a Vienna. Alle altre tre riunioni (giugno 1965, maggio e dicembre 1966) il prof. Oppenheimer non aveva potuto essere presente, proprio a causa del male che lo aveva aggredito; in occasione dell'ultimo incontro del Consiglio scientifico, Oppenheimer aveva fatto il possibile per parteciparvi (un telegramma annunciante il suo arrivo era già stato ricevuto dalla segreteria del Centro), ma all'ultimo momento era stato costretto a rinunciare.

Ora che non c'è più, si può ben affermare che l'opera e l'affetto che legavano Robert Oppenheimer a Trieste non potranno essere dimenticati.



Il prof. Robert Oppenheimer (all'estrema destra) colto dall'obiettivo nel corso del suo unico soggiorno nella nostra città, durante la riunione del Consiglio scientifico del Centro atomico. Con il «padre dell'atomica» sono i proff. Salam, Budini, Sanielevici e Seligman

IN TRIBUNALE UN CLAMOROSO «CRACK»

Dall'ago a 180 milioni tutti in cambiali false

Padre e figlia condannati per gli effetti fasulli La Pubblica Accusa ricorre contro la sentenza

L'avere voluto imitare l'ormai leggendario esempio di quel «barone» americano dell'alta industria che cominciò racimolando un ago e finì, piano piano, col diventare miliardario è stato fatale a un artigiano di casa nostra, il falegname Giovanni Hauser, di 59 anni, abitante in via Scomparini 7, che naufragò nelle sabbie mobili di un vertiginoso crack, travolto anche da un vortice di cambiali fasulle. Nel suo crack vennero coinvolti anche sua figlia, Noris Hauser in Celio, di 34 anni, abitante in viale D'Annunzio 58, e il di lei marito, il rag. Omero Celio, di 36 anni, e il dissesto sfiorò anche il suocero dell'Hauser, Antonio Coloni, di 82 anni, abitante in via Scomparini 7.

Il processo a loro carico è stato celebrato iermattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabue, giudici a latere dott. Pispisa e dott. Esti, P. M. dott. Pascoli, cancelliere dott. Strippoli. Affollato il posto riservato alla Difesa, strabocchevole il settore del pubblico. Padre e figlia, entrambi detenuti dall'1 dicembre del 1966, siedono sul primo scranno, sull'altro prende posto il ragioniere, che si trova a piede libero, assente è invece il vecchio Coloni. All'inizio del dibattimento viene letta la sentenza con la quale il giudice istruttore rinviò a giudizio, i singoli capi di imputazione e la storia dell'attività aziendale conclusasi così miseramente.

Giovanni Hauser incominciò il proprio lavoro di falegname nel 1937 in un laboratorio di via Canova, e nel 1942 aprì un negozio in via Crispi 39. L'11 dicembre del 1942 comperò un fondo in via Scomparini ove, dal luglio del 1950 ai primi mesi del 1963, costruì tre capannoni per la produzione di mobili, e oltre al negozio di via Crispi ne aprì un secondo in via Giulia 9. Quest'uomo, che cominciò la propria scalata al mondo industriale con un capitale di 30 mila lire, già nel 1950 aveva totalizzato un passivo di dieci milioni e mezzo di lire, passivo che alla fine del 1960 aveva toccato la paurosa cifra di 104 milioni.

La situazione doveva essere drammatica: con gli incassi, l'Hauser faceva fronte alle scadenze più immediate e aumentava il passivo contraendo nuovi debiti. Poi incominciò la serie delle cambiali fasulle: dal gennaio del 1963 all'agosto del 1964, quando l'azienda venne dichiarata fallita, il falegname emise — così disse il coadiutore contabile a crack avvenuto — mensilmente cambiali false per un ammontare di 10 milioni di lire. Il computo è semplice: per diciotto mesi si protrasse questo disperato tentativo di rimanere a galla e, di conseguenza, la cifra degli effetti fasulli è di 180 milioni di lire.

Dai computi fatti, risultò che il passivo reale era di 200 milioni di lire anche perchè molte persone non avevano chiesto la ammissione e l'attivo realizzato era di soli 35 milioni di lire; un disavanzo dunque di 160 milioni di lire. I capi di imputazione sono piuttosto pesanti: Giovanni Hauser, sua figlia e il di lei marito devono rispondere di falsità in scrittura privata per avere in concorso tra loro emesso cambiali per un ammontare di 180 milioni di cui ne furono sequestrate soltanto per 40 milioni di lire. L'Hauser appose sugli effetti firme di conoscenti, amici, lontani parenti e persone inesistenti; la donna ne firmò delle altre e provvide a farle scontare presso privati, alla Banca di Credito e alla Cassa di Risparmio di Trieste, al Lloyd Adriatico di Assicurazioni e alla Compagnia finanziaria attività immobiliare, a quest'ultima a titolo di garanzia di un mutuo.

Il tutto con l'aggravante di avere commesso il reato per poter effettuare una truffa continuata e aggravata perchè i tre, dal dicembre del 1962 al 31 agosto del 1964, a Trieste e a Gorizia, indussero in errore il Banco di Credito, la Cassa di Risparmio, il Lloyd Adriatico di assicurazione, la Compagnia finanziaria e diversi privati, rifilando loro le cambiali fasulle, ricavandone oltre 50 milioni di lire.

Giovanni Hauser è inoltre imputato di bancarotta semplice aggravata perchè quale imprenditore commerciale dichiarato fallito dal Tribunale aggravò il proprio dissesto astenendosi dal richiedere la dichiarazione di fallimento e per non avere tenuto alcun libro contabile e ancora di falsità in scrittura privata e autocalunnia. Il Coloni è imputato solo di calunnia per avere detto prima al Procuratore della Repubblica e al Giudice istruttore poi che l'Hauser aveva apposto la sua firma apocrifa su un vaglia cambiario mentre la firmò di proprio pugno. La relazione è finita e incomincia l'interminabile sfilata dei testimoni, che sono anche parti lese, come il signor Vittorio Forzieri, il quale, per dare retta alla Noris Hauser ci rimise tutta la sudata liquidazione che gli passò il Comune al termine di quasi quarant'anni di onorato servizio: qualcosa come un milione e settecentomila lire.

Parlano poi i patroni di Parte civile; l'avv. Vinciguerra per Glauco Rossi e l'avv. Catalani per Vittorio Forzieri, e entrambi chiedono che gli Hauser vengano severamente condannati e i loro difesi equamente risarciti. La parola è al P. M.: nella sua ferma e stringata requisitoria, il dott. Pascoli afferma che questo clan familiare ha devastato il senso di fiducia nel credito proprio come quelle «farfalle» che lo ha preceduto nelle aule giudiziare.

I fatti contestati — prosegue la Pubblica Accusa — sono di una chiarezza solare: da quella falegnameria gli effetti fasulli uscivano come da una fornace, a getto continuo. Tra padre e figlia non si sa bene chi era il cervello motore, ma di Hauser si può dire — sostiene — che era un povero falegname che s'era illuso di diventare un industriale.

Al termine della disamina della personalità dei singoli imputati, il dott. Pascoli concreta le proprie motivazioni chiedendo che l'Hauser sia condannato a 3 anni di reclusione per il falso, 2 anni e 300 mila di multa per la truffa, un anno e 6 mesi per la bancarotta semplice e due anni gli vengano condonati, interdizioni perpetua dai pubblici uffici e inabilitazione; alla Noris Hauser siano inflitti 5 anni di reclusione di cui 2 condonati e 300 mila lire di multa, al Celio 2 anni di reclusione e 200 mila lire di multa con il condono, e al Coloni due anni con il condono. Per il Coloni parla l'avv. Stradella e spiega la perfetta buona fede del vegliardo per il quale chiede l'assoluzione per mancanza di dolo o in subordine l'insufficienza di prove, minimo della pena e condono.

Il difensore parla anche per la Noris Hauser (lei, intanto si asciuga gli occhi) e perora il minimo della pena e la scarcerazione; a casa ha un bimbo di tre anni che l'attende. L'avv. Dorfles difende il ragioniere, e spiega come il suo patrocinato sia stato, nel giro d'affari, soltanto un dipendente che vendeva mobili e li consegnava a domicilio, regolarmente stipendiato con 80 mila lire il mese e, conclude chiedendo la sua assoluzione perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

L'Hauser è difeso dall'avv. Longo e dal prof. avv. Kostoris: parla per primo l'avv. Longo e insiste sulla sincerità dell'artigiano che nulla nascose alla giustizia e chiede per la bancarotta il minimo della pena e con le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti, l'amnistia. Sono le 13 e pochi minuti e l'udienza viene sospesa e rinviata alle 17.

Il dibattimento pomeridiano incomincia con l'arringa del prof. Kostoris: dopo avere rievocato le ragioni umane che impongono la concessione delle attenuanti generiche per tutti i reati, il difensore contesta la sussistenza dell'aggravante per i reati di falso e di truffa per i quali chiede il minimo della pena con l'applicazione del condono. Per la bancarotta semplice pluriaggravata, il patrono sostiene che, risultando insussistente anche una sola aggravante e non potendo essere dimostrato nè l'aggravamento del dissesto nè in questo lasso di tempo il danno patrimoniale di rilevante gravità, il reato stesso deve essere coperto dall'amnistia. L'avv. Kostoris invoca infine la concessione all'imputato della libertà provvisoria.

Sono le 17.35, e il Collegio si ritira in camera di consiglio. Dopo un'ora esatta, il dott. Ligabue legge il dispositivo della sentenza che riconosce Giovanni Hauser e sua figlia Noris colpevoli di un unico delitto di falsità in cambiali continuato e aggravato unificato con il vincolo della continuazione dei fatti di falso loro ascritti nonchè del delitto di truffa e, concesse ad entrambi le attenuanti generiche, equivalenti alla contestata aggravante, li condanna alla pena complessiva di 3 anni di reclusione e 140 mila lire di multa entrambi, nonchè al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni a favore della P. C. Glauco Rossi che liquida in 6 milioni e mezzo di lire e alla rifusione alla stessa delle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. valutate in 60 mila lire; condanna la Noris Hauser al risarcimento dei danni alla P. C. Vittorio Forzieri da liquidarsi in un milione e 750 mila lire e alla rifusione delle spese di costituzione e rappresentanza di Parte civile in 60 mila lire. Dichiara la falsità delle cambiali sequestrate e ne ordina la totale cancellazione. Dichiara condonata la pena inflitta di 2 anni e l'intera multa a Giovanni Hauser e a sua figlia.

La sentenza precisa inoltre di non doversi procedere nei confronti del falegname per bancarotta semplice aggravata con la concessione delle attenuanti generiche equivalenti all'aggravante per essere il reato stesso estinto per amnistia. Assolve il ragioniere e Antonio Coloni per insufficienza di prove e respinge l'istanza di libertà provvisoria per Noris Hauser e suo padre. L'artigiano, pallido e sconvolto s'accende una sigaretta, mentre la donna si congeda piangendo dal marito. Pochi minuti dopo, il dott. Pascoli presenta in Cancelleria ricorso avverso alla sentenza nei confronti dei due Hauser.

La mano sinistra nell'impastatrice del colorificio

Un'impastatrice di colori ha ghermito ieri mattina la mano di un operaio che l'aveva appena messa in movimento. La vittima del drammatico infortunio, avvenuto verso le otto in un reparto del colorificio «Veneziani» sito in via Italo Svevo 40, è l'operaio Giovanni Furlan, di 44 anni, abitante in via Lago 10.

Mentre era intento al proprio lavoro egli è andato a finire inavvertitamente con la mano sinistra contro la parte rotante della macchina e l'avambraccio gli si è spezzato battendo contro lo «scontro» dell'impastatrice. Soccorso prontamente dai suoi compagni di lavoro, l'infortunato è stato trasportato subito con un automezzo privato all'Ospedale Maggiore, dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese e mezzo per la frattura dell'avambraccio sinistro.

Magro il bottino di due topi d'auto

Un portacenere per macchina e un segnachilometri di plastica (il tutto per un valore di un migliaio di lire) oltre alla carta di circolazione e alla polizza di assicurazione sono stati rubati l'altra notte da due giovani profughi jugoslavi da un'utilitaria lasciata in sosta nei pressi di P.zza Ponterosso. I due sono stati notati da una pattuglia della Squadra mobile che li ha arrestati e denunciati alla Magistratura per furto aggravato.

I giovani, Branko Fortuna, di 19 anni, e Dusko Perusko, 18 anni, entrambi alloggiati al campo di Padriciano, hanno confessato il furto e sono stati trasferiti al Coroneo.

Il derubato, Pietro Mamolo, di 46 anni, abitante in via Cantù 8, proprietario della «Fiat 500», targata TS 83118, ha dichiarato che la serratura della portiera della sua utilitaria è difettosa per cui pur essendo stata chiusa a chiave poteva venir aperta senza accorgimenti particolari. L'automobilista è rientrato in possesso di quanto gli era stato trafugato.

Cerimonia in memoria di Caduti sovietici

L'annuale cerimonia in onore dei sovietici caduti nella nostra terra in azioni di guerra partigiana sarà celebrata stamattina alle 11 al cimitero militare di via della Pace con l'intervento del capitano di fregata Valentin Grigorijev e dell'Addetto navale aggiunto secondo segretario dell'Ambasciata dell'URSS Andrej Dubrovin. Ne dà notizia l'Associazione Italia-URSS nella cui sede di via San Nicolò 11, stasera con inizio alle 20 il dott. Dubrovin terrà una conferenza sull'accordo culturale italo-sovietico.

Domattina i due esponenti dell'Ambasciata sovietica si recheranno al Municipio in visita di cortesia al Sindaco Spaccini e in serata si incontreranno con il Sindaco di Muggia, Millo.

Commemorazione a Muggia di Giordano Pacco

La figura di Giordano Pacco, già Sindaco di Muggia e consigliere regionale, sarà onorata domani dal PCI nel primo anniversario della scomparsa. Un discorso commemorativo sarà pronunciato dal segretario della federazione comunista dott. Paolo Sema nel cimitero di Muggia, dove sulla tomba di Giordano Pacco saranno deposte corone.

SEGNALAZIONI

Scuola media unica ed esperienze negative degli alunni che, dopo averla assolta, si trovano ad affrontare gli studi di grado superiore: su questo tema, ampiamente dibattuto in tutta la Nazione, continuiamo a ricevere diverse lettere. La signora M. M. (che firma, ma ci prega di non pubblicare il suo nome) scrive:

«Meravigliata e compiaciuta, leggo la segnalazione di uno studente, Paolo Zafred, ed in verità debbo dire che ho l'impressione di trovarmi di fronte ad una mosca bianca. Questo caro ragazzo mette in evidenza non soltanto tutte le mollezze della gioventù moderna, ma le colpevolezze dei genitori, che guastano i loro figlioli sin dalle prime elementari: poveri bambini che devono alzarsi presto per recarsi a quella tale scuola, ove un direttore non si disturba neanche di mandare un'auto a prenderli, nè fa trovar loro una poltrona a scuola. Per conto mio, la rovina dei giovani di adesso, sono i genitori, e ben disse Padre Mariano nell'ultima trasmissione, che i genitori attuali hanno le mani di ricotta. Io, ormai anziana, faticai per farmi una modesta cultura e posizione, di più ancora mio marito, ma per darne una migliore ai nostri ragazzi; non sto a dire i nostri sacrifici, fatiche, privazioni, che non furono inferiori a quelle dei nostri figlioli, i quali, per loro e nostra immensa consolazione, si sono conquistati una brillante posizione. Lasciatemi dire a Paolo Zafred: caro ragazzo, tu sei una perla e diventerai un vero uomo, lascia che una vecchia mamma ti abbracci, complimentando i tuoi genitori e presagendoti un felice avvenire».

Evidentemente lo studente al quale la nostra lettrice rivolge tanti elogi non è una «mosca bianca». Infatti, all'incirca sullo stesso tono, così ci scrive il giovane Giampaolo Rigutto dell'Istituto tecnico nautico:

«Sto seguendo con un certo interesse la farsa tipo "Secchia rapita" che si sta svolgendo sulla rubrica Segnalazioni riguardo alla Scuola media unificata. Sono uno studente e vorrei dire anch'io la mia opinione. Ma che cosa vogliono ottenere quelle mamme che stanno conducendo contro la scuola media una accanita campagna accusandola di incompetenza nel preparare gli allievi che dovranno andare alle superiori? Si spaventano perchè i loro figli non raccolgono altro che insufficienti? Ma raccoglieranno sempre e solo bocciature se continueranno a non studiare e a girare per la città. Non è affatto vero quando dicono: "Mio figlio studia ore e ore e non riesce a prendere un buon voto". Se studiasse effettivamente ore e ore non avrebbe problemi di sorta e le mamme finirebbero la loro sciocca farsa. Ma che cosa credevano di trovare alle superiori? Inutile che recriminino sui professori che danno troppo da fare; essi non danno e non pretendono nulla di più del necessario e se i figlioli non ce la fanno le alternative sono due: non studiano oppure non sono fatti per la scuola, e allora si ritirino. Che si mettano in testa che i 9 e gli 8 sono finiti e che possono essere contente se i loro genietti se la cavano con 5-6; e che i tempi nei quali si porta il mazzo di fiori per la professoressa sono finiti. Io ho frequentato le "industriali" dove a malapena si parlava italiano e poco si faceva di matematica. Avevo tutto 8 e quando sono passato al Nautico me la sono cavata con 6. Come me, moltissimi altri ragazzi. Si ricordino che la scuola ha un determinato programma e chi vi ha iscritto i propri figli deve accettarlo. Sono gli studenti che si devono adattare alla scuola e non la scuola agli alunni.

Ci sembra che il dibattito investa due questioni distinte: da una parte il preteso «pietismo» di taluni genitori e il preteso vittimismo di taluni studenti, i quali vengono accusati di volere scuole troppo comode; dall'altra il disagio in cui molti ragazzi (non per colpa propria nè dei loro genitori) si trovano, quando — dopo aver ricevuto una preparazione troppo superficiale o incompleta nelle classi della Scuola Media Unica — vengono posti di fronte alle difficoltà del Ginnasio. Più d'uno — e questo è il nòcciolo del problema — ritiene che la differenza di livello tra i sistemi della Scuola Media Unica e quelli delle classi immediatamente superiori sia oggi eccessiva. Non si tratta quindi di dar la croce addosso ai giovani che si vedono piovere addosso insufficienze dopo aver assolto con onore la Scuola Media Unica, ma di chiedersi perchè debbano essere ragazzi e genitori a portar le conseguenze d'una riforma che — evidentemente — ha urgente bisogno d'essere... riformata.

***

«Prima di esporre il mio caso desidero ringraziare per tutta l'ospitalità e comprensione che ci dànno le care "Segnalazioni". Sono una marittima pensionata per invalidità, trasferitami a Trieste da una città dell'Alta Italia. Percepisco dalla P. M. 21 mila lire più 7000 per contributi obbligatori. Incontrando dei colleghi sono stata informata che sulle 7000 percepite dall'INPS ho diritto a un aumento del 30 per cento applicato circa due anni fa».

La pensionata che ci scrive continua raccontando come cercò di chiarire il problema senza riuscire, recandosi all'INPS, dove gli fu detto di rivolgersi alla Previdenza marinara. Da quanto ci par di capire dal resto della lettera, che riassumiamo per ragioni di spazio (ma potremmo anche sbagliarci) si sarebbe trattato di un viaggio da Ponzio a Pilato e ritorno, senza alcuna conclusione pratica.

«Ora io so — continua la lettera — quanto siete comprensivi e con quanto affetto seguite e difendete la nostra disgraziata categoria e vi sarei tanto riconoscente se potrete avere per me le spiegazioni da qualche dirigente dell'INPS. Vi prego di non pubblicare il mio nome, per favore, all'INPS basta il numero del libretto di pensione d'invalidità categoria P. M. n. 206145. Non ho mai lasciato neanche un giorno di comperare il "Piccolo" anche nei due anni di assenza da Trieste. Vi ringrazio sentitamente e attendo fiduciosa una risposta che, se da voi pubblicata, potrà interessare anche altri pensionati».

LE ORE DELLA CITTA'

Pro Natura Carsica

Questa sera con inizio alle 19, nella sala delle conferenze del Civico Museo di Storia Naturale (via Ciamician 2), il rag. Marcello Marovelli, console del Touring Club Italiano, presenterà una proiezione cinematografica a colori ambientata nella zona di Sappada sul tema: «Passeggiando in montagna». L'ingresso è libero.

Rinvio alla Fidapa

La manifestazione che la sezione triestina della FIDAPA aveva organizzato per domani, è stata rinviata a data da destinarsi, causa un improvviso e inderogabile impegno della relatrice signora Eleonora Sinigo Torossi che doveva parlare sul doloroso problema dei subnormali. Data l'urgenza, l'attuale annuncio annulla gli inviti che sono già stati diramati.

Didattica della matematica

Questa sera con inizio alle 18, nella sede dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il dott. Sigismondo Zamborlini, direttore didattico del Circolo di San Luigi, continuerà la conversazione sulla «Didattica della matematica», da lui iniziata martedì scorso.

Al Val

Con inizio alle 17 per il Val la signora Maria Beltrame parlerà sul tema: «Iran paese dei tappeti e del petrolio», integrando il suo dire con la proiezione di diapositive.

Radi

10, 30, 50, 80, 100, 120 litri. Scaldabagni elettrici Multifilm. Nuovi prezzi convenienti, consegna pronta franco domicilio, imballo dazio compreso. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

In ogni lieta circostanza

regalate agli amici *Crema Marsala Ovo Crismani*. Sarà un dono certamente gradito, perchè la *Crema Marsala Ovo Crismani* è ottima e genuina, preferita da più di 60 anni.

Conferenza Lovenati

Questa sera, con inizio alle 19, nella sede del Movimento femminile repubblicano «Anita Garibaldi» di via delle Zudecche 1/c, parlerà il dott. Mario Lovenati, direttore del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, sul tema: «Profilassi del cancro delle madri».

All'Italo-Francese

Questa sera l'Associazione culturale italo-francese presenterà ai suoi soci nell'edizione originale il film «Une partie de campagne», uno dei classici di Jean Renoir, tratto da una novella di Maupassant. Lo spettacolo avrà inizio alle 21 al cinema Ariston.

«L'Orso» Riva Grumula 2

dispone di una saletta per pranzi d'affari. Vivande e vini garantiti ottimi. Nuova gestione (tel. 61688).

Domani 22 febbraio

avrà termine la vendita particolare di saldi stagionali a prezzi eccezionali. *Ricki*, via Battisti 2.

Ovo Macorig

«Confezione signorile». Mezzo secolo di fattiva esperienza; risultato ottenuto: il meglio a vantaggio del consumatore!!!

Occasioni

vengono esposte in una vetrina speciale da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Kerosene (Kerosagip)

consegna a domicilio. Telefoni 820141 - 820294.

Ultimi giorni

della vendita eccezionale di mantelli, tailleurs, cappotti e saldi invernali, da *Ricki*, via Battisti 2.

Menu Miramar

Oggi: rigatoni al pomodoro. Ma i rigatoni devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* «premio nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

OVO MACORIG
«confezione signorile»
MEZZO SECOLO di fattiva esperienza; risultato ottenuto:
il meglio a vantaggio del consumatore !!!

UN GRUPPETTO DI BALCANICI NELLA RETE DELLA MOBILE

Carosello d'automobili rubate in un piccolo intrigo internazionale

Per un gruppo di giovani balcanici la Squadra Mobile è stata l'altro giorno una tappa della loro avventura internazionale. Il gruppetto, che si era conosciuto casualmente e si è ritrovato in guardina, è stato denunciato a piede libero e affidato al campo profughi di Padriciano. A quest'ora però, a quanto ci risulta, i giovani avventurieri sono già fuggiti dal centro raccolta e si troveranno con ogni probabilità in Francia.

Una barca e tante automobili sono nel carnet di questi cinque giovani senza scrupoli che hanno valicato clandestinamente la linea di demarcazione per raggiungere (ovviamente senza alcun passaporto) chi la Germania e chi la Francia.

Uno dei posti di blocco istituiti giorni or sono in viale Miramare ha fatto cadere il gruppetto in trappola. Su una «Seicento», rubata a Gorizia in piazza dell'Arcivescovado a Giovanni Leban abitante nel capoluogo isontino in via Bellinzona 5, i cinque stavano allontanandosi da Trieste. Da lontano hanno però scorto il posto di blocco per cui, bloccata la macchina, si sono eclissati. Uno di questi, Rudi Pacor, di 18 anni, è stato preso in via Tor San Piero dagli agenti che avevano iniziato subito una battuta per arrestare i fuggitivi. Accompagnato in Questura egli ha detto di essere salito sulla «Seicento» assieme ad altri quattro connazionali che aveva conosciuto poco prima in piazza Libertà con l'intenzione di raggiungere Ronchi dei Legionari, dove abitano alcuni suoi conoscenti e poi la Germania. Dei quattro compagni di avventura egli conosceva soltanto i nomi di battesimo. Con molta pazienza gli agenti hanno fatto ricerche presso tutte le pensioni triestine. Uno dei nomi pronunciati dal Pacor è stato trovato iscritto sul registro di una locanda. I poliziotti hanno atteso che il giovane vi facesse ritorno e lo hanno fermato. Si tratta di Tomislav Katic, di 33 anni. Poi gli agenti sono riusciti a rintracciare altri due: Drago Jazbec, di 16 anni e Petar Abdule, di 32 anni. Il quinto, Salih Kadic, di 25 anni, è riuscito a darsi alla fuga e il suo nome è stato segnalato a tutte le Questure d'Italia.

Tutti e quattro hanno la loro storia. La più interessante è senza dubbio quella del sedicenne Drago Jazbec, fuggito da un riformatorio jugoslavo. Egli aveva raggiunto Capodistria e poi Ancarano. Assieme ad altri due che aveva conosciuto per strada, e che poi erano ritornati indietro, aveva rubato una barca e con essa i tre avevano remato sino a Punta Sottile. A piedi Drago Jazbec si era diretto verso Muggia dove, in una sola notte ha danneggiato cinque utilitarie rubando tutto ciò che era stato lasciato nell'abitacolo. Con un coltello egli aveva tagliato le «capote» aprendo poi le portiere delle vetturette. Parte della refurtiva egli era riuscito a vendere ad un gruppetto di turisti jugoslavi. Poi aveva conosciuto Tomislav Katic e Salih Kadic e con loro aveva raggiunto Gorizia con una macchina rubata.

In piazza dell'Arcivescovado a Gorizia, i tre avevano rubato la «Seicento» del Leban. Tomislav Katic si era messo alla guida ed il gruppetto aveva raggiunto Trieste. Nel giardino di piazza Libertà il terzetto si era imbattuto nel Pacor e nel Abdule e tutti e cinque avevano deciso di partire con l'utilitaria. Tre avrebbero raggiunto la Francia e gli altri due la Germania.

Il loro programma è stato però cambiato dalla polizia che li ha denunciati per furti aggravati. Al termine dell'inchiesta tutti e quattro sono stati trasferiti al campo profughi dal momento che non erano stati colti in flagranza di reato. Rimessi in libertà gli avventurieri balcanici hanno approfittato per fuggire di nuovo.

Colto da malore cade dalla base della gru

Dall'altezza di un metro e mezzo è caduto ieri al suolo il gruista Mariano Cannavà, di 37 anni, domiciliato a Muggia in via Mazzini 7. Verso le nove egli stava avviando il motore di una gru al cantiere San Rocco quando, colto da un improvviso malore, ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo.

In seguito alla caduta egli ha riportato una ferita lacerocontusa alla nuca ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Trasportato all'Ospedale Maggiore con un'autolettiga della CRI, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in una settimana.

arbiter abbigliamento maschile TRIESTE Corso Italia 39



(«Giornalfoto»)

Il nuovo Sindaco ing. Marcello Spaccini ha iniziato la serie delle visite di presentazione alle autorità. Ieri è stato ricevuto dal Presidente della Giunta regionale dott. Berzanti, che gli ha formulato un caloroso augurio per la sua attività nell'Amministrazione comunale. Nella foto: l'incontro fra il Presidente della Regione (a destra) e il Sindaco di Trieste

LA PRIMA SEDUTA A UDINE DEL NUOVO ORGANISMO REGIONALE

Operante la Commissione per la tutela dei boschi

Deliberato dalla Giunta uno stanziamento di oltre trecento milioni a favore dell'allevamento zootecnico - Oggi si riunisce il Consiglio

Dopo la parentesi di tre settimane nei lavori dell'Assemblea, il Consiglio regionale riprende stamane alle 9.30 la propria attività. All'ordine del giorno figura, dopo il consueto svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, la discussione dei due disegni di legge elaborati dall'assessore regionale alla Finanze, Tripani, e comprendenti i rendiconti generali della Regione autonoma per gli esercizi finanziari 1964 e 1965. Dopo aver ottenuto la parificazione da parte della Corte dei Conti, i due documenti sono stati approvati mercoledì scorso, in sede referente, dalla prima Commissione consiliare permanente (affari della presidenza, finanze e bilancio). Sui due provvedimenti riguardanti i passati esercizi finanziari, sarà relatore in aula il consigliere Metus, che li aveva già illustrati anche in sede di commissione.

La giornata odierna sarà caratterizzata da un'intensa attività dei vari organi regionali. Oltre alla ripresa dei lavori da parte dell'Assemblea e alla consueta riunione settimanale della Giunta regionale, convocata per questo pomeriggio, si riunirà sempre nel pomeriggio, per la prima volta dalla sua recente costituzione, anche la Commissione consultiva regionale per la tutela del bosco e del paesaggio. La prima seduta di questo organismo istituito con apposito decreto del Presidente della Giunta, Berzanti, avrà luogo presso la sede dell'Assessorato regionale dell'agricoltura di Udine.

La commissione consultiva per la tutela del bosco e del paesaggio ha il compito di esprimere pareri sui piani di utilizzazione urbanistica e di valorizzazione turistica delle zone boschive della nostra regione, predisposti sia da privati, sia da enti pubblici sul territorio del Friuli-Venezia Giulia. I pareri della Commissione non saranno vincolanti, ma avranno carattere di notevole valutazione tecnica a corredo della fase istruttoria delle pratiche svolte dalle competenti Camere di commercio, industria e agricoltura, le quali sono per legge delegate ad approvare o a respingere i singoli piani di lottizzazione.

L'Amministrazione regionale tende, infatti, ad ordinare quanto più possibile la complessa materia delle lottizzazioni delle aree boschive a scopo edilizio' Il contrasto tra interesse pubblico, che esige la massima protezione del bosco e del paesaggio, ed interesse privato, che tende ad ottenere uno sfruttamento sempre più intensivo e redditizio dei terreni boscati e delle zone panoramiche, ha creato infatti negli ultimi anni problemi di particolare rilevanza e complesse controversie in tutta Italia fra pubblica amministrazione e privati.

Oltre che da funzionari dell'Amministrazione regionale, la Commissione è composta dal prof. Poldini, incaricato di botanica farmaceutica all'Università di Trieste, dal prof. Fornaciari, libero docente di botanica sistematica presso l'Ateneo patavino, e dal prof. Mezzena, direttore del Museo civico di storia naturale nella nostra città.

Nelle ultime tre settimane, caratterizzate da un'intensa attività da parte delle commissioni permanenti e della Giunta, sono stati presi numerosi provvedimenti a favore di vari settori. Tra le decisioni della Giunta regionale è da segnalare lo stanziamento, deliberato nell'ultima seduta, di 309 milioni di lire per interventi nel settore dell'allevamento zootecnico, da utilizzarsi per le iniziative già programmate dagli ispettorati dell'agricoltura alla fine del 1966 e che si concreteranno nell'anno in corso. L'impegno, approvato su proposta dell'assessore Comelli, è stato assunto in attesa dell'imminente presentazione all'Assemblea regionale del disegno di legge organico per lo sviluppo della zootecnia, e tende a integrare opportunamente gli interventi statali per il settore.

L'intervento dell'Amministrazione regionale permetterà, tra l'altro, l'erogazione agli allevatori di premi di allevamento, di contributi per l'acquisto di bestiame selezionato, di sussidi per l'incremento dell'alpeggio dei bovini e per lo sviluppo delle malghe, nonchè di agevolazioni, agli allevatori operanti nelle zone classificate montane, per l'acquisto di manze selezionate della razza «bruno alpina». Una cospicua parte dell'intervento finanziario regionale sarà destinata inoltre alle opere di miglioramento fondiario concernenti stalle e i ricoveri per gli animali. Infine, analogamente a quanto è stato fatto l'anno scorso, si provvederà ad affiancare l'opera del Ministero della Sanità nel settore della bonifica zooiatrica per debellare la tubercolosi e la brucellosi degli allevamenti bovini.

Nuova disciplina per le navi da pesca

L'obbligatorietà della installazione radiotelegrafica per le maggiori navi da pesca che compiono viaggi oltre il Mediterraneo è certamente l'elemento di maggior rilievo della nuova disciplina del servizio radioelettrico per le navi da pesca, in discussione alla competente Commissione di Montecitorio.

Il disegno di legge prevede tale obbligatorietà per le navi di stazza superiore alle 1600 tonnellate. Per le navi da pesca minori è ritenuto sufficiente un apparato radiotelefonico, che è di molto più modeste proporzioni e quindi più adatto ad essere installato sui piccoli natanti, non richiede l'impiego di personale specializzato, e pertanto impone spese d'impianto e d'esercizio di gran lunga inferiori rispetto a quelle degli apparati radiotelegrafici.

In materia di rilascio delle licenze di esercizio, di collaudo e di ispezione, si applica la disciplina in vigore per tutte le navi mercantili, se trattasi di pescherecci da 300 tonnellate in su (R.D.L. 3 settembre 1926, n. 1557); invece è stata prevista la emanazione di norme particolari, più snelle e quindi meno gravose, per quelli dalle 300 tonnellate alle 30.

Il citato decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1557 (convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1082), oltre a dettare norme riguardanti il rilascio delle licenze e il collaudo degli impianti di bordo, ecc., stabilisce, all'art. 1, che la concessione per la installazione e l'esercizio delle stazioni radioelettriche a bordo delle navi mercantili deve essere accordata solo alle società che abbiano per scopo l'impianto e l'esercizio di stazioni per comunicazioni senza filo. In atto risultano concessionarie le società SIRM e Telemar, entrambi aventi sede in Roma.

Gli armatori che intendano installare a bordo delle navi la stazione radio possono rivolgersi indifferentemente all'una o all'altra delle predette concessionarie stipulando un apposito contratto, che deve essere conforme a quello «tipo» approvato dal Ministero della Marina mercantile. L'armatore ha l'obbligo, tra gli altri, di corrispondere alla concessionaria un canone periodico. Tale disciplina è limitata alle navi da pesca aventi una stazza lorda superiore alle 300 tonnellate. Per quelle di stazza inferiore, invece, si concede agli armatori la facoltà di installare e gestire direttamente la stazione radio di bordo senza cioè ricorrere alle concessionarie, ma con l'obbligo di conformarsi alle norme tecniche vigenti.

Con altra disposizione si intende prevenire l'illecito fenomeno, varie volte rilevato, di navi che vengono fatte sostare o navigare in prossimità della costa per la ritrasmissione a terra dei messaggi ricevuti dalle navi operanti al largo, allo scopo di evitare il ricorso alle stazioni costiere statali.

GIOVEDI' ALLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Celebrazione di Baudelaire nel centenario della morte

Parlerà del grande poeta il prof. De Nardis dell'Ateno di Milano

Di particolare rilievo si presenta la celebrazione del primo centenario della morte di Charles Baudelaire, promossa dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, anche perchè il recente ritrovamento di alcune lettere autografe del poeta sembra voler attribuire un significato attuale a tale ricorrenza.

Baudelaire, la cui fama non ha smesso di crescere dal giorno della sua morte, ci appare oggi come una delle personalità più interessanti della letteratura francese. Il suo nome è legato soprattutto alla composizione delle «Fleurs du Mal», collocate entro sei sezioni con una sicurezza ed armonia che sono, anch'esse, testimonianza del lucidissimo spirito critico sempre presente in Baudelaire.

In esse rivive il poeta con tutte le sue intime contraddizioni, le sue angosce morali simboleggiate nella prima sezione, il suo satanismo, la sua insistenza sul peccato originale, sulla lotta tra bene e male, il suo costante bisogno di mistificazione. La sua concezione dell'amore, della bellezza, dell'arte, del ruolo che spetta al poeta, sono racchiusi in versi noti a tutti.

Ciò che più colpisce nell'opera di Baudelaire è la presenza del critico dietro al poeta, continuamente avvertibile in tutto il lavoro di composizione e di condensazione dei suoi versi, non solo nella loro collocazione nell'ambito di una organicissima raccolta. Egli ha preso posizione contro la contaminazione morale e sociale cui i romantici avevano abbandonato la poesia; ha intuito, in un sonetto famoso, misteriose corrispondenze; ha preferito, nelle sue rime, la suggestione concentrata allo sviluppo oratorio e l'effetto musicale a quello plastico.

Alla luce di queste constatazioni appare chiaramente la posizione importantissima, per non dire centrale, che Baudelaire occupa nella letteratura francese dell'Ottocento: egli ha accolto in sè le istanze più vere del Romanticismo e nello stesso tempo, con i suoi scritti teorici e con gli esempi pratici, ha dato l'avvio ai movimenti poetici moderni, dal Simbolismo al Surrealismo.

Il mondo poetico di Baudelaire rivivrà dunque nella conferenza che il chiarissimo prof. Luigi De Nardis, ordinario di letteratura francese nell'Università statale di Milano, terrà giovedì prossimo, nell'aula Ferrero della Facoltà di Lettere e Filosofia, in via dell'Università 7, alle ore 11.

Trieste confermata «capitale del caffè»

Trieste ha confermato in pieno il suo ruolo, già acquisito negli ultimi anni, di «capitale del caffè», in tutto il Mediterraneo: nel 1966 sono stati manipolati infatti circa un milione e mezzo di sacchi da 60 chilogrammi, pari a 893.215 quintali, di cui 860.327 giunti via mare, e 33.888 per ferrovia. Il nuovo record ha superato di molto il precedente primato, che era del 1964 con 1.176.830 sacchi, mentre nel 1965 si era avuta una flessione scendendo a 932 mila sacchi.

Il caffè che arriva a Trieste proviene per il 65 per cento dal Brasile. Nel 1966 i brasiliani hanno raggiunto il totale di 920.210 sacchi, di cui 674.500 destinati al deposito permanente che l'Istituto brasiliano del caffè ha nel porto franco triestino. Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, vengono poi tutti i mercati del Golfo di Guinea (Costa d'Avorio, Camerun, Congo, Dahomey, Angola), che hanno inviato a Trieste 266 mila sacchi.

Il caffè manipolato a Trieste è stato «irradiato» soprattutto sul mercato italiano ed europeo. Le spedizioni all'estero hanno interessato in particolare Jugoslavia, Granbretagna, Benelux, Germania, Israele, Austria, Francia, Svizzera ed altri Paesi. Il porto di Trieste, si è rilevato, è anche in questo settore una piazza di manipolazione specializzata, ma anche un importantissimo centro per le operazioni transitarie.

Trieste comunque, oltre alla capitale commerciale, aspira anche a diventare la «capitale morale» del caffè. Ha ospitato i primi convegni di studio in questo settore, ha dato l'avvio alla Associazione internazionale scientifica del caffè (che ha sede a Parigi) e all'Associazione dei torrefattori europei, costituita di recente ad Amburgo. L'Associazione scientifica ha già scelto Trieste per la sua assemblea generale del 1967, che sarà dedicata soprattutto ai problemi «chimici» del caffè. Gli specialisti di tutto il mondo hanno già assicurato la loro partecipazione, ed una trentina di relazioni scientifiche sono pervenute al comitato organizzatore. Il convegno avrà luogo dal 3 al 9 giugno, e sarà seguito da tutti i grossi complessi mondiali di produzione e torrefazione.

Gite e soggiorni

SCI CAI . SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Organizza per domenica 26 febbraio in occasione dei Campionati triestini di sci una gita sciatoria a Sappada con partenza da piazza S. Antonio Nuovo alle ore 6. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 26 febbraio gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via S. Pellico, 1 - Telef. 68-795.

Aspre critiche ai progetti per gli Enti lirici

Con aperta insoddisfazione è stato accolto dagli esponenti nazionali del Sindacato dei dipendenti da Enti lirici e sinfonici aderenti alla FULS-CISL il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Infatti — si afferma — non è stato tenuto conto delle indicazioni della Federazione dei lavoratori dello spettacolo nè della realtà nazionale organizzativa, artistica, finanziaria e sociale degli Enti autonomi lirici. I sindacalisti rilevano fra l'altro che il disegno di legge ponendo il Teatro alla Scala in condizione di preminenza nei confronti degli altri Enti, crea di fatto un teatro di stato nazionale a danno ed a spese degli altri Enti e tradisce la spirito e il fine del nuovo disegno di legge che dovrebbe volere il riordinamento e il potenziamento di tutti gli Enti lirici nazionali in posizione di assoluta parità, nel pieno rispetto dei diritti acquisiti e delle funzioni culturali e artistiche da essi svolte in Italia e all'estero. Si osserva inoltre che il provvedimento contiene un articolo chiaramente lesivo nei confronti delle Amministrazioni comunali a cui viene tolto l'autonomo e democratico diritto di proporre al Ministro il nominativo per la nomina del sovrintendente, diritto che viene conservato al Consiglio comunale di Milano, creando, anche in questo caso, da una parte un ingiustificato privilegio.

IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL C.T.G.

Finalità anche morali del turismo giovanile

Auspicate con un'appropriata propaganda le varie iniziative atte a incrementarlo

I lavori del secondo Congresso provinciale del C.T.G., svoltosi sotto la presidenza del rag. Angelo Cocetta in rappresentanza della presidenza nazionale dell'Associazione, si sono conclusi con l'elezione del nuovo comitato provinciale e del delegato che parteciperà al Congresso nazionale. L'assemblea ha inoltre approvato una mozione conclusiva nella quale i delegati — constatato il progressivo affermarsi dell'Organizzazione non solo nei confronti del mondo giovanile, ma anche di quello degli adulti, con particolare riguardo ai gruppi familiari che in sempre maggior numero partecipano alle iniziative promosse dal C.T.G., e riconosciuto il valore educativo di questa partecipazione — hanno dato mandato al neo eletto Comitato provinciale di proseguire nell'azione intrapresa per lo sviluppo del turismo giovanile, sociale e familiare.

I delegati hanno riaffermato la validità del C.T.G. quale organizzazione che opera con finalità educativa nell'intento di valorizzare i contenuti positivi di ordine spirituale, sociale, culturale e ricreativo presenti nel turismo. Nella mozione i delegati del C.T.G. hanno rivolto quindi un appello alle autorità e agli organi regionali, provinciali e comunali affinchè non siano trascurate le esigenze del turismo dei giovani, dei lavoratori e delle loro famiglie, auspicando che siano promossi pubblici interventi atti ad agevolare a tutti la possibilità di fare del turismo, al fine anche di affermare una concezione del turismo stesso come valore non solo economico, ma anche sociale ed educativo.

La mozione prosegue facendo presente la necessità che venga favorita ed incrementata l'affluenza a Trieste e nella regione di gruppi e comitive dalle altre province italiane. Tale incremento potrebbe essere favorito — hanno asserito i delegati partecipanti al 2.o Congresso provinciale del C.T.G. — mediante una appropriata propaganda nelle scuole, aziende, associazioni giovanili delle varie regioni d'Italia; attraverso il promovimento di complessi ricettivi complementari: ostelli, campeggi, case per ferie; attraverso ancora la valorizzazione e una adeguata propaganda delle località naturali, musei e monumenti della città e della regione, ed infine effettuando una opportuna vigilanza sui prezzi dei ristoranti, alberghi e pensioni.

I delegati al Congresso, infine, all'inizio di questo anno 1967 proclamato «anno internazionale del turismo» hanno fatto voti perchè le attività turistiche possano essere mezzo di arricchimento individuale, veicolo di amicizia tra i giovani, occasione di incontro tra culture e civiltà diverse, strumento di conoscenza e comprensione tra i popoli divenendo un «passaporto per la pace» tra tutte le genti.

A far parte del nuovo Comitato provinciale sono stati eletti: Lamberto Terzuoli, Bruno Fragiacomo, Giorgio Rizzi, Dario Petris, Cesare Ceschia, Claudio de Guarrini, Silva Marchetti. Delegato al Congresso nazionale è stato eletto Lamberto Terzuoli.

Chiesta la sistemazione della costiera muggesana

Sul tema della strada costiera Muggia-Lazzaretto, un'interrogazione è stata presentata dal consigliere Sergio Trauner (PLI) all'assessore regionale dei trasporti e del turismo. Dopo aver premesso che la sistemazione di tale arteria viene da lungo tempo sollecitata anche da parte di organi ufficiali e che l'attuazione dei lavori è condizionata alla concessione di un contributo da parte della Regione, l'interrogante chiede se le opere da eseguire risultino incluse fra quelle da finanziare ai sensi della legge sulle strade turistiche e per quando è previsto tale finanziamento.

Il Provveditorato agli studi comunica che all'albo dell'Ufficio, degli Ispettori scolastici e delle Direzioni didattiche sono affisse le ordinanze relative ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1967-68 degli insegnanti elementari del ruolo normale e del ruolo in soprannumero. Il termine ultimo per la presentazione delle documentate istanze, scade improrogabilmente il 3 marzo 1967.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Antonio Sdersh, dalle colleghe dell'«Ospedale Lungodegenti» uomini 5400 pro Fondo «Dott. Modugno».

In memoria del nostro caro papà, da Dario e Gianni 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Guido Probst, da Maria e Ubaldo Verdoglia 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Natale Rados, dalla famiglia Michele Morelli 2000 pro Fondazione «Lucia Tranquilli».

In memoria di Enrica Toso, da Bianca e Rita Tositti 5000 pro Movimento Focolari.

In memoria di Anna Sacher Battista, da Eugenia ved. Sardo 2000 pro Ospedale infantile (lettino «Sergio Venuti»).

In memoria di Bianca ved. Borgognoni, da Medea Hribar 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Diego Salvador, dalla moglie e dalle figlie Menotti e Liliana 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilia ved. Ersini, madre del dott. Roberto Ersini componente il Comitato di sorveglianza della Cassa di Risparmio dell'Istria, dalla Cassa di Risparmio dell'Istria - Trieste 10.000 pro Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Roma; da Fedor Gioconda Clemen 2000, dalla famiglia Ervino Bonetta 5000, da Michelangelo e Plinia Merlin 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Agostino Della Zonca 3000, da Elsa Segrè 3000 pro Ospedale infantile; da Leo e Arturo Paschi 5000, dalla Panfili ing. E. G. & Figlio S.p.A. 5000 pro CRI (pronto soccorso); dal notaio Giovanni Dandri 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; dal dott. Giorgio Russini e dal dott. Paolo Bruno 5000, dal comm. Aleduse de Fontana 2000, dal dott. Girolamo Manzutto 2000 pro Ordine dottori commercialisti (Fondo assistenza «Dott. Mario Renzi»); da Carmela e Amelia Bontempo 3000, da Eleonora Tarabocchia 5000 pro erigenda chiesa S. Rita; dal dott. Giordano Callegari 5000 pro Ricreatorio «G. Brunner»; dal notaio dott. avv. Giovanni Tomasi 5000 pro Associazione nazionale alpini (Sez. di Trieste) e 5000 pro Società Alpina delle Giulie: dall'ing. Alfredo Letizia Benetti 2000 pro Associazione XXX Ottobre (CAI).

In memoria del dott. Guido Coffou, da Elena, Virgi, Nora, Stellina, Barbara, Cesira, Marcella e Cristina 3000 pro Corpo Giovani esploratori italiani e 5000 pro Centro tumori; da Livia, Elena Ida Derna 10.000 pro Centro tumori; da Romana Centis 1000 pro Lega Nazionale; dai colleghi della sorella 9.500 pro Scuola «A. Padoa» (cassa scolastica).

In memoria di Bruno Groppi, dalla famiglia Groppi-Giannini 15.000, da Mario Gropaiz 10.000 pro ECA; dai fratelli Pagani 5000 pro ECA e 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Giovanni Zanetti 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Ernesto Bidoli 1000 pro Unione italiana ciechi; da Antonio e Angela Fantoni 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Guido Stilli 2000 pro Padri Carmelitani Scalzi di Gretta.

In memoria di Maria Bartole, da Lidia Vatta ved. de Castro 10 000, da Livilla e Piero Marasmin 5000, da Giulia e Tullio Bonetti 5000 pro Tempio mariano (altare degli istriani).

In memoria del prof. Ignazio Weiss, dalla moglie Maria Girometta 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro CRI; da Maria e Margherita 2000, da Norberto e Maria Samengo 2000 pro ECA; da Finy Stopancich 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Jolanda Pettinello 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Margherita Fuchs 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Aldo Grego, dalla moglie e dalle figlie Cesira e Bruna 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Dina e Alberto Tomasuolo 10.000 pro Centro tumori; da Claudio Tomasuolo 5000, da Ida Parovel 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Mendes 5000 pro Opera difesa minorenni; da Pina Ratissa e Anita Bertolini 5000, da Maria e Carlo Furlan 5000, dalle famiglie Hohenberger Passalacqua 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Rita e Carlo Sbisà 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Guido Probst, dall'ing. Willy e Rosanna Venier 3000, da Antonietta e Vittorio Rosani 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Arnilla Dapretto, da Tina e dott. Enrico De Domini 10.000 pro Centro tumori (Comitato signore); da Admea e arch. Alberto Coassini 1000 pro CRI; da Mafalda e dott. Antonio Chersi 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Francesca Boccuzzi, da Francesco Cecchi 1000, da Mirella Penne 1000, da Nella Biagi 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Amleto Bevagna 1000, da Bruno Pribac 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'avv. Guido Guttmann da Romano Vitas 3000 pro Istituto dei poveri; da Elvezia Nadig 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Elena Schiller ved. Bevilacqua, dal dott. Bruno Urach 3000 pro ECA; da Pina e Luciano Rinaldi 2000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Augusto Selles, dalla zia Carlotta 5000, dai cugini Dreossi 10.000, da Silvestri 10.000, da Carlo e Rosy Alessi 5000, da Angelo Giuliana Alessi 5000, da Elda Gino de Micheli 5000, da Ofelia 5000, da Severo 5000 pro «Operazione Lana»; da Laura e Aleramo Alessi 3000 pro ECA (Fondo «Dott. Rusca»).

In memoria di Agnese, Giovanni e Adamo Soli, nell'anniversario, dalla famiglia Danilo Soli 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Melanie Deak, nel IV anniversario, da Paola Boccasini 2000 pro Fondazione «Premio Lucia Tranquilli»

In memoria di Paola Cipriani in Corsini, nel XV anniversario, dalla mamma Lina Cipriani 2000, dalla sorella Lea e ing. Raimondo Devescovi 2000, dalla zia Netty Bisia 1000 pro «Domus Lucis».

L'elargizione pubblicata sul «Piccolo» in memoria di Piero Corradini da Romana e Claudia s'intende nel V anniversario anzichè nel I anniversario come erroneamente pubblicato.

CONVERSAZIONE DELLA DOTT. PAGNINI SUI CARATTERISTICI EDIFICI

Le case rurali del Carso appartengono al paesaggio

Ve ne sono ancora molte che è necessario sottrarre alla rovina e all'abbandono - I diversi tipi e loro relativa classificazione

Sotto gli auspici di Pro Natura Carsica e dell'Associazione nazionale assistenti universitari, la dott. Maria Paola Pagnini, dell'Istituto di geografia della Università di Trieste, ha voluto puntualizzare in una conversazione i temi fondamentali di un suo studio recentemente pubblicato sulla casa rurale del Carso triestino.

Il paesaggio carsico, ha premesso l'autrice, deve essere considerato, dal punto di vista della sua tutela, secondo una visione unitaria, nella quale le componenti dell'ambiente naturale siano integrate con gli elementi del paesaggio umanizzato. Sul Carso triestino esistono, infatti, ancora molte case rurali tipiche ed interessanti, che devono essere sottratte alla rovina ed all'abbandono, in quanto costituiscono un patrimonio che testimonia del nostro passato e conferiscono una nota di determinante tipicità all'ambiente.

Il problema si inserisce quindi nella nota iniziativa di istituzione di un parco carsico, la cui sanzione legislativa è attualmente all'esame del Parlamento. Nel proporre le proprie considerazioni, la dott. Pagnini ha precisato di avere studiato le case carsiche dal punto di vista geografico, esaminando gli influssi naturali, economici e sociali dai quali i fabbricati rurali del vicino altipiano hanno tratto un complesso di caratteristiche peculiari.

Ne è emersa l'identificazione di due principali conformazioni dei centri carsici: una a pianta serrata, con le case addossate le une alle altre, attorno ai cortili interni, con vie strette e tortuose, che si adegua alla morfologia del terreno: piccole piazze si aprono attorno alla chiesa o ai pozzi. Un'altra planimetria è tipica delle pendici collinose e dei centri vicini alla Val Rosandra: presenta le case allungate su file parallele, alla ricerca di un orientamento favorevole e di un riparo dalla bora: le case seguono l'andamento delle isoipse e sono più alte nella facciata che nella parte postica. Il fianco delle case, spesso arrotondato, si accompagna meglio al pendio.

Delle case di questi centri si può fare una classificazione, che inizia col tipo più semplice, monocellulare, definito carsico mediterraneo, a solo pianoterra, con tetto a due spioventi e copertura in pietra. Tale tipo elementare di costruzione diviene successivamente pluricellulare e si modifica per la aggiunta di un piano sovrastante, con l'aumentare delle esigenze dell'agricoltura. Questa casa è catterizzata dalla rustica scala esterna in pietra per accedere al piano superiore, nonchè dallo spessore dei muri, che a volte supera il metro.

In continuazione cronologica, segue un fabbricato con struttura più leggera, che aggiunge agli elementi primitivi un focolare sporgente ed un ballatoio in legno, a cui porta una scala esterna in legno o in pietra. Poichè tali elementi sono di provenienza alloctona, a questa costruzione si può dare il nome di carsico-friulana, sempre nell'ambito della casa mediterranea in pietra.

Nello studio della dott. Pagnini, l'esame delle case si accompagna ad un'analisi dei cortili e della posizione dei rustici rispetto alle abitazioni.

LE CONFERENZE

L'Esposizione mondiale di Montreal



Domani alle ore 19, al Centro culturale di via Galatti 1, l'ing. Ettore Lanfranco, direttore dell'Ufficio di Milano del Ministero dell'Industria e Commercio del Governo di Quebec, parlerà sul tema: «Il Canada francese e la Esposizione universale del 1967».

L'ing. Lanfranco, che è di origine italiana, ha compiuto i suoi studi in Europa e Canada. Per diversi anni si è occupato di relazioni italo-canadesi, particolarmente per quanto riguarda l'inserimento nella comunità attiva dei professionisti italiani che operano in Canada. Nel 1960 ha fondato a Montreal l'Associazione professionisti italo-canadesi; va rilevato che la comunità italiana di Montreal costituisce circa il 10 per cento della popolazione di quella città, che ammonta a oltre 2 milioni di abitanti.

Nella sua conferenza l'ing. Lanfranco illustrerà le caratteristiche della grande Esposizione mondiale di Montreal, che costituirà un'autentica vetrina del mondo di domani in tutti i campi dell'attività umana. 70 Paesi parteciperanno a questa colossale rassegna dell'attività industriale, commerciale e culturale, che costerà oltre 200 miliardi di lire.

Prolusione alla «Dante» sugli allucinogeni

Domani con inizio alle ore 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5, il prof. Franco Cugurra direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università degli Studi tratterà sotto gli auspici della «D. Alighieri» un tema di vivissima attualità «Farmaci allucinogeni (l.s.d.) e psicoanaleptici» per informare l'uditorio sulle proprietà di questi preparati e degli effetti che essi hanno sulla salute degli esseri umani.

STASERA AL C.C.A.

Il dibattito sulle novità dei musicisti triestini

Per la serie dei dibattiti pubblici dedicati alle opere della stagione lirica del Teatro «Verri», questa sera la Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti ha in programma con inizio alle 18.45 una discussione sulle tre «novità» di recentissima programmazione: «La giacca dannata» di Giulio Viozzi, «Alissa» di Raffaello Banfield e «Una domenica» di Mario Bugamelli.

Introdurrà al dibattito e lo dirigerà il maestro Fabio Vidali.

Profilo di Spaini all'Istituto germanico

Questa sera con inizio alle 19 all'Istituto Germanico di Cultura, il prof. Aurelio Ciacchi, nella decima serata del suo ciclo di lezioni pubbliche sul tema «Scrittori triestini e cultura tedesca», terrà la conferenza su Alberto Spaini, già in programma per il giorno 7 febbraio e che era stata rimandata per indisposizione dell'oratore.

Il prof. Rutteri domani al «Dante»

Domani sera con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» il prof. Silvio Rutteri concluderà, per l'Università Popolare, il suo cicio di conferenze, dedicato al tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». La quinta serata sarà dedicata al «Quartiere di piazza Vittorio Veneto».

La conferenza sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento e, comunque, fino all'esaurimento dei posti disponibili.

L'UMI informa che segretario del Fronte monarchico giovanile è stato eletto Terzo Rodolfo Unterweger-Viani. L'insediamento del nuovo direttivo provinciale composto da sei consiglieri è annunciato per sabato 25.

RACCOLTA DI VERSI DI ALBERTA FONDA

«Fra sogni e realtà» nel nostro dialetto

(s. p.) Qual è il valore d'un lavoro letterario composto in dialetto, rapportato a quello di un altro scritto in lingua? La risposta all'interrogativo non dovrebbe far dubitare sulla maggior spontaneità dell'autore nell'adoperare la parlata in uso fra le pareti domestiche.

Se per formulare i propri concetti, anche profondi, si adotta il modo d'esprimersi semplice ma tanto efficace del popolo, soprattutto la poesia acquista il sapore d'un pane appena tolto dal forno a legna; dà quell'intimità così opportuna per render gradito, affabile, gustoso il sentimento espresso. Alberta Fonda presenta la sua raccolta di versi «Fra sogni e realtà» appunto in dialetto triestino (Editrice la Tipografia Moderna), e nello scorrerli ci addentra nel suo mondo, ora pensoso, ora allegro, ora nostalgico accompagnandoci con uno stile «cocolo»; le si presta orecchio molto volentieri.

Adorare la mamma, camminare accanto all'anima dello scomparso, inneggiare alla propria città sospinti dal «fior dela passion», ascoltare i battiti del cuore ricordanti i malcelati dolori, sognare per un attimo la opulenza dell'antica Venezia, commemorare i defunti, aspirare a un avvenire di pace, sono i temi delle prime pagine; seguono liriche di fede religiosa, di esaltazione alla giovinezza descrivente graziose scenette familiari, di ricordi («La lume de petrolio» è stata pure musicata dal maestro Nino Verchi), di constatazioni, esempi, impressioni, riflessioni, speranze, e trattanti svariati altri argomenti.

Ma come si fa a non citare almeno un brano? Ecco «Vision», una immediata, lucida e palpitante rievocazione: «Se col pensier mi torno scolareta, / sento 'na vose cara che me ciama, / sarà in cusina zerto che me speta / col marendin za pronto la mia mama. / E mi rivedo come in un quadreto, / vizin la tola el vecio fogoler / e in t'un canton xe pur el mio scagneto / che me lo guardo proprio con piazer. / E provo là a sentarme ancora un poco,/ ma come un gropo, me vien suso in gola; / mia mama, la me meti in testa un fioco / e con un baso la me manda a scola».

Associamoci quindi a Bice Polli compilatrice dell'attenta prefazione, che chiude il suo dire con l'affettuoso saluto augurale: «Benvenuta, Alberta, nel verziere dialettale triestino».

Posti a concorso nelle Soprintendenze

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha riaperto i termini del concorso per esami a 750 posti di custodi e guardie notturne in prova nel ruolo della carriera del personale ausiliario delle Soprintendenze alle antichità e Belle arti.

Alla Regione Veneto Friuli Venezia Giulia (con sede di esame a Venezia) sono riservati 32 posti.

I termini sono riaperti sino al 10 marzo.

Un incontro del Prefetto con il direttore della Ragioneria provinciale dello Stato dott. Torelli è avvenuto al Palazzo del Governo.

LA VITA NEL PORTO

Il «Congresso tutela lino» sulla motonave «Colombo» - Nei MM. GG. merci varie pari all'85 p.c. del movimento globale - Molto pesce congelato

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Al comando del cap. sup. Luigi Oneto, è giunta ieri a Trieste la m/n «Cristoforo Colombo». Come previsto dall'itinerario, ripartirà il 24 corrente per il Nord America, con passeggeri sia transoceanici che «interport». Prenderà pure imbarco nel nostro porto la comitiva, composta da circa 150 persone, dell'annuale «Congresso tutela lino» diretta a Napoli; durante la crociera avrà luogo la ormai tradizionale sfilata dei modelli. La nave farà scalo a Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Algeciras e Halifax. Concluderà il viaggio «westbound» a New York il 9 marzo p.v.

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

Proveniente da Vancouver, la m/n «G. Ferraris» ha terminato il viaggio di ritorno arrivando a Trieste ieri pomeriggio. La partenza per il successivo viaggio al Centro America-Nord Pacifico avverrà il 27 corrente. Sono previsti imbarchi di buoni quantitativi di merci, di provenienza sia nazionale che estera, destinate ai porti della linea. La nave farà scalo a Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice.

Verso il 6-7 marzo p.v. approderà a Trieste la m/n «Fineo» (noleggiata), che proviene pure dal Nord Pacifico. Appena terminate le operazioni commerciali, la nave ripartirà per un nuovo viaggio al Centro America-Nord Pacifico. Effettuerà uno scalo a Callao (Perù) e pertanto saranno accettati per tale porto trasporti di merci per sbarco diretto (senza trasbordo).

LINEA SUD AMERICA

Il p.fo «Tritone» è atteso a Trieste verso il 2 marzo p.v. Ripartirà verso il 9 per il Sud America, via scali intermedi.

Nel Lloyd Triestino

E' partita ieri la noleggiata «F. Zeta» che ha caricato, nel nostro porto, ingenti quantitativi di legname, compensati, tubi, carta, farina, cartoni catramati, sfere d'acciaio e macchinari. La nave che viene impiegata sulla linea commerciale per il Sud Africa, toccherà il porto di Venezia per poi dirigersi direttamente su Port Said.

Cronache del porto

Il Porto commerciale ha avuto nei primi venti giorni del mese un movimento di traffico piuttosto limitato, superiore, comunque, alle previsioni. L'Ufficio programmazione dei MM.GG. ci fa notare che gli sbarchi-imbarchi hanno ammontato fino alle ore 8 di ieri mattina a circa 101.000 tonn.

La voce più consistente è quella delle «merci varie», con oltre 86.000 tonn., pari pertanto, all'85% del movimento globale. I minerali fra carichi e scarichi hanno totalizzato circa 10.000 t., mentre i legnami appaiono nella statistica provvisoria con poco più di 4000 tonn. Quasi nullo il movimento dei cereali: solamente un imbarco per Ferrara sulla chiatta «Ortensia» di 440 t. di mais, prelevate dal silo. Il traffico nei MM.GG. dal giorno 1 alle ore 8 del giorno 20 è stato espletato da 115 navi.

Vino per l'Ungheria

Si trovano in porto con vino destinato a ricevitori ungheresi: la «Irena» (agente Bos) con 6650 hl. di prodotto greco; la «Circe» (Penso) con 6600 hl. da Valencia; l'«Orphée» (Sperco) con 5000 hl. da Nemours. A fine mese arriverà dalla Grecia l'«Arion» (Sperco) con 5000 hl. di vino. Domani sarà in porto la «Giovannina Call» (Penso) con 3600 hl. da Valenza.

Molti arrivi di pesce

Sono attesi il «Selene» (Agemar) con 240 tonn. di pesce congelato da Las Palmas per ricevitori locali; il «Cecilia Vallarino» (Adriatic Shipping) da Penang (Malaysia) con 350 t. di pesce; il «Koyo Maru» da Las Palmas con 100 t. di congelato; il 27 è atteso il tedesco «Henry Horn» (Audoly) con 160 t. di pesce da Las Palmas. Un carico originale arriverà verso fine mese con l'«Aven» (Adriatic Shipping): si tratta di 200 tonn. di pesce, pescato e congelato nella Costa d'Avorio e destinato alla Cecoslovacchia.

Grossi carichi sulle «Lauro»

In porto si trova il «Gioacchino Lauro» (linea per il Persico) che imbarca più di 7000 tonn. di merci varie, pari al pieno utilizzo delle stive. Ieri sera è partito per l'Asia meridionale e l'Estremo Oriente l'«Erice», seconda nave della nuova linea Lauro; l'unità ha fatto il «full» nel nostro porto. Come è noto, la linea è «direttissima», giacchè parte da Trieste, unico porto d'inizio, per arrivare, senza scali, a Port Swettenham, nell'Asia di Sud-Est.

Oggi arriva la celerissima turbonave «Fede» (16,5 miglia, 6 stive, 6 boccaporti, bizo di forza da 50 tons) che, dopo aver fatto il «pieno», partirà il 5 marzo per Penang, Port Swettenham, Singapore, Bangkok, Hong-Kong, Manila e Saigon. Per il 22-23 è in arrivo lo «Sportivo», inserito sulla rotta per il Pakistan - Golfo Persico. Caricherà più di 7000 tonn. di varie. I servizi della Lauro hanno come general booker a Trieste la Adria Lines.

Zucchero da L'Avana

Oggi o domani dovrebbe arrivare al Porto Franco Nuovo la «Aracelo Iglesias» (agente F.M. Martinoli) con 5000 tonn. di zucchero cubano imbarcato a L'Avana.

Concimi austriaci per la Cina

Il cargo «Woendrecht» — in appoggio alla Amat — sta caricando 14.000 tonn. di fertilizzanti chimici di produzione austriaca (stabilimenti di Linz) per conto della Cina comunista.

Altri movimenti

La «Mangana», della linea Israele-Turchia-Adriatico, in appoggio alla Bos, sbarca 400 t. di uova, arachidi, succhi di frutta, ed imbarca 200 t. La nave è entrata in collisione con la riva 1A/3 del Porto Franco Vecchio, riportando dei danni alla prua. La «Kafoler» (Smean) sbarca per conto nazionale un grosso carico di legacci di ferro di provenienza bulgara. Con 3000 balle di cotone egiziano è giunta la «Lednice», in appoggio alla Sperco.

La «Annika» (Audoly) è giunta da Israele con 500 t. di arance; imbarca 400 di varie. Il cargo «Vindex» (della Mediterranean Red Sea Line) carica 1100 tonn. per Gedda. Il «Taras» (Sperco) è atteso oggi dal Nord Europa con poco meno di 4000 sacchi di caffè, oltre a merci varie. Ieri sera è arrivato da Caifa il «Korbach» (Penso) con 1200 tonn. di agrumi. Sarà in porto oggi o domani il «Blato» (Mediterranea) con 500 tonn. di agrumi per la Cecoslovacchia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«PATATINE DI CONTORNO» DI ARNOLD WESKER

RIENTRA NEI RANGHI LA RIBELLIONE DI PIP

Al «Piccolo teatro» Raffaele Maiello ha allestito uno spettacolo di asciutta e risentita efficacia - Musiche di Doriano Saracino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 20

«Dammi una baionetta e farò di te un vero uomo», sembra essere il motto del caporale Hill. Siamo in una caserma della R.A.F., il corpo d'aviazione britannico, dove il commediografo Arnold Wesker ha ambientato «Chips with everithing» («Patatine di contorno») che il «Piccolo Teatro» ha rappresentato stasera, per la prima volta in Italia, riscuotendo un vivo successo di pubblico: da tempo, nella saletta di via Rovello, gli applausi non erano stati così unanimi e intensi.

Reoluta della «Royal Air Force», Wesker inviava ai suoi amici dell'«East End» londinese lunghissime lettere, tutte con un «post scriptum» che raccomandava loro di conservarle: voleva farci un romanzo, che in effetti scrisse, ma non pubblicò mai. Pubblicò invece questa singolare commedia, senza intreccio nè azione, dal linguaggio secco e violento, dallo stile aspro e virile, che al suo apparire sulle scene del «Royal Court» fu salutata come il più maturo lavoro di Wesker dai due maggiori critici inglesi: Kenneth Tynan, dell'«Observer» e Harold Hobson, del «Sunday Times».

Protagonista, se così lo si può chiamare, è il giovane Pip Thompson. Quantunque «figlio di papà» (nella fattispecie un ex generale a Tobruk, oggi agiato banchiere), egli presta servizio militare in qualità di soldato semplice. Della sua vita abituale, della sua condizione sociale, egli rifiuta tutto: il suo sogno sarebbe quello di guidare i compagni di caserma, di svegliare le loro coscienze, di riscattarli dalla loro passività. Ciò facendo, ovviamente, Pip s'attira la diffidenza, e poi la comprensibile reazione delle autorità militari, quando i suoi inviti alla «ribellione» si fanno troppo scoperti e provocanti: e ciò era quanto s'attendeva, in fondo. E non gliene dispiace affatto, anche se lo scherniscono chiamandolo ironicamente il «Messia per le masse». Ciò che invece Pip non prevedeva era l'atteggiamento delle reclute, la loro apatia, la loro indifferenza, quando addirittura non l'aperta ostilità verso quanto va loro predicando.

Unico di tutto il plotone, Pip si rifiuta di eseguire le esercitazioni con la baionetta, per imparare come si fa ad infilzare un uomo. Risultato? L'aviere Andrew, matricola 284, che il ragazzo credeva d'essersi fatto amico, lo assale con frasi di questo genere: «Nessuno ti chiede di fare gesti eroici a nostro nome, Pip... Non posso sopportare questa tua aspirazione al martirio... Quel perpetuo tuo atteggiamento da uomo giusto mi fa uscire dai gangheri!». Il fatto è che Pip non s'è avvicinato a una classe sociale a lui inferiore per un autentico desiderio di amicizia, di comunanza di ideali, di fraternità morale, di solidarietà coi propri simili: ciò che in realtà lo muove è il suo aristocratico orgoglio, la sua superba aspirazione a primeggiare, in virtù della sua cultura e della sua intelligenza, fra ragazzi che sanno a malapena leggere e scrivere. Glielo fanno comprendere, in un abile «lavaggio del cervello», i suoi ufficiali: «Potere. Potere, ragazzo mio. Nel tuo ambiente erano in troppi ad essere potenti la rivalità era troppo aspra, ma qui, tra esseri inferiori, qui fra poveri diavoli, tu potresti diventare un re. Un re, il capo supremo e più potente di tutti. Noi lo sappiamo — tu ed io — lo sappiamo Thompson».

Perfettamente addestrato, disciplinato, pronto, reintegrato, Pip non rifiuterà più di gettarsi con la baionetta contro il manichino sagomato a forma umana: indossando quella divisa che disprezzava, si allineerà anche lui e marcerà insieme agli altri ragazzi, apparentemente così sicuri, uomini affiatati ed «adattati». L'ordine delle cose non è così facile da cambiare. Pessimistica, dunque, la conclusione di Wesker? Non diremmo. La «ribellione» sconfitta di Pip, come di tanti altri suoi «eroi» (prima e dopo queste «patatine», da «radici» a «Le città d'oro»), ammaina bandiera perchè è condotta in maniera sbagliata, si distrugge con le sue stesse mani. Non mi ricordo chi ha stroncato Wesker affermando che le sue commoventi prediche sono ispirate da precetti evangelici così ovvii che solo un dissennato li rifiuterebbe: come schierarsi pubblicamente in favore della guerra, della dittatura, del talidomide. Potrebbe essere un pregio: in favore del talidomide no, ma delle prime due — e del militarismo — c'è ancora una buona metà dell'umanità che si batte.

Raffaele Maiello è un giovane regista fiorentino, che dopo un «Enrico IV» di Shakespeare e un discutibile, ma interessante «Motivo di scandalo» di Osborne è giunto qui alla sua migliore prova. Ha compreso innanzitutto che «patatine» non è «soltanto» una commedia contro il militarismo: e ha spinto l'interesse — con accurati «ritocchi» al testo — verso il conflitto di generazioni che appare evidente appena sotto la corteccia della vicenda. Lo spettacolo così intende essere un atto d'accusa contro ogni attentato e ogni forma di violenza alla personalità umana: e i risultati sono spesso ottimi, specie nelle scene d'azione, come l'addestramento delle reclute, il furto del carbone, la fantasia guerresca con i fucili. Una bella idea è stata quella di affidare il commento dei fatti ad alcune canzoni (eseguite in scena dal complesso «The Maze» di Liverpool) i cui versi sono di Roberto Pallavicini e le musiche, intense e suggestive, di Doriano Saracino. Grazie a queste canzoni — in cui lo stile «beat» s'innesta talvolta su ritmi classici — lo spettacolo acquista una sua asciutta e risentita efficacia.

Nell'appropriata cornice scenica ideata da Ezio Frigerio (i pochi elementi sono condotti in palcoscenico da una catena di montaggio) la recitazione ha altalenato, nella traduzione di Betty Foà, momenti diseguali da parte di una compagnia in massima parte composta da giovanissimi: ma non si possono tacere la bella conferma di Nanni Bertorelli bravissimo nei panni di Pip, e le sicure prestazioni di Mimmo Craig (il caporale Hill), Franco Mezzera (il comandante di stormo), Giancarlo Dettori (l'ufficiale pilota). Degli applausi all'importante «prima» (presente l'autore), s'è detto all'inizio. Qualcuno storceva il naso al «turpiloquio»: evidentemente non aveva fatto il servizio militare.

Giorgio Polacco

I FINALISTI PER IL TRENTANOVESIMO OSCAR

GROSSE PUNTATE SU «VIRGINIA WOOLF»

«Blow-up» di Antonioni candidato per la regia «La battaglia di Algeri» per il film in lingua straniera

Hollywood, 20

«Chi ha paura di Virginia Woolf?» è il film che compare più spesso nell'elenco dei candidati per la 39.a assegnazione dei premi Oscar. Il film drammatico della Warner Brothers è segnalato 13 volte nella candidatura per gli Academy Awardes, fra cui per: migliori attori protagonisti: Richard Burton ed Elizabeth Taylor. Migliori attori non protagonisti: George Segal e Sandy Dennis. Miglior film, migliore regia: (Mike Nichols). Miglior soggetto (Ernest Lehman). «Un uomo per tutte le stagioni» e «The sand pebbles» (Granelli di sabbia) sono nominati otto volte, fra l'altro per il miglior film,

Ed ecco le candidature per il miglior attore: Richard Burton, Alan Arcin (Arrivano i russi), Michael Caine (Alfie), Steve McQueen (The sand pebbles), Paul Scofield (Un uomo per tutte le stagioni).

Migliore attrice: Elizabeth Taylor, Anouk Aimee (Un uomo e una donna), Ida Kaminska (The shop of main street), Lyn Redgrave (Georgy Girl), Vanessa Redgrave (Morgan matto da legare).

Miglior attore non protagonista: George Segal, Mako (The sand pebbles), James Mason (Georgy Girl), Walter Matthau (The fortune cookie), Robert Shaw (Un uomo per tutte le stagioni).

Migliore attrice non protagonista: Sandy Dennis, Wendy Hiller (Un uomo per tutte le stagioni), Joceline Lagarde (Hawaii), Vivien Merchant (Alfie), Geraldine Page (You are a big boy now).

Migliore regia: Mike Nichols, Michelangelo Antonioni (Blow-up), Claude Leluc (Un uomo e una donna), Fred Zinnerman (Un uomo per tutte le stagioni), Richard Brooks (I professionisti).

Migliore canzone: My wishing doll (da Hawaii), A time for love (da An american dream), e le canzoni dei titoli dei film «Alfie», «Born free» e «Georgy girl».

Miglior film in lingua straniera: La battaglia di Algeri (Italia), Gli amori di una bionda (Cecoslovacchia), Un uomo e una donna (Francia), Pharaoh (Polonia), Three (Jugoslavia).



(Foto Rice)

Primo giro di manovella ieri per il film di produzione italo-austriaca che inaugura praticamente la nuova attività di lavoro cinematografico per il 1967 a Trieste. Protagonista del film, un giallo ambientato in Scozia, è l'attrice italo-francese Dominique Boschero. La intera pellicola, in interni ed esterni, sarà girata a Trieste. Nella foto una delle scene

Ieri sera sul video
Chiuso il libro

Domenica si è chiuso il gran libro dei «Promessi Sposi». I giorni del dolore, delle forzate separazioni, delle prepotenze e ingiustizie sono finiti, Renzo e Lucia hanno potuto riunirsi e, superate le tristi vicissitudini, volgere il pensiero alle esperienze del passato per trarne la morale che: «i guai vengono sì spesso, perchè ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore».

Conclusa la grossa fatica di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi (riduttore il primo, riduttore e regista il secondo), bisognerebbe forse tentarne il bilancio. Ma siffatto bilancio finirebbe fatalmente per riaprire la vecchia questione, del resto mai chiusa e mai risolta, circa la liceità di tradurre capolavori della letteratura nel linguaggio delle immagini. Questione sempre viva sul piano, per dirla in senso lato, d'un dibattito semiologico, ma abbastanza utile quando le cose, bene o male che vadano, sono già consumate. Perciò, posto che il tentativo dei «Promessi Sposi» non è fallito sotto il profilo dello scrupolo, del rispetto al modello originale e talvolta anzi dell'essenzialità espressiva, ed anzi sembra aver ridestato nuovi interessi, o amori sopiti per il gran romanzo, il partito migliore è forse proprio quello di concludere con le parole stesse del Manzoni: «... Se non v'è dispiaciuta affatto (la storia), vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccontata. Ma se invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta». Occorre infine segnalare gli interpreti migliori, che a noi sono sembrati Massimo Girotti (Fra' Cristoforo), Salvo Randone (L'Innominato), Lea Massari (la puntata della Monaca di Monza è stata la più felice della serie) e Tino Carraro, nonostante che il suo Don Abbondio abbia potuto suscitare qualche perplessità.

Non ci rimane quasi più spazio per il programma di iersera. Vogliamo tuttavia ricordare rapidissimamente il «TV 7», che ha presentato un numero ben nutrito ed efficiente, e un ricordo di Robert Oppenheimer, lo scienziato atomico scomparso pochi giorni orsono, la cui enigmatica personalità è stata rievocata in un ottimo servizio, già veduto peraltro tempo addietro.

Ber.

Oggi al Moderno avanspettacolo

Con la sua compagnia di avanspettacolo sarà oggi al teatro Moderno Carlo Delle Piane, il bravo caratterista apparso in numerosi film prima di darsi al teatro di rivista. Porta a Trieste lo spettacolo «Crociera di femmine», con un copione che mette a frutto le battute più spiritose e le entrate più comiche, sfruttando tutte le situazioni. Carletto, piccolo e diafano, con il caratteristico naso a boomerang ed il mento che potrebbe essere una pista per un circo delle pulci, presenta il suo spettacolo con entusiasmo, riuscendo a farsi applaudire e raccogliendo notevoli simpatie.

Al suo fianco la soubrette Caterin Chanel, che sfoggia con disinvoltura audaci minigonne, ed ancora Mario Gray ed Oscar Lenci. Cantante Aldo Derby. Il balletto è quello delle «Strip Girl's», un gruppo di belle ragazze come di rigore in un avanspettacolo.

La vita di Slataper a Radio Trieste

Oggi, alle 13.55, andrà in onda tra i programmi regionali di Radio Trieste la prima puntata di «Il mio Carso» - «La vita di Scipio Slataper attraverso le sue opere», un originale radiofonico in sei puntate di Ezio Benedetti. Realizzate con la Compagnia di prosa di Radio Trieste diretta da Ugo Amodeo, le trasmissioni ricostruiranno la vita di questo illustre e generoso triestino, attraverso un'attenta lettura delle sue opere e attraverso le testimonianze di quanti lo conobbero, seguendo la sua maturazione come uomo e come scrittore fino al sacrificio della vita, durante la guerra mondiale alla quale Slataper partecipò in obbedienza ad un ideale lungamente proclamato.

Il ciclo sarà presentato settimanalmente, ogni martedì.

VELOCISSIMO IL REGISTA DI «ARPA BIRMANA»

A Cannes o a Venezia Topo Gigio di Ichikawa

Giunta a Tokio l'animatrice Maria Perego

Tokio, 20

Topo Gigio sarà il protagonista di un film giapponese, in associazione con una società italiana, che sarà diretto dal famoso regista giapponese Kon Ichikawa, l'autore di «L'arpa birmana» e «Olimpiadi 1964».

Nelle intenzioni della società produttrice nipponica il film verrebbe presentato al festival internazionale di Cannes. La lavorazione del film intitolato «Topo Gigio e la guerra del missile», si è iniziata nei teatri di posa della casa produttrice in Tokio.

Per la realizzazione del film è giunta a Tokio la creatrice di «Topo Gigio», Maria Perego che è accompagnata dallo scenografo Mario Milani, dagli animatori Federico Giolli e Ottavio Palmetti, e dal direttore commerciale Gino Larbera. La lavorazione dovrebbe concludersi entro la fine del prossimo marzo ed il regista Ichikawa conta in un rapido montaggio per poter consentire la presentazione della pellicola al festival di Cannes.

Se per motivi di forza maggiore il film non fosse pronto per il festival di Cannes e non potesse quindi parteciparvi, il regista giapponese intenderebbe presentare «Topo Gigio e la guerra del Missile» al festival di Venezia.

Calindri in un film con il figlio frate

Monza, 20

«L'amore è più grande», un film prodotto e realizzato dai frati minori di San Francesco, è stato presentato nel cinema dell'oratorio del convento dei padri Barnabiti di Monza.

Interpreti del film sono Ernesto Calindri che nella vita è il Padre di Gilberto il quale dal 1962 indossando il saio francescano, è diventato Fra Massimiliano del convento dei frati minori di Rezzato (Brescia); e lo stesso Gilberto Calindri. I due Calindri hanno assistito alla proiezione a Concorezzo.

L'Orchestra J. F. Paillard alla Società dei Concerti

Venerdì prossimo al Teatro Verdi con inizio alle ore 21 per la Società dei Concerti suonerà l'Orchestra da Camera Jean François Paillard. Il programma comprende il Concerto per 4 violini in sol min. di Aubert, del quale sarà primo violino solista Huguette Fernandes, il Concerto in la magg. di Leclair, del quale sarà violino solista Jean-Noël Molard, la Sonata terza per violino, violoncello e contrabbasso di Rossini, l'Ottetto in mi bem. magg. per 4 violini, 2 viole, 2 violoncelli di Mendelssohn.

«Il diario di Anna Frank» stasera in Sala Vivante

Questa sera alle 21, il Piccolo Teatro di Trieste« La Baracca» rappresenterà nella Sala Vivante (Largo Papa Giovanni) «Il diario di Anna Frank» nella rielaborazione di Goodrich Hachet, traduzione italiana di Laura Del Bono. La recita, a cura del Comitato di Trieste dell'Aliyat Ha-Noar, viene data a beneficio del Centro italiano Anna Frank.

«I giganti della montagna» andrà all'estero

Milano, 20

Il direttore del «Piccolo Teatro» di Milano, Paolo Grassi, ha annunciato il futuro programma della compagnia, che sta attualmente rappresentando con successo a Roma, dopo il debutto milanese, «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello. Visto il particolare successo ottenuto dallo spettacolo nella capitale, la serie delle rappresentazioni è stata ulteriormente prorogata fino al 5 marzo prossimo. Successivamente, in aprile, la compagnia si recherà in Sicilia e, quindi andrà all'estero: in Francia ed in Austria. Grassi ha detto che «I giganti della montagna» sarà ripreso anche l'anno venturo.

CAMUS SULLE SCENE DELL'AUDITORIUM

FEBBRILE OFFICINA ATTORNO A «I GIUSTI»

Dopo un intenso periodo di prove si sta concludendo al Teatro Auditorium il lavoro per l'allestimento de «I giusti» di Albert Camus, un'opera di alto significato morale, che attraverso il suo autore esprime problemi di assoluta contemporaneità. Camus è stato infatti la espressione forse più lucida di un certo assillo intellettuale dopo la tragica esperienza dell'ultima grande guerra. Attraverso un pretesto volutamente romantico, ispirandosi ad un fatto di cronaca del 1905, (l'attentato contro il granduca Sergio, a Mosca), Camus svolge temi di grande attualità. La regia di Giuseppe Maffioli punta essenzialmente sui valori intrinseci al testo, in un meccanismo teatrale di rigidissime e classiche geometrie che si avvale soprattutto dell'apporto interpretativo e della forza dell'attore. Non vi sono piccole parti ne «I Giusti» ed è forse difficile ed arbitrario individuarvi un protagonista, tanto sono posti a fuoco i drammi di ogni personaggio, in una dimensione intellettuale altissima, e tuttavia umanamente comunicabile. Un pezzo di autentico teatro.

«Forse la parola dell'autore, dice il regista Maffioli, ha saputo ricreare in chi la ripete una certa religiosità di lavoro, uno spirito di équipe, che è alla base della buona riuscita di uno spettacolo. Spero quindi si possa realizzare qualcosa di degno, e debbo ringraziare, se ciò accadrà, tutti gli attori, impegnati febbrilmente in parti grossissime di cui sentono tutta la responsabilità, dalla Melato al Marcucci, al Becherelli, allo Spaviero, al Valletta e al Paoletti, impegnati questi ultimi in un solo atto, ma in personaggi di cui sono soddisfattissimi. Così dicasi anche della felicissima partecipazione di Germana Paolieri, che figurerà per la prima volta fra gli interpreti del nostro teatro stabile, in un ruolo che le è particolarmente congeniale, quello della Granduchessa, cosicchè saranno certo molti a riveder con grande simpatia questa valente attrice che fu la protagonista molto amata di un certo non immeritevole cinema di anni fa.

Particolarmente interessante poi il debutto di Giuseppe Zigaina quale scenografo, che si è impegnato con entusiasmo nel rendere pittoricamente l'austerità del dramma. Con la sua sensibilità cromatica egli ha potuto concretare in elementi plastici una autentica ambientazione di un magico realismo, reso possibile dalla completa collaborazione dei tecnici e dei costruttori del Teatro Stabile, grazie alla preziosa mediazione di Sergio D'Osmo.

Domani alle ore 19, Sergio D'Osmo, Giuseppe Maffioli e Giuseppe Zigaina presenteranno lo spettacolo presso il Circolo della Stampa.

Domani al Verdi «Norma» di Bellini

Domani alle ore 20,30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini.

La «prima» dell'opera belliniana, fissata in un primo tempo per il 23 corrente, viene anticipata di un giorno in quanto la protagonista Elena Suliotis colpita da indisposizione è stata sostituita. Il ruolo è stato affidato perciò al soprano Radmila Bakocevic, che sarà affiancata da Bianca Maria Casoni (Adalgisa), Giovanni Gibin (Pollione) e Paolo Washington (Oroveso), oltre che Raimondo Botteghelli e Bruna Ronchini.

Maestro del Coro Aldo Danieli. La regia dell'opera è curata da Renzo Frusca. Maestro concertatore e direttore Nino Verchi. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti. Si precisa che, per le recite che seguiranno, restano valide le date a suo tempo già indicate.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa
Giovedì 23 febbraio, alle ore 20.30 in turno di abbonamento «A»
Prima rappresentazione
«I GIUSTI»
di ALBERT CAMUS

GRATTACIELO
ROD STEIGER
The Pawnbroker
L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI

RITZ
PIÙ MICIDIALE DEL MASCHIO

TEATRO «G. VERDI». Domani alle 20.30 prima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini. Maestro concertatore e direttore Nino Verchi. Maestro del coro Aldo Danieli. Regia di Renzo Frusca. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Giovedì 23 febbraio alle ore 20.30 in turno di abbonamento A, prima rappresentazione de: «I Giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti - Tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwis Silvanus.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Questa sera alle ore 21, Spettacolo di beneficenza per il Centro Italiano Anna Frank sotto il patrocinio del Comitato di Trieste dell'ALIYATH - HA - NOAR; verrà presentato: «Il diario di Anna Frank». Prezzi: L. 1200 - L. 600. Prenotazioni telefono 92587.

TEATRO MODERNO. Oggi 16.30 (ultima 22), il noto comico del cinema Carlo delle Piane nella rivista: «Crociera di femmine», con le bellissime dello «Strip Girl Ballett». Sullo schermo: «Uccidete Agente segreto 777», con Ken Clark e Cristina Gaioni. Cinemascope technicolor.

EDEN. 15.45 - 17.50 - 19.55 - 22: «Maigret a Pigalle». Lo strangolatore è in agguato. Le vittime sono sempre giovani e belle «streap-teases» di Pigalle. Con Gino Cervi; in technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Agente speciale Eva: Missione Sex». Un film drammatico e morboso con Elke Sommer, Peter Van Eyck. Vietato ai minori di anni 18.

FENICE. 16: «Clint il solitario». Spettacolare avventura in Cinemascope technicolor, con George Martin, Marianne Koch e Fernando Sancho.

GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 14.30. X settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago» Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Più micidiale del maschio», con Elke Sommer, Sylva Koscina e Richard Johnson. Un film sexy-bomb. Una coppia di superfemmine nel più eccitante intrigo internazionale. Vietato ai minori di 14 anni.

OGGI ALL'ALABARDA
il film di Mai Zetterling
Sesso, amore, sconvolti dal vertiginoso mondo moderno, in un film di cui si discute in TUTTO IL MONDO!!!
GIOCHI DI NOTTE
con
INGRID THULIN
Vietato ai minori di 18 anni

ALABARDA. 16.30: «Giochi di notte», il film di Mai Zetterling. Sesso e amore sconvolti dal vertiginoso mondo moderno, con Ingrid Thulin. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: Ultime repliche. Un cast d'eccezione: Dean Martin, Rosemarie Forsyth e Alain Delon nello spettacolare e divertentissimo technicolor Universal: «Texas oltre il fiume».

CAPITOL. 16.30. Un cast formidabile per un film eccezionale: «Tramonto di un idolo» (Tre Oscar). Technicolor con Stephen Boyd, Elke Sommer, J. Cotten, E. Parker, E. Borgnine e T. Bennet. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «L'arcidiavolo», in technicolor. Dopo Brancaleone, Vittorio Gassman vi farà ridere in continuazione. E con Claudine Auger, Mickey Rooney. Grandioso successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il corpo», in colorscope. Il film più vietato! Il suo corpo bruciava e gli uomini distruggevano i suoi sogni. Con M. Saga e J. Kavazu. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani. 16.30: Fernandel in: «A 027 da Las Vegas in mutande».

IMPERO. 16.30: Ancora oggi: «I nostri mariti», con M. Mercier, U. Tognazzi e A. Sordi. Vietato ai minori di 18 anni. Prossimamente: «Le fate».

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16.30: «I lunghi capelli della morte». Un grandissimo film del terrore. Con Barbara Steele e George Ardisson.

VITTORIO VENETO. 15.45, 18,30, ultima 21.30. Technicolor: «My Fair Lady», con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Il film che ha conquistato «8 Oscar». Enorme successo!

ABBAZIA. 16: «Maciste alla corte dello Zar», in technicolor. Uno spettacolo entusiasmante per le sue sensazionali avventure, con Kirk Morris.

ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «Bravados». Gregory Peck, Joan Collins e Stephen Boyd in un western da mozzare il respiro. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Segretissimo spionaggio». Un vortice di passioni, un susseguirsi di azioni travolgenti ed una suspense tirata fino allo spasimo; con Laurent Terzieff e Hildegarde Neff. Vietato minori 14 anni.

ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale Italo-Francese.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Cinemascope technicolor: «I lupi del Texas», con Rory Calhoun, Virginia Mayo. Western.

ASTRA. Chiuso. Domani: «003 contro Intelligence Service».

IDEALE. 16. Technicolor: «SOS naufragio nello spazio», con Paul Mantee e Adam West. Un capolavoro di fantascienza.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «A 007 dalla Russia con amore». Domenica: «Il principe guerriero»

MARCONI. 16: «La stanza a forma di L», con Leslie Caron e Tom Brel. Il film è tratto dal romanzo «L'innocenza perduta» (Vietato min. 18).

NOVO CINE. 15.30: «Canzoni, Bulli e Pupe». Divertentissimo con Ciccio Ingrassia e Franco Franchi.

RADIO. 16: «Il tormento e l'estasi». Cinemascope a colori con Charlton Heston e R. Harrison.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Giovani amanti», con Peter Fonda.

UDINE

ARISTON. 15: «L'uomo del banco dei pegni».
ASTRA. 15: «Da Berlino l'Apocalisse»
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Penelope la magnifica ladra».
ODEON. 15: «Se sei vivo spara».
PUCCINI. 15: «Hawaii».
CRISTALLO. 15: «Pazzo per le donne».
DIANA. 18: «Il grande impostore».

GORIZIA

CORSO. 17: «Per mille dollari al giorno», con Z. Hatcher e A.M. Pierangeli. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Cover Girl - Ragazze di tutti», con G. Moll e M.G. Buccella. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Racconti a 2 piazze» con S. Koscina e M. Serrault. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. Oggi chiuso per turno di riposo settimanale. Domani: «Io sono Dillinger», con N. Adams e R. Conrad.
VITTORIA. 17.15: «Il delitto di Anna Sandoval», con E. Rossi Drago e F. Rabal. Scope. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «3 notti violente», con B. Halsey e M. Lee. Eastmancolor. Scope. Ultima 22.
PRINCIPE. 17.30: «Oltraggio al pudore», con F. Lulli e J. Perrin. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «La lunga notte dell'orrore»

GRADISCA

COMUNALE: «Il volto dell'assassino».

RONCHI

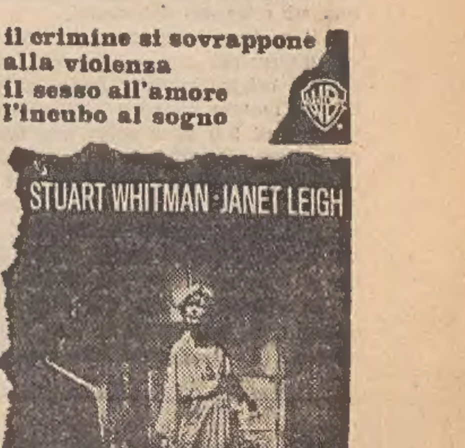
RIO. 19: «Agente Harm», con Wendell Corey. A colori. Ultima 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

OGGI all'EXCELSIOR
Un film drammatico e morboso
Agente speciale: Eva Missione Sex
con
PETER VAN EYCK
ELKE SOMMER
Vietato ai minori di 18 anni

AL FENICE
IMMINENTE
5 GRANDISSIMI REGISTI ITALIANI!! VISCONTI BOLOGNINI PASOLINI ROSSI DE SICA



IMMINENTE
il crimine si sovrappone alla violenza
il sesso all'amore
l'incubo al sogno
STUART WHITMAN - JANET LEIGH



vivi e lascia morire
BARRY SULLIVAN LLOYD NOLAN MURRAY HAMILTON J.D. CANNON SUSAN DENBERG LES CRANE
WARREN STEVENS ELEANOR PARKER
WILLIAM CONRAD MANN RUBIN ROBERT GIST TECHNICOLOR

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.48: Pari e rispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 15: Giornale - Zibaldone italiano; 15.35: Un quarto d'ora di novità: 15.50: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale; - La voce dei lavoratori; 17.15: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.20: Gli italiani e l'automobile; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: Grandi interpreti: Sergio Tofano in «Knock», tre atti di J. Romains; 21.55: Concerto sinfonico; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Complessi moderni; 10.55: Ciak; 11.35: Pronto soccorso; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il grande Jockey; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 13.55: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi violoncellisti: Pablo Casals; 15.55: La donna nella democrazia; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: «Elena la vittima», radiodramma di W. Hildesheimer; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: Mike Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo; 21: Non tutto ma di tutto; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche per chitarra; 10.15: Antologia musicale: Compositori russi; 12.55: Un'ora con I. Pizzetti; 13.55: Recital del violinista W. Scheeiderhan con la collaborazione del pianista C. Seeman; 15.40: Variazioni; 16.05: Musiche di M. de Falla; 16.30: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Parliamone un po'; 17.35: La settimana a New York; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: Album di ritratti.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: L'America in lotta con le malattie; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il mito di Pinocchio; 21: L'improvvisazione in musica, a cura di R. Vlad; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni di Sergio Endrigo; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Duo pianistico Mario e Lydia Conter; 13.55: «Il mio Carso». La vita di Scipio Slataper attraverso le sue opere, di Ezio Benedetti; 14.25: Motivi popolari istriani; 14.45: Fra storie e leggenda. «Gorizia: Il pozzo di Sant'Antonio», di Guido Manzini; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: I segreti della musica, con Leonard Bernstein e l'Orchestra Filarmonica di New York: «Cosa esprime la musica».

RITORNO A CASA

18.40: La Cattedrale di Chartres. Regia di Jacques Berthier;
19.00: Chi è Gesù, a cura di Padre Mariano;
19.15: Sapere. Orientamenti culturali e di costume: «Il bambino tra noi». Problemi della prima e seconda infanzia, a cura di Angela Colantoni

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Sordi-TV (Cinema e costume in Italia dal '53 al '63), a cura di Gian Luigi Rondi: «Una vita difficile», film. Regia di Dino Risi. Prod.: De Laurentiis. Int. Alberto Sordi, Lea Massari, Franco Fabrizi, Lina Volonghi;
23.00: Andiamo al cinema, a cura dell'ANICAGIS;
23.10: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti. Corso di francese, a cura di Biancamaria Tedeschini Lalli;
19.00: Non è mai troppo tardi. 2.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Sprint». Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson;
22.00: «L'Approdo». Settimanale a cura di Antonio Barolini e Silvano Giannelli;
22.30: Dal III Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli». I concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven. Pianista John Ogdon (Premio internazionale «Ciaikowski» di Mosca). Orchestra «Gasparo da Salò» diretta da Agostino Orizio.

★ la pagina dei motori ★

AI SALONI DI GINEVRA E FRANCOFORTE

Novità 1967 dell'industria straniera

E' noto che l'industria italiana, e particolarmente la Fiat, ha programmi ambiziosi per il 1967. Come risponderà l'industria straniera? Ribatterà colpo su colpo alle novità Fiat o riterrà più opportuno non lanciarsi in nuove imprese in attesa di tempi migliori?

Una risposta non è facile anche perchè non possono essere messi sullo stesso piano, oggi come oggi, i maggiori produttori europei. Germania ed Inghilterra, infatti, accusano un momento particolarmente delicato e se gli inglesi si sono già, in un certo senso, ridimensionati, preparandosi ad un non lontano rilancio, i tedeschi sono oggi nel momento peggiore della crisi. Ma andiamo con ordine. Restando nel campo dell'industria tedesca l'anno in corso sarà in una volta quello del Salone di Francoforte (che si tiene ogni due anni), quello di una generale recessione e può darsi quello di un rovesciamento di tendenza in ciò che concerne il gigante di Wolfsburg: Volkswagen.

Questa Casa, che ha vissuto lungamente in una relativa facilità, attraversa oggi un

Una nuova VW 1600 carrozzata da Pininfarina - Coupé grossi della Opel e della Ford tedesca - La NSU con la TTS e la 100 Cv, motore Wankel - Una Simca 1100 a trazione anteriore, motore trasversale

periodo grave. La produzione e le vendite si sono, certamente, ancora sviluppate nel 1966. Ma le rimanenze sono elevate. Si parla comunque del lancio di una nuova vettura media di qualità, derivante dall'accordo della stessa Volkswagen, Porsche e Pininfarina. Questa vettura avrebbe una cilindrata sotto i 1600 cc. con motore a 4 cilindri raffreddato ad aria.

Dal canto suo la BMV, in piena espansione con una gamma di modelli rimarchevoli, abbandonato, dopo l'omologazione della Porsche 911 come vettura turismo (!) e nella medesima classe in cui mirava inserirsi la BMW, il progetto di una versione molto sportiva della 1600 equipaggiata con il motore della 2000 TI SA, lancerà probabilmente la 1600 versione TI a doppio carburatore.

La Opel, filiale tedesca della General Motors, avrebbe in animo di lanciare un nuovo modello, un coupé che dovrebbe chiamarsi «Commodore», una «piccola» vettura americana» dotata di un motore 6V di 2300-2500 cc. dello stesso tipo di quella della nuova Rekord e che dovrebbe essere messa in vendita ad un prezzo altamente competitivo.

La Ford tedesca commercializzerà il coupé Taunus 20 MTS, realizzato in esemplare unico dal carrozziere italiano OSI, denominandolo «23 M» e le cui prestazioni saranno sensibilmente superiori a quelle della berlina.

La NSU, una nuova versione della 1000 TT. La Casa di Neckarsulm ha aggiunto una «S» alla sigla di identificazione della vettura, ha dotato la macchina di un motore più potente ed è così nata la NSU «per chi vuole fare lo sport». La TTS viene fornita in due versioni: da 83 o da 100 CV SAE. La prima viene indicata come adatta ai rallies, la seconda è per esclusivo impiego corsaiolo. La versione meno spinta può toccare i 160 chilometri orari e consuma 8-9 litri per 100 km.

Secondo voci, cui si potrebbe dare credito, la NSU offrirà nella rassegna di Francoforte anche una nuova berlina dotata di motore Wankel. Si tratterebbe della «Tipo 80» con potenza sull'ordine dei 100 CV ma della quale non è stata ancora determinata la cilindrata.

La Mercedes, nonostante che ad Untertürckheim si ripeta che nessun nuovo modello sarà presente al Salone di Francoforte, è assodato invece che lancerà la «piccola» Mercedes di 2 litri di cilindrata denominata «200» dotata di un propulsore di 1988 cc., lo stesso montato sull'attuale «200» ma più «nervoso».

L'industria britannica che si dibatte nella crisi, tenta di smuovere la situazione offrendo nuove combinazioni. La Rootes, che ha recentemente presentato la Sunbeam «California» (la Imp in versione coupé), ora si rifà viva con due altre novità: la Sunbeam Minx e la Singer Gazelle. Si tratta di due berline con motore da 1500 cc. diretta derivazione dal 4 cilindri di 1725 cc. presentato lo scorso anno; la prima ha la nuova carrozzeria della Hillman Minx ma è dotata di un grado più elevato di rifiniture, mentre la Singer Gazelle ha il vestito della Singer Vogue.

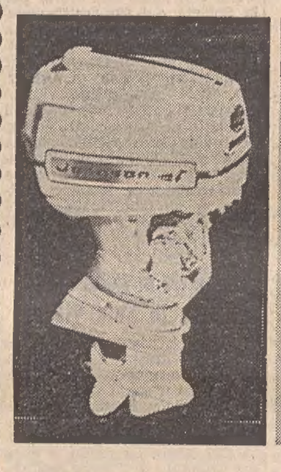
La Ford inglese, una nuova edizione della berlina «Corsair» denominata «2000 E» ed equipaggiata con un motore 4 cilindri a V da due litri con carburatore doppio corpo. La «2000 E» — che si distingue per il tetto in vinile nero e per la diversa calandra anteriore — sarà caratterizzata da prestazioni eccezionalmente brillanti.

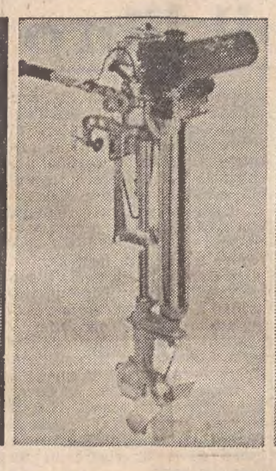
La BMC si appresta a lanciare una versione automatica della 1800, vettura che non ha conosciuto l'identico successo dei modelli minori della gamma.

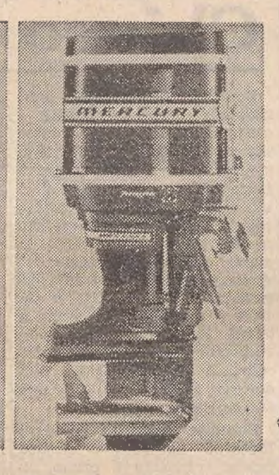
Dalla Francia si sa che la Renault ha ormai pronto un prototipo della R6, una vettura che ricalcherebbe gli schemi della «4» e della «16», cioè motore a trazione anteriore e ampio vano di carico a cui si accede da una porta posteriore. La Peugeot, dal canto suo, ha allo studio una berlina di medie dimensioni con disposizione classica degli organi (motore anteriore, trazione posteriore).

La Simca tra la 1000 e la 1300 si prepara a lanciare una 1100 a trazione anteriore e motore trasversale nello stile della BMC, Primula e Peugeot 204, ma nello stesso tempo ha in esperimento un'altra 1100 ma rigorosamente ortodossa: motore anteriore e trazione posteriore.

Meccanica in evoluzione nei fuoribordo: uso dei «transistors» e del motore rotante







DA DUE A CENTODIECI CAVALLI PER SFRECCIARE SUL MARE O PER PESCARE

Nelle foto da sinistra a destra: Il nuovo 100 cavalli della «Johnson» con accensione elettrica a transistor ● L'antiestetico ma indistruttibile British Seagull, modello «Century» da 5 cavalli ● Il 110 cavalli della Casa statunitense «Mercury»

Oggi il mercato nazionale offre una varietà notevole di motori fuoribordo, quasi tutti con una solida esperienza alle spalle e modelli ormai di gran sicurezza: sintomatico, a questo proposito, il fatto che la maggior parte delle grandi marche conferma per il 1967 la gamma dell'anno precedente, puntando su miglioramenti estetici, lievi ritocchi ai prezzi e piccole migliorie a quello che rimane il tallone d'Achille del fuoribordo, l'impianto di accensione.

Al salone di Genova abbiamo visto pochi motori fuoribordo completamente nuovi, ma moltissimi migliorati: un po' tutte le case del resto hanno scoperto che anche sul fuoribordo il mercato tende a passare dalle piccolissime potenze (3 HP, 7 HP eccetera) a quelle medie (22 HP, 30 o 35 HP) e che il limite di 500 cc. di cilindrata oltre al quale è necessaria la patente di conduttore di motoscafo, non è poi così insuperabile come sembrava negli anni passati. Del resto alcune cifre sulla produzione nazionale di motori fuoribordo destinati al mercato interno (settore in cui la «Carniti» fa la parte del leone) dimostrano come le potenze siano distribuite in tutta la gamma, con notevole vendita anche dei «grossi» motori da 700 e 825 cc. di cilindrata che per la produzione nazionale rappresentano attualmente il limite massimo.

Vediamo ad esempio che contro i 2.060 fuoribordo costruiti nel '64 si è passati nel 1965 a 4.100 e nel 1966 ad oltre 7.000 per potenze complessive di 33 mila HP nel '64, 41.400 HP nel '65 e oltre 55.000 HP nel '66.

Proviamo, dunque, una rapida rassegna nel campo dei motori fuoribordo che abbiamo visto a Genova dal 4 febbraio.

La «Carniti», massima produttrice nazionale, ripropone l'intera gamma dei suoi modelli costituita dal 4 HP (87 cc., circa 120 mila lire), il 7 HP, il 10 HP, il 16 HP, il 22 HP (352 cc., 325 mila lire circa), il 30 HP tutti conducibili senza patente, e i due «grossi» da 40 HP (cc. 695, 447.000 lire circa) e da 50 HP (824 cc., 587.000 lire compreso l'avviamento elettrico).

Si tratta di motori ormai collaudatissimi, specialmente nel campo delle prestazioni velocistiche — hanno tutti un numero relativamente elevato di giri, 5000 circa) — che si tirano dietro ancora qualche ingiustificato sospetto per un poco riuscito tipo di termostato montato nell'edizione 1965, da tempo modificato. Il prezzo dei Carniti inoltre è tra i più concorrenziali, e l'assistenza tra le migliori in Italia, con facilità ed economia per i pezzi di ricambio.

«Johnson Evinrude» e «Mercury» si contendono i favori degli italiani per i fuoribordo di prestigio. La terza marca (o se volete la seconda dato che le altre due sono consociate) si è dedicata in questi ultimi tempi a migliorare la silenziosità dei suoi motori, e oggi i «Mercury» sono sotto questo aspetto i più piacevoli. Una vasta gamma di potenze (da 4 HP, appositamente studiata per la pesca a lento moto, con un ottimo «minimo», a lire 182.000) a 6 HP, 11 HP, 22 HP, e — conducibili con la patente — 35 HP, 50 HP, 65 HP, 95 HP fino al record assoluto, il 6 cilindri da 110 HP che costa 1 milione 390 mila lire. Per i modelli più potenti, quest'anno la «Mercury» presenta una esclusività già proposta a metà dell'anno scorso, l'accensione thunderbolt elettronica, che ha eliminato le puntine platinate e ha un rendimento eccezionale specie al minimo.

Anche la «Johnson-Evinrude» ha introdotto per le potenze maggiori (il 100 HP da 4 cilindri) l'accensione a transistors Power Pulse, che migliora notevolmente la regolarità di marcia. Si generalizza inoltre, con modesti sovrapprezzi (da 5 a 15 mila lire), l'avviamento elettrico che elimina la spesso faticosa manovra della cordicella da «strappare». Interessante anche il nuovo 3 cavalli pieghevole, molto pratico per poterlo portare in automobile senza eccessivo ingombro.

In campo elettrico, è all'avanguardia «McCulloch», con il piccolo, prestigioso 7,5 HP con avviamento elettrico: «McCulloch» offre inoltre quest'anno senza alcun supplemento, pompa di sentina incorporata e un comodo dispositivo di basculaggio particolarmente utile per salvare l'elica e il piede sui bassi fondali.

Un altro fuoribordo sempre sulla breccia è il famoso «British Seagull», non certo bello di forma ma tanto buono e funzionale. Anche per il 1967 restano in produzione i cinque tipi (40 minus 2 HP, 40 plus 3 HP, century 5 HP, century plus 5 HP e 102 plus 5,5 HP) agli stessi prezzi dello scorso anno. Unica novità è quella del 102 plus del quale era stata sospesa la produzione nel 1965, ritorna a venir prodotto.

Tra le curiosità figura un fuoribordo da 9 HP realizzato dall'officina meccanica Nicol Gallo con motore rotativo brevetto Wankel.

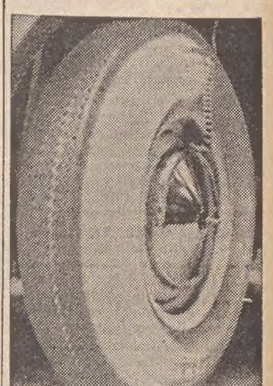
In una rassegna dei fuoribordo, non possono essere dimenticati, tra gli italiani, i leggeri «Squalitalia» da 3 e 6 HP.

ALTRA SORPRENDENTE NOVITA'

Pneumatico luminoso

Una novità assoluta in fatto di pneumatici ci viene dalla grande casa americana «Goodyear» che ha lanciato la gomma translucida. Alle notevoli qualità di durata e resistenza questi pneumatici uniscono una proprietà di grande interesse per la sicurezza. Essi sono illuminati dall'interno rendendo più visibile l'automobile di notte.

Questi nuovi pneumatici sono fabbricati con una gomma sintetica a



base di resine poliuretaniche combinate con una sostanza vulcanizzante. Portato ad opportuna temperatura, il prodotto acquista una struttura molecolare molto complessa, descritta come «una rete da pesca tridimensionale». Essendo translucido, di notte, può essere illuminato dall'interno tramite un filo elettrico piazzato dal centro alla periferia della ruota, come mostra la nostra foto illustrativa.

Qualità particolari della nuova mescola sono la tenuta d'aria (marcia senza «camera» come gli attuali tubeless), la resistenza all'abrasione, alle perforazioni e alle sollecitazioni dovute al carico e alla velocità.

Il pneumatico della «Goodyear», che è stato già provato in Italia con successo, non è — però — ancora in commercio.

LA MOTORIZZAZIONE SOVIETICA con l'accordo Fiat, Renault e... altri

NEL 1969 IN PRODUZIONE LA «124» PORTATA A 1435 cc. — 1.110.000 UNITA' NEL 1975, META' DELLE QUALI ITALIANE — 65.000 KM. DI STRADE ASFALTATE CONTRO I 13.000 ATTUALI — ORA A MOSCA VI SONO SOLO 8 POMPE DI BENZINA — 6100 NUOVI DISTRIBUTORI

Washington, 20

Lo scorso anno — informa la rivista economico-finanziaria americana «Business Week» della settimana scorsa — l'industria sovietica ha prodotto 230 mila autovetture, il 14% più del 1965. Benchè questa produzione risulti assai modesta se paragonata a quella statunitense che, nel 1966, ha raggiunto gli 8.600.000, essa conferma che la Russia si sta avviando verso l'era della motorizzazione.

La Renault ha ottenuto un contratto per 50 milioni di dollari, pari a 31 miliardi e 250 milioni di lire, per l'ammodernamento di un vecchio stabilimento russo; la British Motor Holdings sta proponendo la costruzione di una grande fabbrica di automobili. Questi tentativi inglesi e francesi — come quelli di altre industrie automobilistiche europee, americane e giapponesi — di inserirsi nel mercato sovietico sono stati stimolati dallo spettacolare e grandioso accordo Russia-Fiat. Quando, probabilmente nel 1969, lo stabilimento italiano inizierà la produzione della «124» — riveduta e portata a circa 1435 cc. — la produzione russa comincerà ad aumentare notevolmente e si presume che nel 1975 raggiungerà 1.100.000 unità di cui oltre la metà saranno Fiat.

Cosa potrebbe significare tutto questo per l'economia sovietica? A questa domanda, dice «Business Week», risponde uno studio della Central Intelligence Agency (CIA), che verrà pubblicato dal House Banking and Currency Committee. Il rapporto, in sostanza, giunge alla conclusione che l'avvento dell'era dell'automobile non produrrà notevoli mutamenti, almeno a breve scadenza, nell'economia sovietica, tradizionalmente portata ad una industria pesante e spaziale, sebbene, non sia da escludere che, in un futuro piuttosto lontano, anche la Russia provveda ad investire forti somme per permettere un pieno e rapido sviluppo della motorizzazione.

Per raggiungere una produzione di 700.000 - 800.000 vetture la Russia, secondo lo studio della CIA, dovrà investire circa 1.200 milioni di dollari, pari a 750 miliardi di lire, fino al 1970; ciò rappresenta meno dello 0,50% del totale degli investimenti nell'industria e il 4%-5% di quelli destinati al settore dei macchinari, percentuali queste, non sufficienti a provocare una «significativa alterazione» del tradizionale ordine di priorità. Infatti, afferma «Business Week», la CIA non ritiene che il Cremlino sia propenso ad incrementare l'industria automobilistica per far sì che «Ivan possa portare i figli in campagna durante i weekends», ma, piuttosto, per fornire di un mezzo efficiente e dignitoso tutti i funzionari dell'apparato dirigente, alcuni dei quali, ancora oggi, debbono usare autocarri per i loro spostamenti.

La fabbrica della Fiat richiederà, probabilmente, dai 700 agli 800 milioni di dollari (437 - 500 miliardi di lire) in investimenti diretti e il costo definitivo per arrivare, come è stato stabilito, ad una produzione annua di 600 mila vetture, sarà «molto più alto» se si considera che 30-40.000 operai dovranno venire addestrati e provvisti di alloggio e di assistenza. Inoltre, sempre secondo quanto risulta dallo studio della CIA, la Russia dovrà spendere 190 milioni di dollari (118 miliardi e 750 milioni di lire) per rimodernare e ampliare lo stabilimento Moskovich, a Mosca, affinchè raggiunga una produzione annua di 200 mila vetture; per questo investimento e quasi certa la compartecipazione della Renault. Altri 130 milioni di dollari (81.250 milioni di lire) saranno necessari per una nuova fabbrica a Izhevsk, negli Urali occidentali, e per il 1975, 122 milioni di dollari (76 miliardi e 250 milioni di lire) dovranno servire per portare a circa 86 mila unità la produzione annua degli stabilimenti di Gorki e di Zaporozhe.

Gli investimenti per le industrie secondarie dovrebbero aggirarsi intorno ai 400 milioni di dollari (250 miliardi di lire). Sebbene la Russia disponga di una notevole capacità produttiva per quanto riguarda il ferro e l'acciaio, nel 1965, solo il 3,3% dell'acciaio laminato a freddo era destinato alla produzione automobilistica, inoltre, dovranno venire ampliate e potenziate le fabbriche di pneumatici e le raffinerie.

Tutto ciò — rileva lo studio della CIA — senza contare quelli che potrebbero venire considerati gli investimenti «terziari» e cioè quelli per le strade — su una rete di circa 1.350.000 km. solo il 9% è asfaltato o cementato — per stazioni di servizio (a Mosca ve ne sono solo otto) per le officine di riparazione (a Leningrado ne esiste solo una) e per i motels.

L'attuale piano quinquennale prevede la costruzione di circa 65 mila km. di nuove strade asfaltate per cui il costo preventivato è di un miliardo e 240 milioni di dollari (775 miliardi di lire) all'anno; entro il 1975, dovrebbero poi sorgere 6.100 distributori e oltre 2.000 officine.

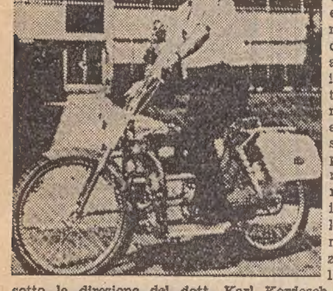
La scarsezza di macchinari adatti all'industria automobilistica — conclude «Business Week» — ha costretto il Cremlino a rivolgersi in Occidente. Fino ad ora, però, solamente la Fiat e la Renault hanno ottenuto contratti, ma ciò non significa che altre industrie non ne beneficeranno; la fabbrica torinese, infatti, acquisterà macchinari sul mercato occidentale. Le compagnie statunitensi prevedono di ottenere ordinazioni per circa 50 milioni di dollari (31.250 milioni di lire) e il Presidente Johnson ha autorizzato l'Export-Import Bank a garantire crediti per l'esportazione di macchinari destinati allo stabilimento Fiat in Russia.

A PILE DI COMBUSTIBILE IDRAZINA - ARIA

Motocicletta elettrica in giro per New York

Washington, 20

In una speciale relazione, un portavoce della società nordamericana «Union Carbide» ha espresso l'opinione che «lo stadio tecnico ormai raggiunto consente di ritenere prossimo il momento in cui sarà possibile commercializzare le pile di combustibile». La dimostrazione pratica del progresso effettuato in questo campo è stata data pubblicamente da una motocicletta parcheggiata davanti alla sede sociale di New York. In tutto simile, esteticamente, a un ordinario motociclo, è mossa da un motore elettrico alimentato con una pila idrazina-aria; praticamente, l'unico fatto che denunciava questa novità era il leggero ronzio al posto del tradizionale scoppio. La motocicletta viene mossa dalla energia generata dal combinarsi della idrazina (un propellente largamente impiegato nei missili e nei veicoli spaziali) con l'ossigeno dell'aria ed è stata costruita sotto la direzione del dott. Karl Kordesch, un pioniere del campo pile di combustibile. La sua velocità è di circa 40 km-ora e il consumo di circa 3,80 litri per 320 km.; in fase sperimentale, ha percorso fino ad oltre 480 chilometri.



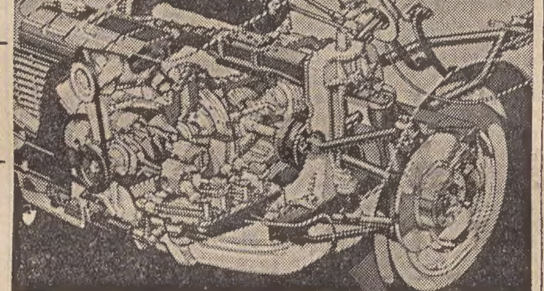
Il motore è equipaggiato con una cellula energetica (batteria) le cui dimensioni non superano il volume di due scatole da scarpe. Il motore originario della moto, di piccola cilindrata, è stato sostituito da un motore elettrico alimentato dalla cellula la quale genera una potenza di 300 Watt sotto una tensione continua di 28 Volt, grazie a un gallone di idrazina che si trasforma in elettricità al contatto dell'ossigeno contenuto nell'aria. Un gallone (circa 4 litri) di idrazina costa attualmente otto dollari (circa 5.000 lire) ma, secondo i rappresentanti della società costruttrice, in caso di produzione in massa il suo costo potrebbe essere ridotto a poco più di due dollari, cioè 300 lire il litro sufficiente per 80 km. di percorso.

La «Union Carbide Corp» ha già venduto un centinaio di unità di questo tipo, nonostante il loro prezzo elevato, ma la compagnia spera tuttavia che le motociclette possano essere commercializzate.

Si diffonde la trazione anteriore

MOLTI I VANTAGGI DEL «TUTTO AVANTI»

Come si deve guidare Affatto pericolosa sulle strade bagnate - Errato credere nel maggiore consumo dei pneumatici



A destra: l'avantreno della Lancia «Flavia» a trazione anteriore, così come è quello della gamma della «Fulvia»

La trazione anteriore, ai nostri giorni, va sempre più diffondendosi e molte case costruttrici di autovetture che per molti anni equipaggiarono le loro auto con la trazione tradizionale, cioè motore avanti e trazione sulle ruote posteriori, accettano il «tutto avanti».

Questa nuova scelta costruttiva ha la sua giustificazione in innumerevoli vantaggi che la trazione avanti va sempre più sottolineando al lume di una rigorosa ricerca tecnica. La trazione sulle ruote anteriori, infatti, elimina la dispersione di potenza che avveniva lungo l'albero di trasmissione; dà la possibilità di unire in un sol gruppo il propulsore con gli organi di trazione; giunti elastici ed altri organi eliminati, migliora la tenuta di strada su terreno bagnato; in curva, la vettura, se ben guidata, diminuisce la tendenza al «derapage» ecc.

A tutto ciò bisogna aggiungere che la trazione avanti, specie per la soluzione, motore alloggiato trasversalmente, dà la possibilità di aumentare lo spazio a disposizione dell'abitacolo.

Ebbene, anche se il vantaggio della propulsione sull'avantreno si afferma non solo sulle vetture da turismo, ma riesce a prevalere su vetture che affrontano e vincono difficilissimi rallies, spesso svoltisi su strade sconnesse o ghiacciate, ancora esistono alcuni automobilisti che diffidano della nuova soluzione tecnica. Alcuni ripetono senza esserne del tutto convinti quello che hanno sentito dire, quello che sedicenti bene informati vanno sostenendo più per spirito di contraddizione e di resistenza a tutto ciò che è nuovo, che per esperienza personale. La guida è difficilissima, essi dicono, in curva è facile perdere il controllo della vettura, ad alta velocità si avvertono strane vibrazioni allo sterzo, i pneumatici anteriori che divengono contemporaneamente direttrici e trattrici si consumano facilmente, ecc.

La verità è del tutto differente; intanto guidando a velocità non sostenuta difficilmente chi si mette al volante distinguerà la differenza tra trazione anteriore o posteriore; in curva basta, dopo un conveniente rallentamento effettuato prima di curvare, che si acceleri, allora la vettura andrà avanti senza accennare minimamente a sbandare; ad alta velocità, purchè tutto sia in ordine (ruote equilibrate staticamente, organi di sterzo senza giochi, copertoni in buone condizioni) nessuna vibrazione dello sterzo è avvertibile, se così non fosse come potrebbero vetture con trazione avanti vincere gare di velocità? Per quanto riguarda lo sciupo dei pneumatici anteriori, ciò è un dato del tutto errato, vetture che hanno percorso moltissimi chilometri non presentano se ben condotte, segni di affaticamento od usura prematura ai battistrada.

La nostra asserzione che le vetture con trazione sull'avantreno sono da preferirsi su strade bagnate trae la sua giustificazione da alcune considerazioni tecniche che illustreremo fugacemente. In curva, specie con strada bagnata, ogni auto tende a sbandare con il treno posteriore e ciò perchè le ruote posteriori sentono maggiormente l'azione della forza centrifuga percorrendo una traiettoria di raggio inferiore, ebbene se la trazione è anteriore la vettura anzichè essere spinta viene trainata e il treno posterore, anche se inizia a sbandare, viene corretto dalla trazione anteriore, purchè questa avvenga con un «tiro» molto marcato, questo il motivo per cui consigliamo, con trazione anteriore, di accelerare in curva, cioè tenere la vettura sempre «in tiro».

Un esempio, pensiamo, sia il miglior sistema per chiarire quanto abbiamo precedentemente accennato: pensiamo ad un filo di lana, esso rimarrà inerte e contorto fino a che non lo tiriamo, con forza, per un capo; tirandolo esso si disporrà in linea retta e seguirà, senza curvarsi, il punto da dove proviene la trazione: ebbene una vettura, anzi il retrotreno di essa, seguirà, raddrizzandosi ed evitando di sbandare, il punto da dove proviene la trazione — cioè le ruote anteriori — che sono, nelle auto con «tutto avanti», organi di direzione e trazione.

F. P. S.

AUTOSCUOLA
LORENZI
Patenti pubbliche e private A - B - C - D - E - F
Passaggi di proprietà, Collaudi, Revisioni,
Conferme di validità, Cambi di residenza
VIA S. LAZZARO, 17 - TELEFONO 24245
RIVA GRUMULA, 6 - TELEFONO 31100

Supermercato Auto Usate
presso il servizio FIAT di BARCOLA
Viale Miramare 93 - Telefono 37723
Prima di un acquisto
conviene visitare
la più vasta mostra
di veicoli d'occasione
di tutte le marche
controllati e messi a punto
e garantiti dal
commissionario FIAT
antonio grandi

Per la Citroën è un particolare, ma,
forse, è quello che vi salverà un giorno la vita.
La forma aerodinamica della Citroën non è una concessione fatta all'estetica. Se è bella - e lo è - ciò è qualcosa «in più». Un'automobile mal profilata è un veicolo che viene rapidamente sbilanciato dall'aria che crea una resistenza supplementare in luogo di cedere al suo passaggio. La Citroën è stata disegnata per fendere l'aria, farne la sua alleata e non la sua avversaria e ideata in funzione di una perfetta aderenza al suolo. Questo particolare-sicurezza non è il solo. Unito a molti altri si riporta ad una concezione globale in cui potenza e sicurezza sono state rigorosamente volute indissolubili e solidali. Poichè va forte, molto forte la Citroën è sicura.
alla vostra sicurezza
Citroën pensa...prima

CITROEN

Brillante successo
della nuova gamma
CITROEN 1967
ID CONFORT Lire 1.890.000
ID SUPER Lire 1.990.000
DS 21 Lire 2.485.000
DS 21 PALLAS Lire 2.775.000

A QUANTO SI RIESCE A CAPIRE DALLE RETICENTI DICHIARAZIONI DI GARRISON

Maturò fra gli esiliati cubani il complotto che uccise Kennedy?

Il coraggioso magistrato che si è «imbarcato» nella pericolosa avventura di rimestare nel giallo di Dallas, ha detto: «Prima o poi vi saranno arresti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

«Io sto conducendo l'inchiesta, non il Presidente degli Stati Uniti, non il Ministro della Difesa. Dirigo un'operazione che ha dato un mucchio di risultati e non voglio che vi sia un cambio che può avere come conseguenza un rallentamento nelle indagini e rendere meno effettiva la mia opera». In questo modo Jim Garrison ha respinto la proposta fatta dal FBI di dargli un «aiuto» nella sua indagine per scoprire gli elementi di quel complotto che portò all'assassinio di Kennedy a Dallas, complotto negato dalla Commissione Warren e improvvisamente riportato a una attualità bruciante dalla inchiesta condotta da Jim Garrison.

A Washington, quando la notizia della «scoperta» fatta dal Procuratore Generale di New Orleans arrivò mettendo in crisi politici e parlamentari, qualche deputato propose che il magistrato di New Orleans mettesse a disposizione del FBI e del Ministro della Giustizia gli elementi da lui raccolti nella sua città della Louisiana e cedesse la direzione delle indagini agli agenti di Edgar Hoover e all'Attorney General. Lo FBI non si fece ripetere l'invito due volte e propose l'aiuto. Jim Garrison, che è un giovane uomo combattivo e sicuro di se, famoso per la sua dirittura morale e per la sua implacabile lotta contro la malavita a New Orleans, ha reagito con spregiudicatezza e persino con qualche arroganza. Ma le sue opinioni vanno rispettate perchè è praticamente il solo giudice americano che abbia cercato di scoprire seriamente come fu ucciso Kennedy, da chi e per quale motivo.

«Ho letto tutto il rapporto Warren — ha detto al telefono oggi — e ho scoperto che esso non può soddisfare un uomo di giustizia. Così ho cominciato la mia indagine personale partendo da un dato di fatto innegabile: la presenza di Lee Oswald a New Orleans nell'estate del 1963. Lee Oswald è forse l'assassino di Kennedy, ma non è il solo. C'è stato un complotto in cui almeno cinque o sei persone sono coinvolte. E' quel complotto è cominciato a New Orleans e quelle cinque o sei persone sono gente che ha abitato a New Orleans. Lee Oswald ha lasciato la città poco prima dell'assassinio di Dallas. Non c'era già una ragione sufficiente in ciò per indagare sui fatti?».

C'era, come dimostra ciò che finora ha raggiunto Jim Garrison: la prova, egli dice, del complotto. Pare che l'assassinio di Kennedy si possa collegare allo scontento di molta parte degli esiliati cubani che, messi finalmente a posto dal giovane Presidente, scottati dalla fallita invasione dell'isola, ebbero l'ordine di non lasciare le acque territoriali americane per azioni armate contro cuba. Coloro che trasgredivano a quella disposizione potevano essere imprigionati. Kennedy tolse anche l'autorizzazione alla «CIA» di condurre segreti corsi di istruzione bellica alle «reclute» cubane e impedì la formazione di un «Governo in esilio» a Miami. Mezzi aerei e navali furono negati alle organizzazioni cubane formate dagli esiliati in Florida e ogni «riconoscimento politico» fu negato a coloro che volevano creare a Miami una «Repubblica di Cuba» negli Stati Uniti.

Fra i gruppi estremisti (e interessati) dei cubani anticastristi nacque un profondo malumore che, certi agenti segreti della CIA, nemici di Kennedy, favorivano. Spesso l'odio verso Kennedy prese il posto dell'ammirazione che era stata concepita per lui al tempo della fallita invasione. Furono questi uomini decisi a tutto, passionali e temerari, che parteciparono al complotto contro il giovane Presidente americano? Probabilmente. Ma la risposta non basta, anche se già apre uno spiraglio verso la conoscenza di un grosso mistero. La vera domanda è: chi ha sfruttato la passionalità e forse gli interessi privati di un gruppo di uomini portandoli a realizzare il complotto e l'assassinio di Dallas? Garrison non risponde a queste domande; d'altronde non risponde nemmeno ad altre domande. Resta nel vago.

«Già le rivelazioni della stampa — ha detto — mi hanno messo in una condizione difficile. Esiste la possibilità di veder sfuggire qualche importante testimone e quella di mettere a rischio della vita qualche altro, uno almeno che per me è assai importante e che ora potrebbe essere ucciso». Da chi? Garrison non risponde. Nemmeno Dave Lewis risponde a tante domande. Dave Lewis era un detective nell'estate del 1963, quando Oswald viveva a New Orleans (ora lavora a una stazione di autobus nella stessa città). «Ci fu definitivamente e assolutamente un complotto — ha detto —; altre cinque o sei persone sono coinvolte nella congiura per uccidere Kennedy, oltre a Lee Oswald. E qualcuna di quelle cinque o sei persone vive ancora a New Orleans». Chi sono? «Non farò alcun nome fino a quando Jim Garrison non mi autorizzerà a farlo».

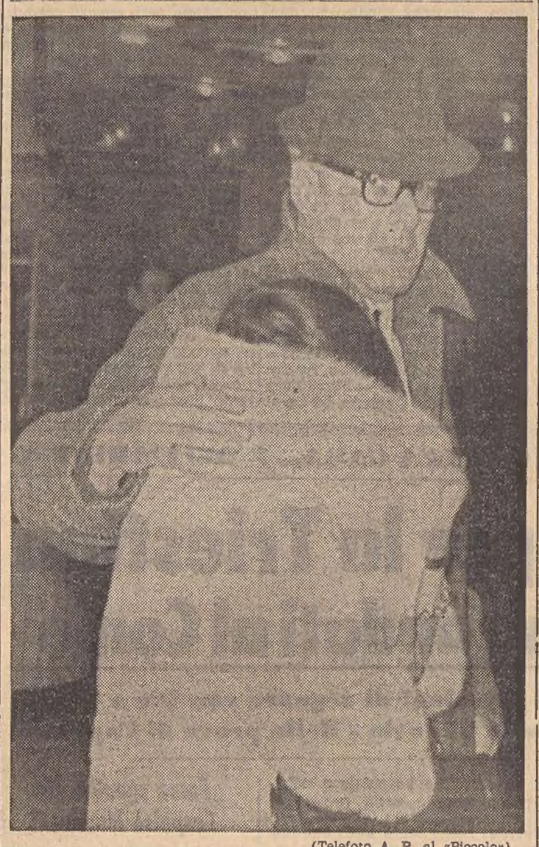
Lee Oswald viveva a New Orleans facendo lo strano mestiere dell'uomo che passa foglietti e manifestini in giro per la città in favore del castrismo e di una politica di «fair play» con Cuba. Chi lo pagava? Come viveva? Che traffici aveva? Certo è un fatto: che a New Orleans aveva avuto vari incontri con Jack Ruby. Negati dall'assassino di Oswald, ma reali. Perchè i due si vedevano: e cosa discutevano fra loro? Melvin Belli, che fu difensore di Ruby, ha ammesso oggi che è vero, Ruby e Oswald furono a New Orleans nello stesso tempo, ma che ciò era dovuto soltanto a una «curiosa coincidenza», non a un rapporto fra i due. Perchè Ruby andava a New Orleans nell'estate del 1963? Belli ha giustificato quei viaggi e soste nella città della Louisiana in modo che pare confermare (pur non essendo nelle intenzioni del famoso avvocato) i sospetti di Jim Garrison. Ha detto: «Ruby aveva certi interessi a Cuba e a New Orleans. Quello che però voleva ottenere era l'amicizia di un capo della mafia locale che era interessato all'attività delle case di gioco di Las Vegas».

Voleva soldi, chiedeva appoggi della mafia per ciò che si stava congiurando? E a nome di chi, con le garanzie di chi andava chiedendo favori alla mafia? A Miami, Bernard Torres, un esiliato cubano di trentadue anni che lavorò con gli uomini del servizio segreto della Casa Bianca a Miami quattro giorni prima che Kennedy andasse a Dallas, ha ammesso di essere al servizio di Garrison.

C'è un po' di confusione fra esiliati cubani e attivisti in favore di Castro, non si riesce a capire bene se Oswald usasse come copertura un'attività procubana al fine di entrare in contatto con gli uomini dei gruppi anticastristi e antikennedyani oppure se agisse soltanto in combinazione con i castristi di New Orleans.

L'FBI tace: «La sola cosa che si possa dire è che non ci sono commenti da fare», ha detto il portavoce dell'organizzazione. A Dallas sono furiosi: la questione della morte di Kennedy immediatamente e ovviamente coinvolge la città nella quale avvenne l'assassinio. E' una logica alla quale i dallasiani non vogliono adattarsi. A Dallas negano il complotto anche se qualcuno comincia a sperare che sia avvenuto veramente a New Orleans, fatto questo che scaricherebbe in parte la responsabilità dei dallasiani per l'uccisione di Kennedy. Il vice Procuratore generale di Dallas, Bill Alexander, ha però reagito con violenza alle rivelazioni fatte da Jim Garrison: «Sono storie che non hanno senso», ha detto e ha aggiunto che la Procura della città texana guarda «con poco fiducia» a quanto si sta facendo a New Orleans. Garrison infine ha fatto capire in serata che prima o poi ci saranno degli arresti.

Stelio Tomei



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Bruxelles — La contessa Agusta (che si nasconde dietro la pelliccia) al suo arrivo in Belgio, accolta dal proprio marito



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Tokio — A bordo di questa imbarcazione sono partiti alcuni pacifisti diretti nel Vietnam

IN APPELLO ALLA CORTE D'ASSISE DI GENOVA

Alla sbarra tre legionari che assassinarono una francese

Uno di essi, nato a Udine, è stato già condannato dai giudici di primo grado alla reclusione a vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 20

Tre ex legionari imputati di omicidio per rapina sono comparsi stamane in Corte d'Assise d'Appello; al processo di primo grado svoltosi a Sanremo uno dei tre era stato condannato all'ergastolo e gli altri due a ventitrè anni di reclusione ciascuno. I tre devono rispondere dell'assassinio di Germaine Fevre, un'anziana affittacamere di Marsiglia trovata uccisa nel suo appartamento di Rue de Douane il 14 gennaio 1963. I tre imputati sono: Rodolfo Turello di Udine, di 30 anni, Gennaro Dimotero da Napoli di 29 anni e Adriano Riva, lombardo, di 29 anni.

Il cadavere della Fevre fu trovato, la sera stessa del delitto, nella veranda della casa, da un inquilino, il cameriere André Chevalieras. La donna che aveva 75 anni, era stata colpita con estrema violenza al capo da un grosso oggetto contundente e, secondo quanto accertò la perizia medico-legale, la sua morte era stata istantanea.

In un primo tempo la squadra omicidi della Polizia marsigliese ritenne che gli autori del feroce delitto fossero tre africani sfrattati dalla Fevre perchè non pagavano l'affitto. Ma poi, messi sulla pista giusta da un altro ex inquilino della donna, Marcel Florido, i poliziotti arrestarono un ex legionario, Claude Raccourt, il quale aveva abitato per qualche tempo nella pensione di Rue de Douane.

Il Raccourt confessa subito di aver partecipato al delitto e rivela anche i nomi dei complici, tre ex legionari italiani che egli aveva conosciuto nel 1957 a Poissy, dove il Raccourt aveva trovato lavoro quale operaio alla «Simca». Licenziati dalla Casa automobilistica, i quattro cercano un lavoro migliore a Marsiglia, ma senza successo. Hanno bisogno di quattrini e Raccourt si ricorda della pensione dove aveva alloggiato e della cassaforte piena di franchi e di gioielli della vecchia signora Fevre.

Il «colpo» è presto concordato. La sera del 14 gennaio i quattro si recano in Rue de Douane. Dimotero e Riva restano fuori, di guardia. Raccourt e Turello entrano nell'appartamento. La vecchia affittacamere accoglie cordialmente il Roccaurt, stanno un po' a parlare, poi il Turello spenta la luce, colpisce violentemente la donna uccidendola. Tutti e quattro, poi, iniziano a rovistare nell'appartamento, in cerca dei soldi e dei gioielli ma sono messi in fuga da un rumore di passi udito nelle scale.

Questa la versione dei fatti fornita dal Raccourt. Il Turello, arrestato in Italia — dove si era rifugiato — contesta tale versione, affermando che fu il francese a colpire per primo la Fevre. In effetti un testimone, presentandosi spontaneamente alla Polizia, Ascanio Barone, ex legionario amico del Raccourt, sostiene che costui gli aveva raccontato di avere ferito gravemente la donna con un colpo di «judo» e che poi il Turello la finì con una specie di manganello. E su una giacca del Raccourt, trovata dalla Polizia, sono rinvenute tracce di sangue della donna uccisa. Ma Raccourt continuò a negare di avere ucciso la vecchia.

Mentre il Raccourt venne giudicato in Francia, il Turello, il Riva e Dimotero, furono giudicati dalla Corte d'Assise di Imperia, riunitasi a Sanremo. Il Turello, giudicato l'autore materiale dell'assassinio, fu condannato come si è detto all'ergastolo; mentre Riva e Dimotero, riconosciuti colpevoli di concorso in omicidio aggravato e di rapina aggravata, vennero condannati a 23 anni ciascuno.

Stasera si è avuta la requisitoria del P. G. dott. Ivan Tiana che ha chiesto la conferma delle tre condanne: ossia ergastolo per Rodolfo Turello, 23 anni di reclusione per Gennaro Dimotero e Adriano Riva. La sentenza è prevista per mercoledì. Domani sarà la volta dei difensori.

B. C.

PESANTE SENTENZA DOPO QUATTRO ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO A PALERMO

Carcere e otto miliardi di multa a dieci contrabbandieri di tabacco

Erano stati sorpresi mentre trasportavano venti tonnellate di sigarette Il capobanda si era fatto dare contravvenzioni false per avere un alibi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 20

Dopo una permanenza in camera di consiglio durata oltre quattro ore la terza sezione del Tribunale penale ha condannato complessivamente, ad otto miliardi di multa dieci contrabbandieri protagonisti del traffico di tabacco che da tempo si svolge in tutto il bacino del Mediterraneo e che a Palermo ha una delle maggiori basi di smercio. Agli otto miliardi sono state aggiunte, naturalmente, anche pene detentive: Salvatore Ciaramitaro sconterà infatti 5 anni di carcere (90 milioni di multa), Angelo Carraro 15 mesi (900 milioni), Diego Lucchese 15 mesi (900 milioni), Nunzio Colombo 15 mesi (900 milioni), Antonio Coccellato un anno (825 milioni), Antonio Criscione 6 mesi (450 milioni), Luciano Zappulla 9 mesi (900 milioni), Filippo Mascarello 11 mesi (800 milioni), Giuseppe Fili 8 mesi (550 milioni), Giovanni Caramia 5 mesi (400 milioni).

Il Pubblico Ministero nelle sue richieste aveva previsto una condanna a complessivi 48 anni di reclusione e ad otto miliardi di multa. Nel procedimento figuravano imputati anche due vigili urbani di Palermo: Rosario Gazzelli e Ubaldo Giuntini: il primo è stato condannato a 2 anni di reclusione e 20 mila lire di multa.

Dieci contrabbandieri vennero sorpresi il 24 marzo dello scorso anno mentre con due autocarri trasportavano da Pettineo (in provincia di Messina) verso Palermo ben 20 tonnellate di sigarette. Alcuni degli attuali imputati riuscirono a fuggire ed uno di essi, precisamente il Ciaramitaro, che capeggiava la gang, convinse i due vigili urbani ad elevargli una contravvenzione dalla quale risultava che egli si trovava a Palermo il giorno e l'ora in cui sulla strada statale 113 le Fiamme gialle procedevano al sequestro del carico di contrabbando ed all'arresto dei suoi colleghi.

Franco Desio

SI E' CHIUSO A TORINO il 24.o SAMIA

Torino, 20

Si è concluso questa sera, dopo quattro giorni di apertura, il 24.o Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento (SAMIA). Circa 30 mila sono stati i visitatori, in prevalenza tecnici del settore dell'abbigliamento e del commercio ad esso connesso, che hanno concluso affari per cifre rilevanti.

Nel corso della manifestazione sono state consegnate le medaglie ai vincitori della terza edizione del Premio Stampa SAMIA. I premi sono stati assegnati a Giovanni Giovannini, Brando Giordani, Aldo Assetta, Elsa Robiola, Franca Capalbi, Luciana Olivetti Rason e Maddalena B. Dimt.

UN ALTRO DRAMMATICO COLLOQUIO IN UNA STANZA D'ALBERGO A BRUXELLES

Il conte Agusta tenta ancora di dissuadere la figlia dalle nozze

Pare le abbia offerto il permesso di celebrare il solo matrimonio civile: quello religioso avverrebbe fra due anni - Ieri sera è giunta in Belgio anche la madre di Giovanna

Bruxelles, 20

Nel corso di un drammatico colloquio in una stanza d'albergo il conte Domenico Agusta ha cercato di dissuadere la figlia Giovanna dal sposare il calciatore brasiliano Josè Germano. Il colloquio si è svolto all'Hôtel Palace mentre Germano attendeva in un caffè vicino. Il suo avvocato Jean Loius Cuyvers è stato presente al colloquio fra padre e figlia e poi ha detto ai giornalisti: «Suo padre si oppone tuttora al matrimonio e sta cercando un compromesso». Risulta che il padre ha proposto alla figlia di effettuare il solo matrimonio civile e di aspettare due anni prima di celebrare il rito religioso.

Giovanna era visibilmente scossa quando è uscita dall'albergo. «Per lei è sì o no» ha detto l'avvocato che conta di fare le pubblicazioni questa settimana ad Angleur, il sobborgo di Liegi dove Germano e Giovanna Agusta desiderano sposarsi. La cerimonia potrebbe aver luogo fra due o tre settimane, a meno che i due, come sembra, decidano nel frattempo di partire per il Brasile. «Mio padre non vuole Josè per genero perchè ha denaro e vive in un altro mondo. Ci sono anche altri motivi ma non voglio parlarne» aveva dichiarato Giovanna nella prima intervista concessa da quando è giunta in Belgio.

In serata è giunta in aereo da Milano la contessa Agusta, madre della signorina Giovanna. E' stata accolta dal marito con cui si è subito diretta in città in macchina. Pare che ci sarà un altro colloquio stasera stessa fra Giovanna e i genitori. All'arrivo la contessa Agusta appariva molto nervosa. Sia lei che il marito hanno cercato di nascondere il volto sotto l'assalto dei fotografi locali.

GIA' SPOSATI A LERICI studentessa e imbianchino

La Spezia, 20

Si è conclusa con il matrimonio la vicenda della studentessa di economia e commercio di Lerici (La Spezia), Valeria Mazzanti, di 22 anni e dell'imbianchino Wladimiro Codelupi, di 25 anni. La ragazza, vista l'opposizione del padre, Giuseppe, un ufficiale della Marina mercantile, era fuggita da casa l'11 febbraio scorso. L'imbianchino e la studentessa sono ora marito e moglie: il matrimonio è stato celebrato nella parrocchia di un paese in provincia della Spezia. Dopo le pubblicazioni di matrimonio nella chiesa parrocchiale di San Francesco di Lerici i due fidanzati hanno avuto il permesso dalla Curia Arcivescovile di sposarsi in un'altra parrocchia. Ha dato conferma delle avvenute nozze lo stesso parroco della chiesa di San Francesco, mons. Faggioni. Nessuna opposizione, naturalmente, hanno potuto muovere i genitori, perchè i due fidanzati sono maggiorenni e quindi liberi di decidere senza autorizzazioni paterne. E' rimasto segreto il giorno delle nozze e anche la chiesa in cui sono state celebrate, per evitare eccessiva pubblicità all'episodio.

Wladimiro Codelupi e Valeria Mazzanti si erano conosciuti la scorsa estate sulla spiaggia di Lerici. Tra i due si era ben presto stabilito un legame sentimentale e il Codelupi e la Mazzanti avevano deciso di fidanzarsi segretamente. Il padre della ragazza, venutone a conoscenza, si era opposto alle nozze. Ciò ha causato la decisione della studentessa di fuggire da casa con quattro valigie contenenti tutto il suo corredo e rifugiarsi in un istituto di suore. La ragazza ha avuto nei giorni scorsi anche un colloquio telefonico con il padre: «Tornerò a casa appena sposata» gli avrebbe detto.

Nel nostro Paese nel '66

IN RILEVANTE AUMENTO i casi di epatite virale

Roma, 20

Un rilevante aumento si è registrato lo scorso anno, in tutto il territorio nazionale, nei casi di epatite virale che sono passati da 22 mila nel 1965 a 38 mila nel 1966. E' quanto è stato rilevato dalla commissione centrale medica per lo studio dei problemi relativi alla epidemiologia e alla profilassi dell'epatite virale, riunitasi al Ministero della Sanità.

La commissione ha riaffermato la necessità — informa un comunicato — di proseguire nell'azione intrapresa sia per estendere l'accertamento diagnostico dei casi sospetti di malattia, sia per arginare la diffusione a mezzo dell'impiego di gammaglobulina, della lunga ospedalizzazione dei colpiti, di una rigorosa vigilanza sull'igiene degli alimenti e delle bevande e, soprattutto, di una capillare azione di educazione sanitaria diretta al miglioramento delle abitudini di igiene individuale.

USA STUPEFACENTI uno dei «Rolling Stones»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Agenti della squadra narcotici hanno perquisito il chitarrista dei Rolling Stones, Keith Richard, mentre si trovava nella sua casa di campagna a Redland nel Surrey, assieme a cinque amici e alla popolare cantante Marianne Faithfull la quale come è noto partecipò all'ultimo festival di San Remo ma senza però riuscire a piazzarsi in finale. Nella casa, la polizia ha sequestrato sostanze sospette, che sono state sottoposte ad analisi nei laboratori di Scotland Yard. In base ai risultati, gli investigatori decideranno se procedere o meno a carico del chitarrista per infrazione alla legge che regola l'uso degli stupefacenti.

Una donna, recatasi nella casa dopo l'irruzione degli agenti, ha dichiarato di non aver notato «nulla di diverso dal solito». Un portavoce dei Rolling Stones ha detto che i componenti del celebre quartetto sono stati ammoniti dai rispettivi avvocati a non rilasciare dichiarazioni di sorta sull'episodio.

Intanto la polizia sta per mettere in atto un nuovo piano mirante a stroncare l'uso degli stupefacenti, che dilaga da qualche tempo in tutta l'Inghilterra soprattutto tra i giovani. Le autorità sono soprattutto preoccupate dalle ripercussioni negative derivanti dalla pubblicità che viene data a ogni episodio nel quale sono coinvolti adolescenti, i quali abbiano fatto uso di sostanze stupefacenti: ciò costituisce infatti un notevole incentivo a «provare» queste sostanze, anche tra coloro che ne sono rimasti finora immuni, mentre il moltiplicarsi dei trafficanti di droga in tutto il paese rende virtualmente impossibile un controllo efficace da parte della polizia.

Tra poche settimane, saranno proiettate nelle scuole pellicole nelle quali vengono illustrati con il massimo realismo gli effetti deleteri dell'uso degli stupefacenti. Verranno inoltre istituiti su tutto il territorio nazionale reparti di polizia incaricati esclusivamente di reprimere l'uso e il contrabbando di droga, che come è stato messo in risalto nella recente conferenza dell'Interpol a Madrid, stanno guadagnando all'Inghilterra un poco invidiabile primato mondiale in questo settore.

Vice

Per l'omicidio di una mondana

Amnistiato in Cassazione l'ing. Dalla Verde

Roma, 20

La Cassazione, respingendo il ricorso del Pubblico Ministero che sosteneva la tesi dell'omicidio colposo, ha confermato la applicazione dell'amnistia nei confronti di Roberto Dalla Verde, l'ingegnere milanese riconosciuto responsabile di violenza privata, seguita da morte, nei confronti della mondana Paola Del Bono.

Rinviato a giudizio per omicidio colposo, Dalla Verde fu invece condannato dal Tribunale a quattro anni per tentativo di violenza privata seguita da morte; la Corte d'appello gli ridusse la pena a due anni e la Cassazione annullò successivamente la sentenza, ordinando un nuovo giudizio che si concluse con l'applicazione dell'amnistia. Contro quest'ultima decisione ricorse il Pubblico Ministero (il magistrato sosteneva la tesi dell'omicidio colposo non coperto dall'atto di clemenza) ma oggi l'impugnazione è stata respinta dalla Suprema Corte.

Paola Del Bono annegò in un fossato alla periferia di Milano, il 13 marzo 1959. Le indagini accertarono che Dalla Verde, mentre si intratteneva in auto con la giovane, aveva cercato di toglierle un indumento; di fronte all'opposizione della Del Bono, l'ingegnere aveva reagito con energia; la donna, spaventata, era fuggita dall'auto ed era caduta in acqua, annegando.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Milano — Gipo Viani, qui col suo avvocato, dopo essere stato assolto con formula piena dall'accusa di omicidio colposo

VIAGGIAVANO SU UNA «1100» CHE HA FORZATO UN BLOCCO

Tre pregiudicati presi a Roma dopo un inseguimento a fuoco

E' risultato che due di essi, fratelli, aggredirono venerdì un metronotte - Altro episodio di violenza contro un agente

Roma, 20

Tre noti pregiudicati sono stati arrestati al termine di un movimentato inseguimento protrattosi per vari chilometri sulla via Flaminia. All'altezza dell'11.o chilometro gli agenti avevano formato un posto di blocco, uno dei tanti che da più di un mese i tutori dell'ordine predispongono sulle maggiori vie da e per Roma, per rintracciare gli autori del noto assassinio dei fratelli Menegazzo. A tarda notte una «1100» ha forzato a tutta velocità il posto di blocco e gli agenti, dopo aver esploso alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, hanno iniziato l'inseguimento. Un proiettile si è conficcato nel baule della «1100». L'inseguimento si è protratto per circa sei chilometri; alla fine gli agenti hanno avuto partita vinta, e i tre individui che si trovavano sull'auto sono stati tutti e tre arrestati: due di essi sono sospettati di aver aggredito e percosso l'altra sera un vigile notturno.

Un episodio gravissimo, che ha seguito di poche ore quello verificatosi in via Cesare De Lollis, dinanzi alla Casa dello Studente, dove un agente della Polizia stradale era stato aggredito e selvaggiamente percosso da un individuo fermato perchè la sua auto era sovraccarica e risultato poi già condannato per rapina. Appena raggiunti i tre individui a bordo della «1100» si sono arresi lasciandosi arrestare senza opporre altra resistenza.

Si tratta dei fratelli Federico e Aldo Terlizi, rispettivamente di 22 e 21 anni e di un loro amico, Franco Brugnoletti, di 23 anni. Mentre i tre venivano identificati sul luogo, sopraggiungeva un vigile notturno il quale diceva di poter riconoscere nei fratelli Terlizi i due individui che la sera del 17 scorso aggredirono e percossero in viale Mazzini il suo collega Mario Fotis. Inoltre è risultato che Federico Terlizi, il giovane sorpreso alla guida della «1100» è sprovvisto di patente; per questo tutti e tre sono stati portati al commissariato di zona, dove la polizia tenta di chiarire la loro posizione.

SABOTAGGIO IN GRANBRETAGNA contro una centrale atomica?

Londra, 20

Il serbatoio d'acqua pesante della centrale nucleare di Windfrith Heath, nel Dorset, è stato danneggiato e l'eventualità di un sabotaggio non viene esclusa da chi conduce l'inchiesta sul fatto; lo scrive oggi «Daily Telegraph».

La centrale di Windfrith Heath, che deve essere inaugurata nel corso dell'anno, sarà la prima centrale nucleare britannica a funzionare grazie all'acqua pesante.

NEL CORSO DI UNA PERQUISIZIONE IN UNA CASA DI ORGOSOLO

Arrestato un pastore sardo con un milione: i soldi dei Manca?

Sembra che le banconote portino la stessa serie di quelle consegnate dalla famiglia del giovane sequestrato per ottenerne la liberazione

Nuoro, 20

Agenti della Squadra mobile di Nuoro al comando del vice Questore dott. Umberto Madia, hanno tratto in arresto il pastore Salvatore Buesca di 20 anni trovato in possesso di un milione di lire in contanti. L'operazione è avvenuta nel corso di una perquisizione nell'abitazione del Buesca ad Orgosolo (Nuoro). A quanto si apprende, il pastore non avrebbe saputo giustificare la provenienza di quella somma di denaro, in banconote da 10.000 e 5000 lire. Gli inquirenti sospetterebbero che i soldi sarebbero una parte del riscatto versato dal prof. Serafino Manca, primario dell'ospedale San Francesco di Nuoro, per la liberazione del figlio Giuseppe sequestrato per cinque giorni dai banditi e rilasciato il 17 febbraio nei pressi di Orgosolo. Le cifre delle banconote, infatti — a quanto è dato sapere — corrisponderebbero a quelle del denaro in possesso dei rapitori di Giuseppe Manca.

L'azione di polizia iniziata dopo la riunione svoltasi in Questura ed alla quale hanno partecipato il Questore Giabbanelli, il col. Lucchi, comandante il gruppo Carabinieri, il vice comandante cap. Sogos, il Vice Questore Umberto Madia, funzionari dei commissariati della provincia e della Mobile, ufficiali dell'Arma, prosegue con azioni a sorpresa nella provincia interessando di volta in volta particolari zone. Fino a questo momento, oltre all'arresto del Buesca, non è stato effettuato alcun fermo anche se gli inquirenti hanno interrogato numerosi pastori della zona e squadriglie di agenti di PS e carabinieri continuano a setacciare le campagne dell'Orgolese dove presumibilmente il giovane è stato tenuto prigioniero.

Giuseppe Manca, dal canto suo, dopo aver superato lo choc della drammatica avventura, è stato ascoltato a lungo dal dott. Di Gregorio capo della Mobile nuorese e dal comandante del gruppo carabinieri, al fine di individuare i responsabili del sequestro. Lo studente, a quanto è dato sapere, non sarebbe stato in grado di fornire molti particolari nè in merito alle località dove ha vissuto in prigionia, nè sulle caratteristiche somatiche dei banditi, essendo stato tenuto costantemente con gli occhi bendati. A questo proposito, secondo le dichiarazioni del Manca, sarebbe stato lui stesso a sollecitare i fuorilegge a legargli ben stretto sulla nuca la benda nera che gli copriva il viso e gli occhi, temendo che, se questa fosse improvvisamente scivolata egli avrebbe potuto vedere in volto i suoi rapinatori e pertanto andare incontro a morte sicura.

Giuseppe Manca ha anche narrato che i fuorilegge leggevano spesso il giornale a voce alta, commentando i fatti del giorno e la cronaca sulle ricerche del sequestrato. Circa la somma che il padre del giovane prof. Serafino Manca avrebbe versato ai banditi per la liberazione del congiunto non si hanno notizie precise, dato che la famiglia continua a smentire categoricamente ogni illazione in proposito. Si parla comunque del versamento di trenta milioni in contanti che un emissario avrebbe consegnato ai fuorilegge.

CRONACHE SPORTIVE

GIORNATA FORSE DECISIVA IN SERIE «A» PER L'ASSEGNAZIONE DEL TITOLO

LA JUVE HA PERSO UN'ALTRA VOLTA IL DUELLO A DISTANZA CON L'INTER

Salito a tre punti con il pareggio di Brescia lo scarto fra nerazzurri e bianconeri
Troncate le aspirazioni del Napoli e del Cagliari a opera del Milan e del Foggia

Questa benedetta Juventus non ha ancora capito che non può competere con l'Internazionale, andando a racimolare ridicoli pareggi laddove dovrebbe cogliere pacifiche vittorie. Il Brescia sta attraversando un periodo assai oscuro e, per giunta, ha affrontato i bianconeri privo di Robotti, Mazzia e D'Alessi, che sono elementi-chiave nell'economia generale della compagine. L'unità di Heriberto Herrera doveva fare quindi un solo boccone di questo avversario, tradito dalla forma e dall'...epidemia di stagione. Invece, sciupate nel primo tempo almeno quattro occasioni d'oro (tra le quali l'immancabile calcio di rigore, sprecato questa volta da Menichelli), la Juventus ha perso nella ripresa le redini della gara, lasciando nelle mani degli azzurri l'iniziativa e, con questa, la possibilità di rimettere in carreggiata una competizione virtualmente compromessa. Giusto, di conseguenza, il gol di Troja a quasi un quarto d'ora dalla fine ed altrettanto giusta la punizione di una Juventus che si è divertita a mandare all'aria ogni ragionevole previsione. Sta riaffiorando l'antico male dei piemontesi (costruire per dieci e raccogliere per uno) oppure essi cominciano a risentire dell'eccessivo «movimento»? Si vedrà in seguito. Ma non è escluso che il punto perso al «Mompiano» pesi in maniera determinante sul destino dell'undici bianconero.

//////

Naturalmente l'Inter ha tratto immediato profitto delle distrazioni juventine. La partita dei nerazzurri a Ferrara è stata, in un certo senso, di monito e d'insegnamento. Coloro (e non erano in pochi), che si attendevano una prestazione a scartamento ridotto da parte di Picchi e compagni dopo la faticaccia di mercoledì contro i madrileni, hanno dovuto ricredersi. Helenio Herrera ha avuto la fortuna di recuperare Corso, ma ha avuto anche il coraggio di rimandare tra le riserve Bedin e Jair, che nella gara di Coppa erano apparsi particolarmente sfuocati. Sistemati secondo logica, i campioni d'Italia sono ritornati all'elevatissimo livello di quindici giorni fa e non hanno faticato eccessivamente a piegare una Spal fisicamente preparatissima e capace di sviluppare un gioco dinamico, ma dominata sul piano tecnico. In definitiva la ventunesima giornata ha fatto perno sulla sorpresa di Brescia e sulla scontata conclusione di Ferrara: tradotti in cifre, questi due risultati tornano a tutto vantaggio degli interisti, lanciati più che mai alla conquista del loro undicesimo scudetto.

//////

Quando si dice che anche il Milan lavora per i cugini nerazzurri, non c'è più nulla d'aggiungere. Le residue illusioni del Napoli sono state sepolte a San Siro ad opera di quell'undici rossonero, che talvolta si ricorda delle sue glorie passate, per tirare crudeli sgambetti alle più titolate consorelle. Rammentiamo il pareggio imposto alla Juventus in un altro momento cruciale del campionato. Ma il recente successo sui partenopei non è meno importante, se non altro perchè è servito a chiarire ulteriormente la situazione nella zona aristocratica della graduatoria. Adesso l'indice è puntato contro Pesaola, colpevole di aver disposto la propria compagine secondo una tattica troppo prudente. Ed in realtà soltanto una vittoria avrebbe permesso agli azzurri di restare ancora nel grande giro. Ma essi non hanno saputo osare proprio nel giorno in cui il Milan era rappresentato da un impagabile Rivera e da pochi altri comprimari.

//////

L'elenco delle squadre che ormai possono dedicarsi al prossimo torneo si allunga. Al Napoli possiamo affiancare il Cagliari, che ha concesso al Foggia il primo punto esterno della stagione. Per i pugliesi il punto è privo di utile significato, ma la lotta è bella anche quando non prevede la conquista di concreti traguardi. Del resto tutti si battono con impegno, benchè per molti sia in palio soltanto l'onore della... firma. Così il Lecco, che ha costretto il Mantova al sedicesimo pareggio dell'annata; così il Venezia, sconfitto più dalla sfortuna che dalla Fiorentina; così il Vicenza, che ha diviso la posta in casa della Roma, rispettando una lunga tradizione favorevole; così l'Atalanta, che ha addirittura travolto la Lazio; così Torino e Bologna, incapaci di superarsi per motivi contingenti, ma sempre ammirevoli per il loro elevato spirito di bandiera.

P. T.



L'attaccante dell'Inter, Cappellini, è puntuale ad ogni partita all'appuntamento con il gol. Eccolo segnare la terza rete alla Spal, a sei minuti dalla fine. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

LA CANDIDATURA PER LE OLIMPIADI DEL 1976

Firenze in vantaggio quale sede dei Giochi

Brundage lo ha dichiarato ieri al Sindaco Bargellini che gli ha ribadito la richiesta a nome della città

Firenze, 20

Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, è giunto stamane a Firenze. L'ospite è stato ricevuto dal Sindaco Bargellini nella sala dei Gigli di Palazzo Vecchio, alla presenza del Ministro della Sanità sen. Mariotti, dell'avv. Onesti, presidente del CONI, del dott. Franchi, vicepresidente Vicario della FIGC, del dott. De Stefani, membro dell'esecutivo del CIO, e dell'avv. Paganelli, commissario provinciale del CONI, nonchè personalità del mondo sportivo, culturale e artistico della città.

Prendendo la parola, il Sindaco Bargellini ha rivolto a Brundage il cordiale saluto della città, soggiungendo che Firenze potrebbe rendere alle Olimpiadi il suo originale spirito culturale, di poesia e di arte. Il Sindaco ha offerto poi in dono all'ospite una pistola del '700 «dono che vuole avere un significato sportivo perchè — ha aggiunto — io mi auguro che con questa pistola ella possa dare la partenza alle olimpiadi fiorentine».

Il Ministro Mariotti, che rappresentava il Governo, nel porgere il saluto all'ospite ha detto che la sua presenza voleva essere una convalida del Governo alle speranze che le Olimpiadi si facciano a Firenze.

Avery Brundage ha detto in italiano che «dopo la pioggia anche per Firenze verrà il tempo bello» e ha proseguito in inglese che egli non poteva prendere un impegno preciso per l'assegnazione a Firenze delle Olimpiadi del 1976, ma che comunque Firenze è già in vantaggio su tutti per la priorità della richiesta. Anche l'avv. Giulio Onesti ha insistito nel dire che nel prendere in esame le varie offerte il Comitato internazionale olimpico dovrà tener conto tra le altre cose del titolo di priorità dell'offerta. Esistono quindi notevoli possibilità.

Avery Brundage, dopo aver osservato una carta di Firenze dove sono segnate le zone nelle quali, nella eventualità dello svolgimento delle Olimpiadi, possono trovare posto gli impianti sportivi e ricettivi, ha partecipato a un pranzo e quindi dopo una visita alla città è ripartito per Roma da dove doveva proseguire per Atene.

BURRASCA SULLE ALTE VETTE DELLA PALLACANESTRO NAZIONALE

L'Ignis battuta dalla Cassera vede allontanarsi il Simmenthal

In campo femminile la Recoaro ha perduto a Torino con la Fiat
Al lumicino le speranze della Splügen Bräu - La vendetta del Lloyd

Il barometro segna burrasca sulle alte vette del basket nazionale. Due delle aspiranti al titolo dei massimi campionati sono malamente cadute: l'Ignis a Bologna sul campo della Cassera; le campionesse del Recoaro a Torino contro la Fiat. Sono risultati che lasceranno il segno sulla classifica finale dei due tornei, segno probabilmente indelebile per la squadra varesina che si vede ora distanziata di ben quattro punti dal Simmenthal. Anche ammesso che l'Ignis batta i campioni nella partita di ritorno che si giocherà a Varese, resteranno sempre ancora due punti di distacco. Da questo momento pertanto la squadra di Tracuzzi dovrà sperare sul gentile dono da parte di qualche squadra corsara che giochi ai campioni il tiro di cui è stata oggetto a Bologna.

Dietro alle due avversarie di sempre si è ormai piazzata in una molto ambita solitudine la Noalex di Venezia, che ha facilmente fermato la Butangas mentre la Candy, ormai decaduta dal titolo di «grande», ha dovuto subire a Padova l'ennesima sconfitta della stagione. La Splügen Bräu si è battuta con la forza della disperazione sul campo di Livorno ma non è riuscita a farcela. Ora la squadra di Zorzi è scesa all'ultimo posto della classifica, posto che divide con quella della Cassera che ha saputo piegare l'Ignis. Difficile situazione per gli isontini, che non hanno però ancora perduto tutte le speranze di salvarsi e che in teoria possono ancora ancora riuscire a farcela.

E' evidente che la Recoaro non può concedere una pausich... di vantaggio alla Fiat. Senza la sua «direttrice», la squadra vicentina perde buona parte del suo valore e le varie giocatrici non riescono ad esprimersi al meglio delle loro possibilità. Le campionesse hanno ceduto onorevolmente per soli tre punti di scarto, dopo essersi battute allo spasimo per tutta la durata dell'incontro. Non è stato logicamente una partita molto bella da vedersi, che troppa era la rivalità fra giocatrici che si conoscono profondamente, avendo giocato assieme decine di partite nella squadra nazionale. Il punteggio è stato pertanto basso, così come in tutti gli altri incontri della giornata, ad eccezione di quello di Treviso, dove l'altra squadra torinese, la Lanco, ha dovuto subire una dura batosta. A Ferrara si è arrivati ai tempi supplementari, ma con tutto ciò il punteggio si è mantenuto inferiore a quota quaranta, una vera miseria per squadre di serie A.

Una grossa sorpresa si è verificata a Gardone Val Trompia, dove le giocatrici del Pejo, imbaldanzite per la vittoria conseguita otto giorni prima a spese della Standa, si sono fatte battere a loro volta dalla modesta formazione della Geas di Festo S. Giovanni. Ancora trenta punti di distacco ha subito la Mivar ad opera della Standa.

Due punti in classifica ma poca gloria guadagnata dalla Snaidero nella vittoriosa partita con la Smeg, grazie soprattutto alle prodezze di Melilla e Musetti. La squadra emiliana si è dimostrata avversaria più dura del previsto e Porcelli ed i suoi compagni hanno faticato parecchio per riuscire a staccarla. Le cronache parlano anche di un arbitraggio particolarmente casalingo ed il fatto preoccupa parecchio, perchè significa che la Snaidero non riesce più ad esprimersi al meglio delle sue possibilità neppure nelle partite interne.

Dieci punti di vantaggio per il Lloyd Adriatico al termine dell'incontro con l'Italsider. I biancocelesti avevano un conto da saldare con la squadra ligure, contro la quale avevano perduto, ma non per loro demerito, nell'incontro d'andata. Senza troppo entusiasmare, Bianco e compagni hanno messo il conto in parità, mettendo in evidenza un Fortunati formato partite casalinghe ed una squadra capace di controllare ogni iniziativa avversaria. Positiva nel complesso la prova di Tarabocchia, Brumatti e Bianco, mentre Schergat è rimasto per la seconda volta consecutiva a bocca asciutta. Opaca oltre ogni previsione la prova dello ex biancoceleste Castronovo, per il quale all'inizio del campionato molto inchiostro era stato sciupato: non ne valeva davvero la pena.

M. V.

RADIO INSODDISFATTO DELL'ESITO DELLA GARA... E DELL'ARBITRO

«Tutti gli elogi per la Triestina ma i due punti sono andati al Como»

Gli alabardati hanno avuto tre grandi occasioni di segnare con Ive e Gentili
Un rigore e un'espulsione sul piatto della bilancia - Bella prova di Capitanio

Enrico Radio è ritornato a Trieste con la rabbia nel corpo. Ci vuol poco a capire il perchè: «Se fossi ritornato da Como con un punto all'attivo — ha detto l'allenatore alabardato — avrei avuto l'amaro in bocca. Quella era una partita che dovevamo vincere».

Chiaro dunque che ad amareggiare tanto Radio è stato il risultato, insoddisfacente al punto che egli avrebbe preteso la vittoria anzichè la sconfitta, sia pure di misura e accompagnata da lusinghieri commenti positivi che peraltro non giovano alla classifica e che semmai raddoppiano la delusione.

«Domenica a Como — ha spiegato Radio — la Triestina ha ricevuto consensi da parte avversaria e da vari ex giocatori quali Pedroni, Secchi e Dorigo, nonchè da dirigenti di società lombarde, per tutto quello di buono che aveva dimostrato. Gli elogi si sprecavano: tante e tante buone parole ma che a me rendevano il boccone più amaro. Ho tirato fuori tutto il mio «fair play» per non concedere agli avversari la soddisfazione di vedermi indispettito dopo la partita. Ho avuto più strette di mano domenica a Como ed elogi per la vitalità e la continuità della squadra che in tutto questo mese di mio servizio alabardato. Avrei preferito meno elogi, ma sentirmi dire che la Triestina a Como era stata la più bella squadra osservata al Sinigalia e invece venire a casa con quel risultato che sentivo di meritare. Perdere una partita su un calcio di punizione (che era a nostro favore) e che invece l'esperienza e la furbizia del centravanti Mognon lo hanno rivolto a proprio favore, dice già come sia stata ottenuta questa vittoria».

— Accettiamo la tesi della sconfitta immeritata, prendiamo nota degli elogi che hanno... investito la Triestina. Ma perchè insomma la Triestina ha perso?

«Questo, posso ben dirlo con estrema sincerità, è un risultato ingiusto. E siccome ogni sconfitta, ha la sua spiegazione, per me sarebbe molto facile citari vari episodi avvenuti a Como a conferma delle mie considerazioni. Per esempio gli episodi avvenuti nei primi dieci minuti, quando la palla è uscita dalla porta comasca sfiorando i pali a portiere battuto; e qui è facile intuire che pochi centimetri non dipendono da errori ma soltanto da pura fatalità. Il gol subito è derivato da una valutazione opposta alla realtà di un fallo avvenuto in campo; qui c'è stata la stupenda incornata di Mognon, unica e vera occasione da rete per i padroni di casa di tutta la partita. Questo dice già che pericoli corsi dalla nostra porta non ce ne sono stati. All'inizio della ripresa con la porta ormai sguarnita, per una uscita precedente del portiere, Gentili ha indirizzato a rete di testa da cinque metri; ma il terzino Paleari è riuscito, sbucando... da sotto terra, a rinviare pure di testa il pallone che per me era già in rete, tanto che mi ero alzato esultante dalla panchina.

— Tre occasioni perse dunque, che giustificano la tua amarezza. Ma andiamo avanti: il tono della gara è stato duro? Ci sono state ammonizioni ed espulsioni...

«Devo dire che per me è stata una partita agonisticamente molto sentita dalle due squadre. Non cattiva però. Penso che l'arbitro non sia stato sempre molto obiettivo nelle sue decisioni. Forse domenica la gara era un po' superiore a quello che lui si attendeva, in quanto deve avere pensato che una candidata alla promozione avrebbe trovato nella Triestina una avversaria addomesticabile. invece il campo ha dimostrato che sono passati i tempi delle prestazioni alabardate tipo squadra-materasso: gli alabardati ora sanno farsi rispettare da qualsiasi avversario. E qui voglio precisare che domenica i miei ragazzi hanno veramente messo in difficoltà il Como. Ma il signor Michelotti si è seduto sul piatto della bilancia che secondo il suo parere era più consistente, prove ne sia che nel periodo in cui il Como stava subendo la pressione alabardata alla ricerca del pareggio e mentre i suoi giocatori, ormai provati, cercavano di guadagnare tempo, egli è venuto fuori con il calcio di rigore e la contemporanea espulsione di Martinelli per proteste; così aveva dato respiro al Como, troncando il suo orgasmo. Anche in 10 però la Triestina ha seguitato a stringere alle corde gli avversari, che hanno finito l'incontro veramente provati. Molto obiettivamente però devo dire che l'espulsione all'ultimo minuto della partita di Ballarini (per un fallo su Beorchia) non è stato altro che una caramella offerta alla nostra squadra quando il risultato ormai era inamovibile. Questo sta a dimostrare che nel suo animo egli ammetteva come immeritata la nostra sconfitta».

— Quali sono gli elementi che più hanno fatto spicco a Como?

«Questa volta non voglio fare nemmeno un nome, perchè i miei ragazzi, tutti indistintamente, hanno fatto il loro dovere e sono usciti dal campo comasco tranquilli con la loro coscienza, avendo dato tutto ciò che era possibile. Citerò soltanto Capitanio, in quanto è mia abitudine all'ultimo arrivato dare tutto il mio appoggio e il mio incoraggiamento. Capitanio, dopo un inizio un poco titubante al cospetto dell'esperto Mognon, il quale si avvaleva di tutti i mezzi, anche illeciti, per imporsi, ha disputato un secondo tempo in crescendo, tanto da risultare fra i migliori».

D. d. R.

Forse squalificato l'espulso Martinelli

Gli alabardati hanno fatto rientro in sede reduci dalla trasferta di Como già nella tarda nottata di domenica. Il solo Ridolfi, degli undici che hanno incontrato i lariani, lamenta alcune botte alle gambe. La ripresa della preparazione in vista della gara interna di domenica contro la Pro Patria, avverrà questo pomeriggio allo stadio.

Per quanto riguarda Martinelli, espulso al 33' della ripresa, negli ambienti alabardati viene data per scontata la sua squalifica. Il giocatore quest'anno è già stato allontanato una volta dal campo in occasione della gara interna con il Treviso (diretta dal famoso Lavetti) nell'ottava domenica di campionato. Martinelli, graziato in quella occasione dal giudice, ha collezionato anche quindici giorni fa a Chiavari un'ammonizione e l'espulsione di domenica dovrebbe far scattare il dispositivo di una giornata di squalifica. La decisione si conoscerà solo nella giornata di giovedì.

POM-Idro Lux Gorizia 61-56

P.O.M.: Romani, Dovi 9, Ardessi, Serafin 6, Alpini, Gregori 14, Coprivez 19, Pirrottina 1, Sori 12, Drioli. IDRO LUX: Mio, Hakarovic 5, Devetag, Mascoli 2, Drodani 6, Fabbroni 10, Scappin 10, Leon, Martellani 18, Viani 5. ARBITRO: Mineo da Udine.

NUOTO-RECORD

■ La francese Claude Mandonnaud, di 16 anni, ha stabilito un record europeo dei 400 metri stile libero femminile in una riunione di nuoto australiana. La Mandonnaud ha vinto la gara con il tempo di 4'46"6, un decimo di secondo inferiore al primato europeo attuale.

IN POCHE RIGHE

Bis di Mercatante alla campestre ENAL

Si è conclusa domenica la seconda prova del campionato provinciale triestino ENAL di corsa campestre sulla distanza di m. 3000 svoltasi a Banne. Ancora una volta Rocco Mercatante delle Fiamme Oro ha avuto la meglio imponendosi con un buon vantaggio.

Alla partenza, erano allineati una ventina di atleti, che si sono dati subito battaglia già sui primi cento metri, ma al primo giro Mercatante guidava la corsa, seguito da Luppi, che a 2000 m. lo superava mantenendo sino a quasi al termine del percorso la prima posizione e quindi cedeva per soli nove decimi di scarto. Ecco la classifica:

1) Mercatante Rocco (FF.OO.) in 11'42"2; 2) Luppi Marcello (id.) 11'51"4; 3) Romanello Guido (id.) 12'08"9; 4) Faranda Vittorio (id.) 12'30"2; 5) Carbi Nevio (A.R.A.C.) 12'30"3; 6) Bartolomucci Guerrino (FF.OO.) 12'42"1; 7) Gaggia Giovanni (A.R.A.C.) 13'56"3; 8) Bonifacio Giuseppe (FF.OO.) 14'25"6.

La terza prova del campionato verrà disputata, sempre nella stessa località, sul percorso di m. 4000, domenica 26 febbraio e da quest'ultima prova si potrà stabilire chi sarà ammesso alla finale nazionale che avrà luogo a Luino (Varese).

Dilettanti III categoria

Girone L. Risultati: Viani - Lib. Barcolana B 1-0; Lib. Prosecco - Primorie 0-1; Aurisina - Coop. Op. 0-0; Vesna - Primorec 0-0; Gretta - Roianese 0-2.

Classifica: Primorie punti 22; Vesna 20; Roianese 19; Teconoferramenta 16; Aurisina 14; Lib. Prosecco 12; Viani 11; Lib. Barcolana 10; Coop. Op. 6; Primorec 5; Gretta 3.

Girone M. Risultati: Campanelle - Breg 2-2; Muggesana B - Don Bosco 3-1; Esperia - Flaminio 0-0; San Sergio - Union 3-0; Sant'Anna - Rosandra Z. 1-5.

Classifica: Rosandra Z. punti 21; Virtus 16; Sant'Anna 15; Muggesana B 15; Breg 13; San Sergio 13; Flaminio 12; Campanelle 11; Esperia 3; Don Bosco 3; Union 2.

CALCIO

A Udine in giugno Italia-Austria «semipro»

Firenze, 20

Fra il 6 e l'11 giugno Udine sarà sede dell'incontro di calcio fra la rappresentativa nazionale dei semiprofessionisti e la squadra «under 23» dell'Austria.

PREASSEMBLEA F.I.H.P.

■ Questa sera avrà luogo presso la sede dell'Unione Sportiva Triestina, in via Machiavelli, con inizio alle ore 21, una riunione precongressuale delle Società triestine affiliate alla FIHP. Scopo dell'incontro sarà quello di esaminare in sede locale l'operato della Federazione nel biennio 1965-66. Inoltre si procederà alla nomina dei delegati per il prossimo Congresso delle società, in programma domenica prossima a Celle Ligure (Savona). Alla riunione di questa sera prenderanno parte i dirigenti delle società sia praticanti l'hockey su prato, che ha il noto problema della scissione, sia le discipline rotellistiche.

PESCA SPORTIVA

■ Ha avuto inizio domenica la sesta edizione del trofeo «Guato d'oro». Alla gara, che si è svolta nella riserva alle foci del Timavo, hanno preso parte trenta concorrenti. Il successo è arriso a Mario Potocco, che ha preceduto nell'ordine Renato Giachelli, Enzo Frega, Dario Sergo e Augusto Dorsini. Prima dell'inizio della gara è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare la scomparsa del dott. Cesare de Stradi, presidente del Circolo Pesca Sportiva Triestino. La seconda prova verrà svolta il 19 marzo.

LA FIDANZATA DI CORSO

■ Mario Corso, la mezz'ala dell'Inter e della Nazionale, è fidanzato e si sposerà molto probabilmente dopo la fine del campionato. La notizia è stata data ai giornalisti dall'allenatore Herrera il quale ha detto che Corso gioca meglio da quando è fidanzato, in quanto è più maturo ed anche più sereno. Il giocatore ieri è stato a Verona in casa dei genitori. Di Verona è anche la fidanzata, una ragazza bruna di 20 anni di nome Domiziana.

TERRELL INSISTE

«Clay mi colpì l'occhio con il pollice teso»

New York, 20

L'occhio sinistro nascosto da una spessa medicazione, Ernie Terrell ha tenuto oggi una conferenza stampa a New York per dare la propria versione sull'andamento del campionato mondiale pei pesi massimi con Cassius Clay del 6 febbraio scorso a Houston. Ancora una volta Terrell ha affermato che Clay si è imposto facendo ricorso a scorrettezze.

Per circa due ore dall'alto dei suoi m. 1,98 il pugile-chitarrista ha commentato una serie di 18 fotografie e il film proiettato al rallentatore delle prime quattro riprese dell'incontro del 6 febbraio. Dal brano filmato è risultato che Clay dalla seconda ripresa ha tentato di ferire Ernie Terrell all'occhio sinistro riuscendovi nel terzo assalto. In alcuni fotogrammi si nota il campione mondiale colpire più volte il viso dell'avversario con il pollice teso in avanti e nella terza ripresa immobilizzare la testa dello sfidante contro le corde del ring e colpirla ripetutamente.

Una fotografia scattata da una angolazione favorevole, mostra che Clay sta colpendo Terrell con il pollice teso. «Da quel momento ho cominciato a vedere doppio e insisto nel credere che in un combattimento corretto io posso battere Clay» ha detto Terrell, il quale soltanto fra sei settimane saprà se l'operazione subita per la riduzione della frattura di due centimetri nella struttura ossea attorno all'occhio sarà perfettamente riuscita e, quindi se potrà continuare la carriera di pugile.

TIRO AL PIATTELLO

Bulgarelli e Beltrame in forma a Muggia

A Muggia si è disputata la prima importante gara di tiro al piattello della nuova stagione. Abbastanza numerosi i concorrenti, buone le prestazioni, favorite dalla luminosità della giornata. In grande forma si è rivelato Luciano Bulgarelli, finito alla pari con Giovanni Beltrame nella gara principale, ma classificato al primo posto. Ecco la classifica:

1) Giovanni Beltrame e Luciano Bulgarelli, a pari merito, piattelli 24 su 25; 3) Gino Udovici 23; 4) Giuseppe Somma 22; 5) Luigi Turilli 21; 6) Antonio Zanaboni 20; 7) Leone Tarabocchia e Ugo Morace 19.

La seconda gara è stata vinta da Luciano Bulgarelli.

TANABE HA LA ZUCCA PIU' DURA DEL MONDO...

In un match tutto testate Accavallo battuto per k.o.t.

Tokio, 20

Il campione del mondo dei pesi mosca (versione WBA), lo argentino Horacio Accavallo, è stato battuto per k.o. tecnico alla sesta ripresa dal giapponese Kiyoshi Tanabe, classificato al secondo posto nella graduatoria mondiale, in un combattimento non valido per il titolo, svoltosi oggi a Tokio. L'arbitro ha sospeso l'incontro dopo 2'22" della sesta ripresa, poichè il campione sanguinava abbondantemente in seguito ad una ferita riportata in uno scontro nel corso della quarta ripresa.

Contrariamente alle previsioni Tanabe ha attaccato Accavallo senza tregua sin dalla prima ripresa, mandando due volte al tappeto il campione prima della sospensione dell'incontro. L'argentino ha subito il primo k.d. nel corso della terza ripresa quando, centrato da un violento destro al viso è caduto sulle corde riprendendo il combattimento dopo gli 8" scanditi dall'arbitro. Tanabe ha continuato ad attaccare durante la quarta ripresa; poi i due pugili si sono scontrati con la testa e Accavallo ha cominciato a perdere sangue dalla tempia. Subito dopo Tanabe ha messo a segno un altro potente destro ed il campione è stato per la seconda volta contato a terra dall'arbitro.

Nel corso della sesta ripresa, quindi i due pugili si sono ancora scontrati con la testa. Accavallo era diventato ormai una maschera di sangue, l'arbitro ha subito dopo deciso di sospendere il combattimento assegnando la vittoria a Tanabe per k.o.t. E' questa la ventesima vittoria da professionista di Tanabe, il quale subì l'ultima sconfitta alle Olimpiadi di Roma, dove conquistò la medaglia di bronzo.

Entrambi i pugili pesavano kg. 51.700. Al combattimento svoltosi alla Korakuen Boing Hall, hanno assistito 3000 spettatori.

PUGILATO

A Udine i campionati regionali dilettanti

Organizzati dall'Associazione pugilistica udinese, si svolgeranno sabato e domenica prossimi al Palasport di Udine i campionati regionali di pugilato. I vincitori delle varie categorie parteciperanno alla finale nazionale che avrà luogo a Napoli nella seconda decade di marzo.

Alla manifestazione risultano iscritti una sessantina di pugili che rappresentano le glorie affermate e le nuove speranze del pugilato regionale. Tra gli iscritti il peso massimo Martinis della Libertas di Latisana, recentemente incluso dalla FPI nella lista dei preolimpionici per Città del Messico.

In concomitanza con i campionati regionali si svolgeranno, a Udine, presso la sede provinciale del CONI, le assemblee degli ufficiali federali, degli insegnanti e dei procuratori. Domenica 26 alle 10 sempre presso il CONI provinciale, si svolgerà l'assemblea regionale ordinaria delle società pugilistiche del Friuli - Venezia Giulia. In tale occasione verrà eletto il nuovo comitato regionale e saranno scelti i delegati che rappresenteranno la Regione all'assemblea nazionale di Roma.

«M I L D» CI RIPROVA

■ Il rappresentante di Kari Mildenberger negli Stati Uniti, Freddy Sommer, ha annunciato che Cassius Clay è disposto a mettere una seconda volta in palio il proprio titolo di campione mondiale dei massimi contro il campione europeo della categoria, purchè l'incontro si svolga a Los Angeles nel mese di giugno.

CLAY «MILITARE»

■ La richiesta avanzata da Cassius Clay perchè la sua posizione nei riguardi del servizio di leva sia modificata, tenendo conto della sua condizione di «ministro dei musulmani neri», è stata respinta all'unanimità dal distretto federale del Texas.

INTENSA ATTIVITA' SCIATORIA SULLE MONTAGNE GIULIANE

Archiviato il Trofeo delle Regioni si preparano i Campionati triestini

Il quinto incontro di sci tra Regioni a statuto speciale si è concluso con la netta affermazione della Val d'Aosta davanti al Trentino - Alto Adige e al Friuli - Venezia Giulia. Vittoria prevista, in quanto la formazione valdostana si è presentata a Tarvisio forte di alcuni validi elementi che, specialmente nel fondo, non hanno avuto avversari.

La manifestazione comprendeva due prove: una di slalom gigante, dominata, nella classifica assoluta, dai nostri concorrenti e una di fondo di 5 chilometri. Le gare si sono disputate con neve fresca, a causa delle abbondanti nevicate dei giorni scorsi e solamente la grande competenza e abnegazione dei dirigenti dello Sci Cai XXX Ottobre e dello Sci Monte Lussari nonchè dei giudici della FISI ha consentito che tutto potesse svolgersi nel miglior modo.

Il Friuli - Venezia Giulia ha disputato un incontro abbastanza positivo, specialmente nello slalom gigante, dove ha conquistato i primi due posti con Rosenwirth e Comandini e il quarto con Cuberli. In questa gara, contrariamente alle previsioni, i nostri hanno battuto i valligiani, conquistando di prepotenza i posti migliori e dimostrando che anche la nostra Regione, in questo sport, dispone di buoni elementi. Nel fondo non c'era nulla da fare. Varesco ha vinto indisturbato. L'atleta trentino, reduce dai campionati italiani di Falcade, ha corso in sciolta, senza essere impensierito da alcun avversario.

In pratica questo quinto incontro, pur non avendo importanza agonistica, è servito a consolidare i rapporti già esistenti tra le tre Regioni alpine e a dimostrare il valore organizzativo e sportivo del Friuli - Venezia Giulia.

* * *

La prossima domenica Sappada ospiterà la seconda edizione del Trofeo Tommasini, valido anche come campionati triestini di sci. Si tratta della più importante manifestazione locale, in quanto riunirà sul Monte Siera tutti i sodalizi della città. In gara saranno quasi centocinquanta concorrenti, parte dei quali ritorneranno sulla pista dopo molti anni di assenza, avendo ormai abbandonato la attività agonistica vera e propria.

Ci sarà battaglia per conquistare il primo posto assoluto fr le società. Tutti, come del resto anche lo scorso anno, cercheranno di ben figurare. Si riaccenderanno le rivalità di un tempo tra Kratter, Bevilacqua, Salvador, Prenushi, Bruckner e tanti altri «vecchi» sciatori che, per l'occasione, ritroveranno lo ardore degli anni venti e scenderanno per il tracciato dello slalom gigante con la grinta che li distingueva allora.

Anche tra i più giovani, tra coloro cioè ancora in attività, ci sarà dura battaglia per la conquista del primo posto. Saranno presenti tutti: Sain, Bacchelli, i fratelli Bruckner, Slocovich, de Grisogono, Zotta, Avanzo, Divich e tanti altri che faranno il possibile per far trionfare i colori delle società di appartenenza.

Successo, quindi, garantito. Lo Sci Accademico Italiano, organizzatore della manifestazione, si presenterà sulla pista con una formazio molto forte sia nella prova alpina che in quella nordica (in quest'ultima specialità concorrerà per il sodalizio accademico anche de Ebner, che quest'anno ha cambiato casacc). E' intenzione del SAI, infatti, conquistare il primo posto assoluto, che lo scorso anno è andato allo Sci Cai XXX Ottobre, e in effetti gli accademici hanno molte possibilità di vittoria finale. Non bisogna però dimentic re il sodalizio campione e lo Sci Cai Trieste, che contano sempre validi elementi e che non accetteranno, se non sul campo, la sconfitta. Le squadre i Tullio Sain e di Piero Bruckner saranno al gran completo e la rivalità sportiva che le divide costituirà certa mente motivo di grande interesse dal lato agonistico assicurando, nel contempo, il successo della manifestazione.

Il Trofeo Tommasini comprenderà due gare: una di slalom gigante che si disputerà sul Monte Siera e una di fondo di cinque chilometri che si correrà su un tracciato la cui partenza sarà data nei pressi dell'albergo ai Monti.

G. B.

FONDO KM. 15

A Forni di Sopra domenica il Trofeo Colinelli

Domenica a Forni di Sopra si svolgerà la tredicesima edizione del «Trofeo Colinelli», gara di fondo di 15 chilometri aperta ad atleti di tutte le categorie, organizzata dallo Sci Club Gorizia e dalla sezione isontina dell'ANA. La gara si disputerà a circa 950 metri di altezza lungo un tracciato di tipo nordico. Il percorso comprende un anello di 7500 metri da percorrersi due volte.

Alla manifestazione parteciperanno alcuni dei migliori fondisti triestiani reduci dai campionati assoluti di Falcade. Saranno presenti sicuramente i due atleti dello Sci Cai XXX Ottobre, che ha già iscritto il suo nome nell'albo d'oro della gara, vincendo il primo Trofeo Flavio e Oreste De Martin entrambi di prima categoria.

Il via alla gara verrà dato alle 9.30 nei pressi dell'albergo «Edelweiss». Nel pomeriggio alle 14.30 avrà luogo la premiazione.

VALERI BRUMEL SPERA

■ Il primatista mondiale di salto in alto, il sovietico Valeri Brumel, spera ancora di poter tornare all'attività agonistica dopo l'incidente motociclistico nel corso del quale riportò una grave frattura alla gamba destra. La gamba è tuttora ingessata ma l'atleta riesce egualmente a guidare la sua vettura.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VASTE ZONE DELL'«IMPERO ROSSO» SFUGGONO AL CONTROLLO CENTRALE

SANGUINOSO SCONTRO NEL SECIUAN TRA FEDELI E OPPOSITORI DI MAO

Cinque giorni di combattimenti avrebbero provocato un migliaio di vittime Mao Tse-tung? Mai sentito nominare, dice il generale che guida i rivoltosi

Tokio, 20

Almeno mille morti costituiscono il bilancio, che potrebbe però ampliarsi notevolmente nelle prossime ore, di violenti scontri verificatisi tra opposte fazioni cinesi in alcune zone del Seciuan. Ne ha dato notizia, oggi, l'agenzia di Formosa, la quale ha precisato che dalla parte degli antimaoisti si è schierata compattamente la guarnigione locale, agli ordini del comandante della piazza di Wan Hsien, Li Ming.

Queste notizie si sono aggiunte a quelle ricavate dai corrispondenti giapponesi dai giornali murali e dagli organi di informazione ufficiali di Pechino, le quali riferiscono di un costante deterioramento della situazione per i sostenitori di Mao Tse-tung nelle regioni meridionali e orientali della Cina. Le stesse notizie riferiscono che, anche nel Tibet, gli oppositori della rivoluzione culturale, dopo una battuta d'arresto, stanno riprendendo il sopravvento.

Lo scoppio del conflitto armato tra fautori e oppositori della rivoluzione maoista nel Seciuan risale, secondo le informazioni venute in possesso del Governo nazionalista di Formosa, a cinque giorni orsono: il 15 febbraio scorso, infatti, i dirigenti antimaoisti della Comune di Wan Hsien, dopo essersi assicurati l'appoggio delle masse popolari e della guarnigione militare di Li Ming, avrebbero scatenato l'offensiva contro i maoisti: le prime stime collocano a mille morti il bilancio dei primi giorni di scontri, ma si ritiene che tale cifra rispecchi ormai soltanto parzialmente la realtà della situazione nel Seciuan.

Secondo l'agenzia cinonazionalista, durante gli scontri, il generale Li Ming avrebbe fatto a pezzi un ritratto di Mao, dichiarando che egli «riconosceva soltanto il Presidente della Repubblica, Liu Sciao-ci, e non conosceva neppure il Presidente Mao Tse-tung». Li, che secondo l'agenzia avrebbe svolto un attivo ruolo tra gli antimaoisti della regione, avrebbe dichiarato apertamente che le truppe al suo comando appartengono al generale Ho Lung, recentemente epurato.

Il Seciuan è stato toccato nei giorni scorsi anche dal conflitto che oppone, nel Tibet, le opposte fazioni dell'esercito cinese: gli antimaoisti riuscirono infatti, pochi giorni fa, a bloccare la strada che collega il Tibet con il capoluogo provinciale del Seciuan, impedendo in tal modo ai reparti militari inviati in rinforzo ai maoisti, di raggiungere Lhasa e gli altri centri tibetani, dove la lotta armata per il controllo del potere era ancora incerta.

Oltre che nel Seciuan, scontri fra maoisti e antimaoisti sarebbero avvenuti anche nel Kuantung e nel Fukien: a Canton (Kuantung) sarebbero rimaste uccise 60 guardie rosse. Queste notizie provengono da Hongkong. Pure da Hongkong — ma attribuite a Radio Pechino — si hanno notizie su gravi incidenti scoppiati nella base navale militare di Tsingtao, nella provincia dello Sciantung: qui, secondo tali informazioni, si sarebbero scontrati elementi di due fazioni di maoisti, a causa di «disorganizzazione e mancanza di disciplina».

Dal canto loro, i maoisti hanno dovuto ammettere di aver subito una grave sconfitta nella zona di Wuhan, compresa nella provincia centrale dello Hupeh. La radio di quella provincia ha dichiarato che la «grande lotta per il potere» scatenata dai sostenitori di Mao è fallita per la collusione del comitato provinciale di partito dell'Hupeh e del comitato municipale della città di Wuhan con gli elementi antimaoisti.

Secondo una corrispondenza giapponese da Pechino, poi, Mao avrebbe posto a capo delle forze maoiste del Tientsin, nella Cina Nord-orientale, Li Sueh-feng che, da qualche tempo fa, come segretario dell'ufficio del PCC per la Cina settentrionale, era stato aspramente criticato dalle guardie rosse e accusato di antimaoismo. La notizia — secondo il corrispondente nipponico — è stata data dal Primo Ministro Ciu En-lai e riferita da un manifesto murale delle guardie rosse. «La situazione nel Tientsin — avrebbe detto ancora Ciu — è confusa e tesa».



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Rio de Janeiro — Le macerie di uno degli edifici sbriciolati da un grosso smottamento

SI DA' PER CERTA L'ABDICAZIONE A GIAKARTA

ADDIO AL POTERE OGGI PER SUKARNO?

militari di Suharto hanno deciso di liquidare definitivamente il dittatore, già da tempo esautorato

Tokio, 20

Il generale Suharto, l'uomo forte» dell'Indonesia, ha disposto che tutte le radio e i giornali indonesiani si tengano pronti domani, a diffondere una notizia importante. Segnalazioni di varie fonti diplomatiche a Giakarta concordano nel prevedere che sarà annunciata la «abdicazione» di Sukarno dalla Presidenza della Repubblica. Non è affatto escluso che sia lui stesso a dare l'annuncio.

Informazioni di stampa, contemporaneamente, hanno riferito che oggi, vi è stata una riunione dell'alto Comando militare, che ha nelle proprie mani il potere esecutivo, nella quale è stata discussa la posizione di Sukarno. Successivamente, i delegati si sono recati al palazzo estivo di Bogor, per conferire di nuovo con Sukarno. Tale colloquio era in corso quando il Ministro degli Esteri Malik, dichiarava alla stampa che nessun compromesso era più possibile tra il Capo dello Stato e la Giunta militare di governo, anche se, in un colloquio avuto ieri, il primo si era rifiutato di dimettersi incondizionatamente.

Fra l'annuncio che la situazione veniva precipitando: non appena i due emissari della Giunta sono rientrati, negli ambienti ufficiosi della capitale indonesiana, si è diffusa la voce che Sukarno era pronto a trasferire completamente i suoi poteri presidenziali, alla sola condizione di non essere dimesso di autorità. Condizione che, quanto sembra, è stata accolta.

Da fonte diplomatica è stato aggiunto che è stata già abbozzata la cerimonia di domattina, l'intero alto Comando indonesiano si recherà a palazzo di Bogor, per ricevere le dimissioni di Sukarno: e sarà la fine di un tormentato periodo della storia indonesiana.

Nella sola Palermo

Mille genitori denunciati per renitenza all'antipolio

Palermo, 20

Mille genitori che non hanno fatto vaccinare i figli contro la poliomielite sono stati finora denunciati all'autorità giudiziaria. Le mille denunce sono state presentate dall'autorità sanitaria soltanto per i genitori di Palermo. Altre centinaia di denunce sono state presentate per genitori che risiedono in provincia.

Almeno sei le vittime

AEREO CON 48 A BORDO si incendia nell'Honduras

Tegucigalpa, 20

Un aereo da trasporto, un «DC-6», con 48 persone a bordo, è precipitato mentre stava atterrando all'aeroporto di Tegucigalpa. L'aereo, che proveniva da San Pedro Sula, nel Nord dell'Honduras, ha preso immediatamente fuoco.

Secondo le prime informazioni, almeno sei persone sarebbero perite nell'incidente. Il Ministro degli Interni dell'Honduras, Virgilio Urmeneta Ramirez, che si trovava a bordo dell'aereo, ha riportato leggere ferite.

SI RINNOVA LA TRAGEDIA IN BRASILE A CAUSA DELLE PIOGGE DILUVIALI

Oltre duecento morti a Rio invasa dall'acqua e dal fango

Un tratto di collina si abbatte su due edifici: almeno cento persone sepolte nel sonno - Straripano i fiumi attorno alla metropoli - Copacabana allagata

Rio de Janeiro, 20

Ancora molte vittime e gravi danni a Rio de Janeiro e nella vicina città di Niteroi, in seguito al maltempo. Nelle ultime trenta ore, piogge torrenziali si sono abbattute sulla regione — già duramente colpita nelle scorse settimane — causando gravi inondazioni, che hanno provocato almeno 205 morti. I senzatetto sono circa 25 mila e vengono ospitati in ricoveri di fortuna: molti sono alloggiati nello stadio. Dalle colline che circondano Rio si sono rovesciate sulle strade del quartiere vecchio della città, tonnellate e tonnellate di fango e roccia, che hanno provocato il crollo di centinaia di case e casupole.

Un tratto di collina è crollato su due edifici, poco distanti dall'ex palazzo presidenziale di Rio, sorprendendo nel sonno gli abitanti, che si calcolano a 200 persone. Alcune sono riuscite a salvarsi, ma la maggior parte — almeno cento — sono rimaste sepolte sotto le macerie e il fango, che riempie ogni spazio vuoto e soffoca coloro che, pur sepolti sotto i detriti, sarebbero potuti sopravvivere. I due palazzi, sui fianchi di una collina, si trovavano a diverso livello; quello più in alto, travolto dalla frana, è crollato ed è slittato, andando a colpire il palazzo sottostante.

Ieri sera, quando sono avvenuti i crolli, dalle macerie si levavano ancora grida e invocazioni di soccorso, ma questa mattina regnava invece un tragico silenzio. Il bilancio della sciagura, anche se destinato ad aumentare, è stato meno grave di quanto si potesse temere, perchè molti abitanti dei quartieri più poveri di Rio, sapendo che le loro abitazioni non erano sicure sui fianchi delle colline, le avevano lasciate dopo che era cominciata la pioggia.

Le squadre di soccorso, sotto la direzione dei vigili del fuoco di Rio, sono impegnate nella dura opera di recupero dei superstiti e dei cadaveri che si trovano ancora sotto il fango e le macerie: il loro lavoro è ostacolato dalle avverse condizioni atmosferiche, che non accennano ancora a migliorare.

A Rio, la persistente pioggia cominciata sabato scorso si è trasformata ieri in un violento temporale, che è durato oltre cinque ore, inondando strade e abitazioni private, facendo straripare fiumi e determinando crolli.

Non è stato ancora possibile fare un bilancio esatto del disastro, in quanto le vie di accesso alla zona alluvionata sono completamente bloccate dalle acque. Un enorme masso staccatosi da una collina ha distrutto diverse case del quartiere popolare di San Cristoforo. Un cavo dell'alta tensione, caduto nella via Senador Alencar ha causato la morte di una persona; sempre per la caduta di un cavo dell'alta tensione, quattro persone sono state folgorate mentre nel quartiere «Ingenio Nuovo» alcune case sono crollate per la furia delle acque, la cui altezza ha raggiunto i due metri.

Il fiume Mirrim è straripato distruggendo tutte le case che sorgevano lungo le rive. Anche il fiume Joana è straripato e ha inondato tutto il quartiere di Tijuca. La via San Miguel, prossima all'Avenida Suburbana che fu quasi completamente distrutta dalla inondazione del gennaio dell'anno scorso, è stata completamente ricoperta da uno strato di fango.

Nella zona residenziale di Capocabana, le vie Atlantica, Nuestra Senora de Copacabana, barata Ribeiro e Toneleiros sono state completamente ricoperte dalle acque, che scorrono violente. All'ingresso del Tunel do Pasmado, che dà accesso alla zona residenziale, si è formata una enorme cascata, che impedisce il transito dei veicoli. Le cinque strade che corrono lungo la spiaggia di Botafogo si sono trasformate in un unico grosso fiume, che ha travolto tutte le automobili in sosta.

CONFERMATO A VADUZ ANCHE IL PREZZO-RECORD DI OLTRE TRE MILIARDI DI LIRE

La «Ginevra» di Leonardo passa alla «National Gallery» di Washington

Il famoso dipinto nascosto durante la guerra in una miniera di sale di Salisburgo fu contrabbandato dal Reich con un permesso fasullo del Principe di Liechtenstein

Washington, 20

Un quadro di Leonardo da Vinci, la «Ginevra de' Benci», è stato acquistato dalla «National Gallery» di Washington, a quanto si dice, per sei milioni di dollari, circa tre miliardi e mezzo di lire: il prezzo più alto mai pagato per un dipinto. Negli anni della guerra il principe di Liechtenstein, suo proprietario, l'aveva salvato prima tenendolo nascosto in una miniera di sale presso Salisburgo e poi contrabbandandolo sotto gli occhi delle guardie di frontiera al di là del confine dell'Austria, allora parte del terzo Reich.

La notizia della più favolosa compravendita nella storia della caccia internazionale alle opere d'arte è stata resa nota ufficialmente dal direttore della «National Gallery», John Walker. Questi ha taciuto sulla questione del prezzo, che in vari ambienti viene però indicato in 5-6 milioni di dollari. Il più alto prezzo in precedenza corrisposto per un quadro era stato quello di 2, 3 milioni di dollari pagato nel 1961 dal museo «Metropolitan» di New York per il Rembrandt «Aristotile contempla il busto di Omero». Per ore, ieri sera e questa mattina dopo che le prime voci sull'operazione erano filtrate, i giornalisti avevano assediato la «National Gallery».

Negli ambienti vicini al Sovrano del Liechtstein, a Vaduz, si afferma che il quadro di Leonardo venduto alla «National Gallery» di Washington appartiene alla famiglia principesca e che il prezzo di vendita da 5 a milioni di dollari, avanzato dalla stampa americana, si «avvicina alla realtà». Il ritratto di «Ginevra de' Benci» era esposto nella sala climatizzata del palazzo del principe e apparteneva alla famiglia regnante del Liechtenstein dalla fine del diciassettesimo secolo. Come è noto, il Sovrano del Principato, Francesco Giuseppe II, ha creato oltre un anno fa una fondazione per la custodia delle opere d'arte della collezione della famiglia regnante; molte di queste opere d'arte sono già state affidate alla fondazione ma il ritratto di Leonardo apparteneva ancora alla collezione privata del principe il quale, dalla fine della seconda guerra mondiale, ha venduto circa una trentina di opere di arte della sua collezione privata.

Il dipinto leonardesco venne eseguito a Firenze attorno al 1480. Sarebbe uno dei ritratti che Leonardo fece alla giovane Ginevra, avvenente fanciulla della famiglia Benci. Il quadro fu definito dal Vasari «una cosa mirabile» e dal critico Muller-Walde, nel 1889 «il ritratto più perfetto del primo Rinascimento italiano e uno dei più magistrali di tutti i tempi». La «Ginevra» viene paragonata alla «Gioconda» per la bellezza e l'enigmatico sorriso della giovane donna fiorentina che ritrae.

A quanto informa la «National Gallery» in un comunicato, il dipinto sarà esposto a partire dal 17 marzo, anniversario della fondazione del museo, quale primo acquisto del suo secondo venticinquennio di vita. Nessuna altra opera di Leonardo riconosciuta come tale, nota il comunicato, si trova ora in mani private oppure in possesso di collezioni pubbliche fuori dell'Europa.

La «Ginevra de' Benci» fa parte di circa 1500 opere della collezione di Franz Joseph secondo ora nel palazzo di Vaduz, nel Principato, ma due decenni fa protagoniste di una delle più laboriose operazioni di salvataggio della guerra. Originariamente i quadri erano tenuti dalla famiglia Liechtenstein a Vienna, ove il principe risiedeva. Quando le vicende della guerra cominciarono a coinvolgere anche il patrimonio artistico, il principe ebbe timore per la sorte dei quadri e li nascose in una miniera di sale presso Salisburgo.

Infine, per l'intercessione di membri della sua famiglia residenti in Germania ottenne dal Governo del Reich licenza di trasferire nel Liechenstein venti quadri di «esponenti della famiglia e del Governo» del Principato. Nel primo lotto di venti quadri, egli assortì le più preziose opere in suo possesso: il da Vinci, un Brueghel, un Franz Hal. Alla frontiera il dignitario di Corte incaricato dell'operazione notò che le guardie austriache non avevano neppure guardato il permesso, omettendo di timbrarlo e annullarlo. Si decise così di utilizzare per altri trasferimenti lo stesso permesso, e la distrazione delle guardie austriache, volontaria o involontaria, si manifestò puntualmente tante volte finchè non furono messi al riparo nel Liechtenstein tutti i dipinti.

Assicurazioni di De Gaulle ad Adenauer

NEPPURE PARIGI FIRMERA' il trattato anti-nucleare?

Parigi, 20

L'ex Cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, arrivato ieri a Parigi reduce da una visita a Madrid, è stato ricevuto dal generale De Gaulle, con il quale ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora, prima di partecipare a una colazione offerta in suo onore dal Presidente francese. La conversazione, avvenuta a quattr'occhi nello studio del Generale, ha avuto per temi i principali problemi internazionali nonchè le relazioni franco-tedesche.

Al termine dell'odierna colazione, De Gaulle, rivolgendosi all'ex Cancelliere, ha reso omaggio all'opera «nazionale e internazionale» da lui compiuta, e ha fatto notare che il risultato di tale opera è stato quello di portare «la Francia e la Germania a sostituire la loro lunga e sterile ostilità con una amichevole e attiva cooperazione».

Rispondendo al Generale, Adenauer ha detto tra l'altro che «ogni sua visita all'Eliseo è un poco come un ritorno a casa». Dopo aver ricordato il compito che si erano assunti De Gaulle — «al quale, ha detto, devo molto» — e lui stesso, allo scopo di giungere a una riconciliazione franco-tedesca. L'ex Cancelliere ha concluso: «Anche se sono vecchio, vi sono sempre altri obiettivi da realizzare».

Fra i temi discussi da De Gaulle e Adenauer — secondo quanto si è appreso — c'è stato quello del trattato di non proliferazione, contro il quale l'ex Cancelliere tedesco ha preso posizione proprio oggi parlando a Parigi con i giornalisti. Secondo fonti bene informate, De Gaulle avrebbe assicurato Adenauer che la Francia condivide le riserve espresse dalla Germania sul trattato, e che non lo firmerà. L'ex Cancelliere ha lasciato nel pomeriggio l'aeroporto di Orly, a bordo di un «Caravelle» diretto a Düsseldorf.

«Via» da Trieste fra tre giorni

«Congresso-show» del lino sulla «Cristoforo Colombo»

Milano, 20

«Congresso-show»: questa la nuova, originale formula ideata per il XIV Congresso nazionale fra produttori e distributori di manufatti di lino, l'annuale riunione degli specialisti del lino che ha, da 14 anni, una sua originale caratteristica, anche perchè si tratta sempre di un congresso viaggiante sul mare, tanto da passare sotto il nome di «Crociera del lino».

Hanno annunciato il congresso oggi, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del congresso stesso on. Mario Dosi, e il presidente della commissione tutela lino, dott. Giansandro Bassetti. Il XIV Congresso si svolgerà dla 24 al 28 febbraio, a bordo della turbonave «Cristoforo Colombo», in navigazione fra Trieste e Napoli. Saranno presenti, come ospiti d'onore, il vicepresidente della Camera, on. Guido Gonella, e il vicepresidente del Senato, sen. Giuseppe Spataro. I lavori si articoleranno su quattro relazioni, tenute rispettivamente da uno psicologo, da una giornalista, da un industriale e da un commerciante, sui problemi dell'utilizzazione del lino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

DOPO DUE MESI DI INDAGINI INCRIMINATI MOGLIE E FIGLIO

Italiano in Australia gettato con un autofurgone in un fiume

Legato mani e piedi era stato caricato dai congiunti nel bagagliaio

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Melbourne, 20

La moglie e il figlio sedicenne di un frutticoltore italiano, annegato nel fiume Murray, in Australia, lo scorso dicembre, sono stati oggi formalmente incriminati per omicidio dal Procuratore Barrister Brian Shaw, incaricato di svolgere la inchiesta sulla fino a qui oscura vicenda: madre e figlio, sospettati di essere i responsabili del delitto, erano stati arrestati circa due mesi or sono, ma fino a oggi la Magistratura aveva ritenuto di aver raccolto le prove sufficienti per incriminarli.

Il cadavere del quarantaduenne Illario Geracitano era stato trovato il 20 dicembre scorso. L'uomo era sparito da qualche giorno, e tutte le ricerche per rintracciarlo erano fallite. Alle orecchie della polizia erano poi pervenute strane voci, sulla scorta delle quali il Geracitano era stato fatto scomparire». A questo punto, l'ipotesi del delitto ha cominciato ad essere considerata ufficialmente, e le ricerche sono continuate con altri sistemi. Una squadra di palombari è stata, ad esempio, incaricata di setacciare il fiume Murrav. nella zona di Muldura, la cittadina nella quale i Geracitano abitavano. Ed è toccato proprio ai palombari di ritrovare lo scomparso in un veicolo sul fondo del fiume, immobilizzato all'interno del portabagagli, con mani e piedi legati. Gli esami medici accertarono, in seguito, che Illario Geracitano era morto per annegamento: era quindi stato gettato nel fiume ancora vivo.

Sulle cause del delitto non si hanno ancora precisazioni; si è in possesso soltanto di una strana dichiarazione dell'avv. Frank Galbally, difensore di Teresa Geracitano e di suo figlio Nicola, il quale ha dichiarato che, in Tribunale, i suoi clienti si proclameranno «non colpevoli»; comunque, «qualsiasi cosa abbiano fatto, essi sono giustificabili dalle circostanze». Questa affermazione farebbe ritenere che il legale è conscio del fatto che l'Accusa dispone degli elementi per provare che i suoi clienti hanno ucciso Illario Geracitano e si prepara, quindi, a sostenere le tesi della provocazione grave o dell'eccesso di legittima difesa. Il Procuratore Shaw, dal canto suo, produrrà ben 40 testi.

Secondo voci raccolte a Muldura, Illario Geracitano era un uomo di carattere violento che, da tempo, imponeva un «ménage» impossibile alla moglie e al figlio. Le scenate e le percosse in casa Geracitano sarebbero state all'ordine del giorno. Proprio durante una di queste liti sarebbe stato consumato il delitto: il capofamiglia sarebbe stato stordito con un colpo al capo, quindi legato e infilato nel portabagagli dell'autofurgone, che madre e figlio avrebbero poi scaraventato nel fiume.

U. P. I.

IN NOTEVOLE AUMENTO LE VINCITE DEI GIOCATORI

MINACCIA IL LOTTO LA LEGGE DEI «RITARDI»

Resta una bazza per lo Stato: 45 miliardi nel 1966

Roma, 20

La «legge dei grandi numeri» minaccia di mettere in crisi il Lotto. E' in base a questa regola — riferisce un documento del Ministero delle Finanze — che la percentuale annua delle vincite è andata gradatamente aumentando. «Infatti, mentre la media di 100 anni (1863-1963) si aggira intorno al 43 per cento dell'incasso, siamo ora quasi al 50 per cento». I maggiori successi ottenuti dai giocatori hanno determinato un vero «exploit» del Lotto che da più di un anno registra incassi settimanali di 2 miliardi e mezzo e quanto prima, secondo la previsione del Ministero delle Finanze, raggiungerà i tre miliardi.

Secondo la «legge dei grandi numeri», un dato numero dovrebbe uscire su una ruota ogni 18 settimane; se questo numero non esce nel termine previsto, inizia il «ritardo» e quindi aumentano settimanalmente le probabilità che sia estratto.

Il fenomeno è tenuto sotto controllo dal Ministero delle Finanze «per gli eventuali provvedimenti da suggerire». Tuttavia per il momento il nuovo indirizzo del pubblico è ritenuto giovevole per l'erario. Infatti la minore percentuale di incasso netto riservata allo Stato è largamente compensata dai maggiori introiti lordi. (Il 50 per cento di 120 miliardi, ossia 60 miliardi, è molto di più che il 57 per cento di 75 miliardi, ossia 42 miliardi e 750 milioni).

Nel consuntivo dell'Amministrazione finanziaria si tiene conto inoltre che aumentando l'incasso le spese di gestione tendono percentualmente a diminuire, per cui aumenta corrispondentemente la percentuale di utile netto. Tale utile si calcola che nel 1966 sia stato di circa 45 miliardi e 200 milioni, cifra risultante dall'incasso lordo di 113 miliardi, meno il 50 per cento di vincite e il 10 per cento circa di spese di gestione.

†

Il 19 febbraio, LXXXI della sua vita, dopo lunghe indicibili sofferenze, a distanza di 15 mesi, si è ricongiunta in Cielo col nostro caro Papà, con i conforti della Santa Religione, la nostra adorata Mamma

Maria Irma Giorgetti

per sempre nei nostri cuori, con noi
— i figli FERDINANDO e OSCAR
— il nipote FERDINANDO di OSCAR con la
— mamma CATERINA DARY e
— l'affezionatissima EUGENIA FURLANI.

Secondo il desiderio della defunta questo avviso è dato quale diretta partecipazione, dopo la sepoltura, nella tomba di famiglia.

Trieste - Roma

FURIO, LUCIANA, MASI e ARABELLA LAURI partecipano al dolore degli amici Giorgetti.

† Ieri, presso l'Ospedale Civile di Udine, assistita dai propri cari, con i conforti della Fede, serenamente si è spenta

Pia Ballaben in Leghissa
di anni 54

Il marito, le figlie, i generi, il fratello e i cognati unitamente ai parenti tutti, profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Sistiana oggi martedì 21 febbraio alle ore 15.30 dall'abitazione della Estinta.

Udine - Sistiana, 21.2.1967

(Preschern, tel. 9155)

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE DELLA PROPRIETA' EDILIZIA della provincia di Trieste annunciano con profondo cordoglio il decesso dello

AVV.

Giuseppe Soster

Segretario Generale della Confederazione Italiana della Proprietà Edilizia

che per lunghi anni dedicò la Sua intelligente e preziosa opera in favore della categoria tutta.

† E' mancata al nostro affetto dopo lunga malattia la nostra cara

Leopolda Dudine

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli lontani, le nuore, i nipoti, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Ringraziano il Prim. dott. Lovisato, il medico curante dott. Dobrilla e il personale sanitario della II Medica.

I funerali seguiranno oggi 21 febbraio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie DUDINE - MONDO

†

Ieri 20 febbraio dopo brevissima malattia si è spento serenamente

Cipriano Cosciani
Direttore di Macchina in pensione

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie VITTORIA, il figlio ATTILIO, la nuora ALIDA e il suo adorato nipotino ALESSANDRO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancata al nostro affetto la cara mamma

Maria Belaz

Desolatissimi il marito FRANCESCO, i figli ERNESTO, BRUNO, AMELIA ed ELDA, le nuore, i generi e i nipoti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno oggi 21 febbraio alle ore 13 30 dalla Cappella dell'Ospedale S. Giovanni.

I dipendenti della ditta BELAZ partecipano al lutto del Titolare per la scomparsa della sua mamma.

† E' cessato di vivere ieri il nostro caro

Giovanni Stocchi
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 15 partendo dalla Cappella di via della Pietà di Trieste per il Cimitero di Muggia Vecchia.

Muggia, 21 febbraio 1967

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE, prendono viva parte al lutto che ha colpito il Funzionario ragioniere Bruno Bevilacqua per la scomparsa della madre

Elena Schiller ved. Bevilacqua

† E' spirata

Maria Dudine
di anni 76

Ne danno il triste annuncio il cognato LINO e i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi 21 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

†

Il giorno 19 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Grego
insegnante a r.

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA PAROVEL, le figlie CESIRA, BRUNA e DINA con il marito ALBERTO TOMASUOLO e il figlio CLAUDIO, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie riconoscente al medico curante dott. Virgilio Cante per le sue premurose cure.

Trieste, 21 febbraio 1967

† Il 19 febbraio munita dei conforti religiosi è salita al Cielo l'anima buona di

Vincenza Preteggiani ved. Tarlao
di anni 82

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, la sorella, il fratello (assente), i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
TARLAO - CERNIGOI - GIRONETTI - TREVISIOL - DALLEGNO - CURRO - NORBEDO - LA GRANDE - PRETEGGIANI - BOLMARI - FUMOLO

† Il giorno 20 febbraio ha cessato di vivere il nostro caro

Edoardo Zorzin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, le sorelle, i cognati uniti ai nipoti e ai parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano il Primario, i Medici, le Suore e le infermiere della I Chirurgica dell'Ospedale Civile di Gorizia per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno domani mercoledì 22 febbraio alle ore 15.30 a Romans.

Romans d'Isonzo, 21.2.1967

(Onor. fun. Sartori - Romans - 9023)

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonio Mersini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il nipote, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di Salita Muggia Vecchia 1.

Muggia, 21 febbraio 1967

Si associano al dolore ROSI e famiglia.

† Il 19 febbraio si è spenta la nostra cara

Maria Kosmaz v. Baretti

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, la figlia EMILIA, il genero GIULIO GRENI, la nipote BIANCA, la sorella MERCEDE con il marito AGATINO GIRO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Antonio Lombardo**

si è spento addì 20 febbraio lasciando nel dolore la moglie, le figlie e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 21 febbraio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia ARDUINO MARCON.

Nel III anniversario della morte della nostra cara

Maria

le famiglie RADOICOVICH la ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani mercoledì 22 febbraio alle ore 7.15 nella Chiesa di S. M. Maggiore.

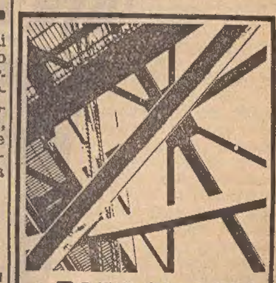
Nel trigesimo della scomparsa della nostra adorata

Margherita Cattarini

Il desolato consorte, le figlie, i figli e i parenti tutti La ricordano a quanti Le vollero bene e La stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 21 febbraio alle ore 17 nella Chiesa di Villa Revoltella.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

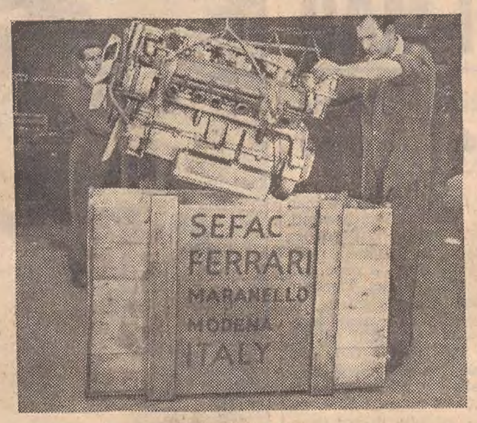


FOTOGRAFIA INDUSTRIALE
giornalfoto
Via Tor Bandena 1
Tel.: 61515 - 61516

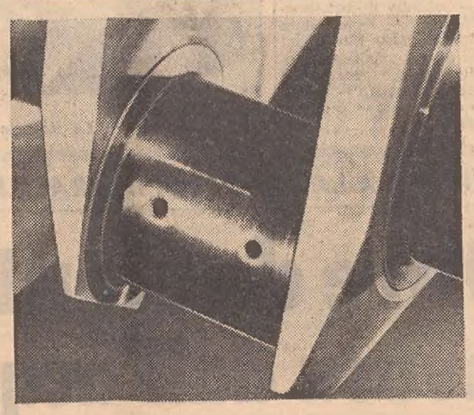


LA CORSA PIU' LUNGA

è stata vinta da Shell Super Motor Oil su Ferrari







Una prova fatta per voi
La Ferrari è la casa che ha vinto 18 campionati del mondo. La Shell ha compiuto questa durissima prova proprio con una Ferrari per dimostrarvi la superiorità di Shell Super Motor Oil. Provatelo anche voi.
La gradazione 10W/40 vi dà partenze sicure anche in pieno gelo, massima protezione anche alle alte temperature raggiunte su autostrada. Vi offre, insomma, un supermargine di sicurezza.

Shell Super Motor Oil è stato "torturato" per 72 ore consecutive da una Ferrari lanciata in una corsa 3 volte piú dura di Le Mans, pari per usura a 3 anni di marcia della vostra macchina.

La corsa
Una Ferrari 330 GT, protetta dallo stesso Shell Super Motor Oil che trovate nelle stazioni Shell, viene lanciata a tutta velocità sulla pista del MIRA (Motor Industry Research Association) in Inghilterra, per ben 72 ore (3 volte la durata della corsa di Le Mans!) Media oraria: 196,94 km./h
Temperatura raggiunta dall'olio: 120°C - 140°C
Consumo d'olio: solo 3,67 litri su una distanza coperta di oltre 14.000 km.

I risultati
Appena finita la prova, il motore viene estratto dalla vettura, imballato e spedito così com'è a Maranello. I tecnici della Ferrari rilevano compiaciuti che il motore è perfettamente pulito, l'usura insignificante, e che tutte le parti sono in ottimo stato.

CONCLUSIONI DEL RAPPORTO FERRARI
ESAME DEL MOTORE
FERRARI 330 GT 209 n. 6597
— Gli esami di laboratorio effettuati sul motore in oggetto testimoniano che tutte le parti, dopo la prova eseguita dalla Shell, sono in eccellenti condizioni. Shell Super Motor Oil ha superato brillantemente la prova, malgrado l'eccezionale severità della stessa.

LE PRESCRIZIONI DEI COSTRUTTORI D'AUTO SUPERA CON LARGO MARGINE

Shell Super Motor Oil
l'olio che vi dà
un supermargine di sicurezza

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

A. PRESTASERVIZI giornaliera 8-15 cercasi; buon trattamento. Telefonare 23840 ore 13-16. 42468 B
CERCASI prestaservizi mezza età 3 ore al mattino. Caputo, piazza della Borsa 12. 42404 B
CERCASI media età amante bambini ore 8-15 oppure 8-17. Cassetta 42442 B, SPI.
CONIUGI anziani cercano stabile o prestaservizi tuttofare referenziata. Telefonare 29566 ore ufficio. 42388 B

C Richieste d'impiego L. 30

CHEF de rang o banconiere capace conoscenza lingue estere offresi. Tel. 44427. 42454 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 42448 CC
AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4 telef. 2479691. 5263 CC
FALEGNAME esegue riparazioni sostituzioni rolè finestre griglie. Tel. 71094 mattino. 42434 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telefono 225297. 43017 CC
PERMANENTI tinture prezzi modici lavoro accuratissimo. Salone Marisa, III Armata 5. 31589. 42436 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 95616. 43343 CC
RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telef. 725233. 42394 CC
SARTA accetta riparazioni o lavori per fabbriche e negozi. Cassetta 42382 CC, SPI.
VETRAIO ripara e stucca vetri a domicilio. Tel. 94100. 42380 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. GARZANTI. Assumiamo per Trieste, Gorizia e rispettive province ambosessi avviamento carriera produttiva. Stipendio più provvigioni. Beneficio mutua e assicurazioni dopo breve periodo di prova. Rivolgersi Russiani, via Slataper 6, mattino ore 9-11. 43049 D
ACCONCIATORE Lucio assume apprendista. Via S. Nicolò 8. 42410 D
APPRENDISTA commesso sedicenne con patente Vespa cerca Autoforniture Demanzano, S. Lazzaro 18. 42412 D
APPRENDISTI cerca Torrefazione Haiti, Imbriani 14. 42424 D
CERCANSI operai specializzati in punteggi tubolari Imer, via Gubbio 68 Torino. 5218 D
CERCASI internista per bar. Presentarsi via Carducci 32. 42398 D
CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Via Manzoni 13, tel. 50380. 42416 D
CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slovena. Rivolgersi Radici, via Muratti 3. 42452 D
CERCASI apprendista tornitore, officina via Guido Reni 12-B. 22257 D
CERCASI signora pratica cucina. Telefonare 29281. 22311 D
CERCO apprendista radiotelevisione 18-20 anni con patente. Telef. 725233. 22313 D
CORRISPONDENTE tedesco inglese francese commerciale disposto trasferirsi cercasi. Cassetta 42390 D SPI.
CUOCO-A cameriera sala capacissimi per albergo pensione stagionale cercasi. Scrivere Cassetta 43111 D SPI.
DATTILOGRAFA assume studio legale. Offerte Cassetta n. 42406 D SPI.
DITTA commerciale importazione, cerca elemento giovane per lavori ufficio, anche primo impiego, offerte manoscritte con indicazione studi compiuti ed eventuali precedenti impieghi, indirizzare a Cassetta 22273 D SPI.
IMPIEGATO cognizioni magazzino alimentari patente guida cercasi indicando referenze. Cassetta 22301 D SPI.
MOTOCARRISTA 18-19 anni per Ape 250 assumiamo. Presentarsi Facau via Cavana 14. 22309 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione tecnica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 41040 D SPI.
RAGAZZO 15-17 anni cercasi. Caffè latteria, tel. 29075. 43261 D
SOCIETA' per azioni importanza nazionale per ampliamento propria attività cerca per Trieste Udine Gorizia signore o signorine 18-35 anni per lavoro organizzato ben retribuito; offresi stipendio fisso concorso spese benefici di legge possibilità carriera; prendesi in considerazione anche insegnanti non occupate. Presentarsi oggi ore 15 Hôtel de La Ville. 42432 D
STENODATTILOGRAFA giovane per ufficio legale cercasi. Offerte Cassetta 42386 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI camera grande, via Oriani 2, III sinistra. 22303 F
STANZA centrale affittasi 1-2 distinti o studenti. Tel. 35269. 42420 F

G Istruzione L. 60

A. CONSULENTI del lavoro (legge 12-10-1964) corsi professionali iniziano 1.o marzo. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 42428 G
A. DOPOSCUOLA mattino pomeriggio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 42428 G
ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni; piazza Ponterosso n. 2, telefono 23121. 64 G

H Oggetti smarriti L. 60

DOCUMENTI tessera ferroviaria e tessera CAI smarriti. Prego telefonare 46444. 42384 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. BARRIERA, stanza, cucina, pianoterra, affittasi 12.000. Nistri San Francesco 18. 42468 I
AFFITTASI 2 stanze cucina centralnafta ascensore. Tel. 723148. 42414 I
APPARTAMENTI secondo ingresso stanza soggiorno tutti comforts affittansi. Agenzia Gentile, Toro 8. 42426 I
APPARTAMENTO 2 stanze cucina 24 mila; stanza con focolaio ammezzato 7000. La Commerciale, Torrebianca n. 24. 22307 I
APPARTAMENTO centrale, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affitta **IMMOBILIARE VESTA,** Gallina 4, 730344. 42462 I
APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale salotto cucina bagno poggioli centralnafta televisore, casa nuova affittasi. Telefonare 38638. 42392 I
CAMERA, cucina, 14.000; bicamere, cucinetta, 18.000 con spese, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 42470 I
IACP scambio 2 stanze cucina con più grande. Telef. 723118. 42450 I
LOCALI fabbricato a più piani ex fabbrica in periferia affittansi anche in parte. Amm.ne Micheluzzi telefono 93050. 42408 I
NEGOZI magazzini uffici centrali adatti tutto con riscaldamento 20, 50, 70, 260 mq. affittansi senza altre spese. Telefonare 23182. 43369 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A. SOCIETA' petrolifera cerca propri funzionari appartamenti in affitto 2 stanze, servizi, 3-5 stanze, servizi, comfort, massime referenze: offerte telefonare 23382 ore ufficio. 42468 L
APPARTAMENTINO camera, cucina, o 2 camere, cucina, cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telef. 723244. 22305 L

M Vendite d'occasione L. 60

BINOCOLO Zeiss, materiale fotocinematografico, fotoaccessori, scarponi, eskimo. Tel. 95616 ore ufficio. 42957 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12 Trieste — corso 25, Monfalcone. 42422 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M
PELLICCIA persiano bellissima straoccasione 120.000; foca 150.000, rat, murmel similvisone, lontra, castoro, castorino, ocelot, visone marrone e pastello. Modelli supereleganza. Vasto assortimento guarnizioni visoni. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo XX Settembre 16. 42999 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri, sopramobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 42438 N
A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, pianoforti, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 42400 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, mobili studio, oggetti, quadri, mobili antichi per Veneto. Tel. 31248. 42430 NN
A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 42438 NN
A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti cestino, bagnetti, armadietti, fasciatoi, materassini, guancialini, cicli, tricicli, grandioso assortimento, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 42407 NN
ATTACCAPANNI, camerette, cucine, cucinini, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni singoli. Polli, D'Annunzio 26. Petronio 32. 93 NN
ATTENZIONE, matrimoniale, soggiorno, guardaroba, cucine grandiose, piccole. Falegnameria Crispi 51. 43259 NN
MOBILIFICIO Bruno, fabbrica vendita cucine, soggiorni, veri gioielli. Fonderia 3, traversale ex via Solitario. 41961 NN
PIANO mezzacoda meccanica inglese, garantito germanico, vendesi, scambiasi. Carducci 32. 42458 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ARREDAMENTI Verbano, cercasi serio attivo agente di vendita per Trieste e Gorizia, già introdotto per forniture bar, ristoranti, alimentaristi, comunità, disposti abbinare attrezzatura refrigerante Verbano, arredamenti, tavola calda, scaffalature ecc. Scrivere referenziando: Verbano Frigoriferi, Luino (Va). 5282 P
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante; minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 41042 P SPI.
ITALODORICA Roma via Domenico Silveri 11 per forniture ufficio direttamente consumatore cerca rappresentanti per Bolzano, Trento, Verona, Venezia, Udine, Trieste. 5247 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

ALPA tris completa di vela e remi costa soltanto lire 228.000. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 85 Q
CORTINA e Bianchina fine '65 da privato vendonsi. Telefonare 730608.
FIAT 1100 D fine 1963 ottime condizioni vende privato. Autorimessa via Tigor 18, tel. 38013, possibilmente ore pasti. 42446 Q
MONFALCONE tel. 72944 vendesi Fiat 1300 berlina perfetta. Lire 500 mila. 116 Q
SIMCA Duplica Lazzaretto Vecchio 12, occasioni: Simca 1000, 1100 familiare, Volkswagen, 500 N., 600 D, Bianchina panoramica, Simca 1300, 1500, 600 '59, '60, Fiat 124, Austin A 40, Fiat 1500, Ford Cortina GT, Simca 1500, Abarth. 43391 Q
VENDONSI 850 '65, 600 D '63. Distributore Vecal, via Piccardi 46, tel. 41756. 42456 Q
500 N novembre 1962 perfetta vendesi. Tel. 726269. 42378 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 20944 R
AFFARONE vendo negozio barbiere compreso condominio 1.300.000. Tel. 31589. 42436 R
AFFARONE importante centro provincia Venezia cedesi avviato negozio tessuti, confezioni, mercerie, posizione centrale, 7 vetrine, capienza 150 mq., con o senza merce. Scrivere SPI Cassetta 15/T Mestre. 5281 R
ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50%. 41315 Crispi 8. 42396 R
CEDESI Monfalcone bar modernamente attrezzato e sovrastante appartamento incassi 28 mila giornaliere L. 6.200.000
DUE latterie bene avviate lavoro sicuro affitto persone pratiche cauzionando. Polese, Matteotti 27. 42440 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari, «Julia», piazza Tommaseo 2. 43303 R
TRATTORIA molto lavoro cercasi famiglia 3-4. Telef. 29281. 22311 R
VENDO albergo con ristorante bar superalcoolici. Tel. 732367 ore 13-15. 42460 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. NUOVA TRIESTE il complesso residenziale moderno, disponibili per consegna giugno appartamenti 2 stanze soggiorno cucina servizi centralnafta. Iniziato III lotto idem, ampia scelta. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S
ALLOGGI magnifici 2-3 camere ogni comodità vista mare tram ogni direzione, vendonsi ultimi due disponibili; negozio, magazzini, autobox. Baiamonti 103, telef. 816263. 42402 S
APPARTAMENTI occupati e contratti liberi, 1, 2 stanze, servizi, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 15-17 feriali, via Cologna 70. 43145 S
APPARTAMENTO zona MARINA, ufficio-abitazione mq. 250 comforts moderni VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 42462 S
APPARTAMENTO per rendita nuovo affittato 42.000 mensili nette 5.950.000, altro libero vendonsi. Visitare giornalmente ore 11-13, via delle Campanelle 74, mezzanino. 43367 S
APPARTAMENTO S. Vito, due stanze salone centralnafta garage, vendesi. Tel. 31325. 42444 S
APPARTAMENTO occupato, 2 stanze, cucina, accessori; altro libero ottobre '67 vendonsi, pagamento rateale. Visitare sul posto ore 11-13, 15.30-16.30 feriali, via dell'Agro 2. 43143 S
BICAMERE, cucina, bagno, poggiolo; Torrebianca, vuoto, vendesi. Telefonare 93090. 42470 S
MAGAZZINO libero 19 mq.; altro libero ottobre 32 mq. vendonsi pagamento rateale. Visitare sul posto, via dell'Agro 2, ore 11.13, 15.30-16.30 feriali. 43143 S
SETTEFONTANE, alloggio occupato 2 stanze stanzetta cucina, vendesi 1.750.000; 600.000 acconto, 15.000 mensili. Visitare sul posto ore 15-17 feriali, via Settefontane 59, V p. 43141 S
VIA Fabio Severo 107, appartamenti occupati camera e cucina; altro libero ottobre, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 11-13 feriali. 43141 S
Z. PRONTO ingresso supercomplesso Valmaura ultimi convenientissimi appartamenti fino 3 stanze ai prezzi più bassi di Trieste. Esempio: 2 stanze cucina bagno cantina ripostiglio tralnafta ascensore, da 4.200.000; facilitazioni, mutui. Imma, S. Dorizio 4.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene in ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola dei annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane circoscritta e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice se non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o documenti allegati reclamistiche con richiesta alle cassette saranno cestinate.



VAI TRANQUILLO... BRINDA IN COPPA

ROSSO ANTICO

APERITIVO GHIACCIATO

VI SUGGERIAMO DI BERE ROSSO ANTICO, SEMPRE BEN GHIACCIATO, SOLAMENTE IN COPPA. LA FORMA DELLA COPPA ROSSO ANTICO È STUDIATA PER MEGLIO APPREZZARE L'AROMA DEI VINI NOBILI CON CUI È PRODOTTO QUESTO GRANDE APERITIVO ITALIANO.

